

**NASCE NEL CAOS  
«L'ONDA VERDE»  
SUI LUNGOTEVERE**

(A pagina 4)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intervento di Longo alla seduta conclusiva della riunione del CC e della CCC

**PER BATTERE LA POLITICA AGGRESSIVA DELL'IMPERIALISMO AMERICANO**

## Lotta per la coesistenza

Le cause del conflitto nel M.O. e la funzione positiva dell'URSS - Le pesanti responsabilità del governo italiano e degli oltranzisti socialdemocratici

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno concluso nella mattinata di ieri i loro lavori, approvando, dopo avere ascoltato gli ultimi interventi nel dibattito, una risoluzione di cui diamo il testo a parte. Prima delle conclusioni tratte dal compagno Longo, che ha preso la parola il compagno Luigi Longo, Segretario generale del partito. Diamo qui di seguito il testo del suo intervento.

In questo mio intervento intendo affrontare un aspetto solo, quello della situazione internazionale, della relazione presentata dal compagno Longo a nome della Direzione del Partito, con la quale concordo pienamente.

Non mi sembra necessario ricordare qui i punti centrali dell'impostazione responsabile e giusta che il nostro Partito ha seguito sulla crisi del Medio Oriente, e che è stata, del resto, lo sviluppo di tutta la impostazione che abbiamo sempre avuto. Cardine di questa nostra impostazione è stato, e rimane l'azione per una soluzione di pace dei contrasti nel Medio Oriente, fondata sul riconoscimento del diritto alla esistenza dello Stato d'Israele e sul riconoscimento dei diritti legittimi dei popoli arabi. E' in questo contesto che si colloca la nostra condanna della guerra scatenata da Israele, e la nostra ferma critica all'orientamento politico dei dirigenti di Tel Aviv. Nulla e niente poteva giustificare lo scatenamento di questa guerra. Se il governo di Israele aveva lamentele o denunce da presentare, c'era una sede legittima per farlo: le Nazioni Unite. Ricorrendo alla forza delle armi, all'attacco preventivo e alla guerra, il governo di Israele si è invece posto automaticamente dalla parte del torto. Il problema centrale che immediatamente si pone è stato quello di fermare questo attacco. Su ciò quando è stato chiesto il «cessate il fuoco» noi abbiamo ritenuto giusta la richiesta e l'abbiamo fatta nostra. L'iniziativa si imponeva per arrestare l'invasione. Oggi, Israele, ha grossi peggiori militari in mano con i quali intende ricattare i paesi arabi, giustificare le sue mire annessionistiche, e tenere sotto minaccia continue, i paesi arabi, allo scopo di impedire loro di liquidare le conseguenze della aggressione e di riorganizzare la propria vita nazionale. E' evidente che, in queste condizioni, Israele vorrà sfruttare a fondo il successo militare conseguito, non concedendo un momento di respiro agli arabi. La sua azione aggressiva, dovrà essere contestata, oggi, sul piano diplomatico-politico, con l'azione dei paesi amici dei paesi arabi, con la pressione dell'opinione pubblica democratica.

Dobbiamo batterci per alcuni obiettivi di fondo: 1) sgombrare dei territori occupati; 2) rifiuto di ogni premio all'aggressione; 3) soluzione dei gravi problemi ancora aperti, in primo luogo quelli dei profughi. Tutti questi problemi non sono di facile soluzione. Vi sono contrasti tra i vari paesi imperialistici. Non è solo la Francia che ha assunto una posizione autonoma; anche altri paesi si sono dissociati dall'America. Le votazioni avvenute all'ONU, lo dimostrano. In effetti l'Italia è stata — con l'Islanda — il solo paese della Alleanza atlantica che in tutte le votazioni all'Assemblea generale si sia allineato alla posizione degli Stati Uniti. Tra parentesi osserviamo che la fedeltà atlantica, che non c'entra, non soltanto perché l'area geografica coperta dal Patto atlantico non comprende il Medio Oriente, né il Nord Africa, così come non comprende il Vietnam e l'Asia, ma perché, almeno una votazione, quel-

(Segue a pagina 10)

Sui gravi problemi aperti dall'aggressione israeliana ai paesi arabi

## A Budapest nuovo vertice dei paesi socialisti europei



**PROVOCAZIONE CONTRO IL CONGO**

Foniti ufficiali congolesi, fra le quali l'ambasciata a Roma e l'ambasciata a Parigi, hanno smentito ieri il contenuto di un dispaccio diffuso dalla agenzia americana AP, secondo il quale «atti di cannibalismo» sarebbero occorsi nel Katanga. Le sole atrocità sono state perpetrare nel Congo nelle ultime settimane dai mercenari «bianchi». Nella foto: mercenari in fuga da Bukavu ripariano la jeep con la quale tentano di allontanarsi.

Foniti ufficiali congolesi, fra le quali l'ambasciata a Roma e l'ambasciata a Parigi, hanno smentito ieri il contenuto di un dispaccio diffuso dalla agenzia americana AP, secondo il quale «atti di cannibalismo» sarebbero occorsi nel Katanga. Le sole atrocità sono state perpetrare nel Congo nelle ultime settimane dai mercenari «bianchi». Nella foto: mercenari in fuga da Bukavu ripariano la jeep con la quale tentano di allontanarsi.

Ieri a sud di Ismailia due scontri: si è sparato per cinque ore

## ISRAELE VIOLA LA TREGUA

Prospettive formulate a Damasco

### Verso una federazione RAU Siria Irak e Algeria

Dal nostro inviato

DAMASCO, 12. Più che alla ricerca della leadership di un paese o di un uomo, il movimento arabo rivoluzionario e i governi arabi progressisti sono protesi intensamente a chiarire e consolidare i principi e i programmi di una piattaforma politica unitaria. Partecipano a tale impegno l'Algeria, la Siria e l'Egitto con il comune inten-

dimento di sviluppare su basi politiche e socialiste il potere nei tre paesi. La Siria e l'Egitto hanno raggiunto il pieno accordo su ogni punto e si può dire fin d'ora che i due governi marceranno in politica estera senza nessuna differenza. A questi tre paesi progressisti si aggiunge l'Irak, il cui regime interno è ben lontano da riforme democratiche e popolari, ma il cui comportamento in politica estera è stato, davanti alla

aggressione, e si mantiene, conseguentemente ant imperialista, e i cui rapporti con i governi progressisti tendono ad un continuo miglioramento. Il traguardo dell'accordo non soltanto politico, ma organizzativo su basi federali fra Algeria, Egitto, Siria e Irak è sul tappeto.

(Segue in ultima pagina)

Importante sentenza della Corte costituzionale

### Illegittima la confisca delle case del popolo

Le sedi delle Case del Popolo che dopo il 1954, sulla base delle note direttive del governo di Mario Scelba passarono al demanio dello Stato furono arbitrariamente sottratte alle organizzazioni dei lavoratori. Cosi' ha stabilito una sentenza della Corte costituzionale, che sancisce la illegittimità di una delle più infamazioni operazioni dello scellismo. La Corte ha infatti dichiarato illegittimo l'art. 210 del testo unico fascista di pubblica sicurezza, che dà ai prefetti il potere di sciogliere e di confiscare i beni di associazioni che «svolgono attività contraria agli ordinamenti politici costituiti

dello Stato». Di questo articolo il fascismo si servì per confiscare i beni delle organizzazioni dei lavoratori. Il giudizio di legittimità era stato provocato dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite in relazione ad una causa civile promossa dalla amministrazione finanziaria dello Stato contro la Camera del Lavoro di Sannicandro Garganico (Bari). Nel settembre del 1954 il governo citò in Tribunale la Camera del Lavoro rivendicando la proprietà demaniale della sede della Casa del Popolo, che il fascismo aveva confiscato nel 1926 e che era

stata ricoperta dopo il 1953. Tribunale e Corte di Appello diedero ragione alla amministrazione finanziaria dello Stato. La Cassazione ritenne «non manifestamente infondata» la eccezione di incostituzionalità dell'art. 210 del testo di P.S. e sollevò un giudizio della Corte Costituzionale. A nome del governo di centro-sinistra, l'avvocato dello Stato ha sostenuto la legittimità dell'art. 210, ma la Corte ha respinto questa tesi, specificando che anche la confisca fascista e quindi la proprietà demaniale della sede della Casa del Popolo non ha basi di legittimità.

Affrontate (secondo Tel Aviv) due motosiluranti della RAU — Al Cairo proseguono i colloqui di Nasser con il presidente irakeno Aref

IL CAIRO, 12

Le notizie sull'intensa attività politica nelle capitali arabe, sono ancora una volta sovrappazzate dagli annunci di nuove violazioni della tregua nella zona del Canale di Suez. Un comunicato ufficiale delle autorità militari egiziane ha reso noto che le truppe israeliane di stanza sulla riva orientale del Canale hanno aperto per due volte il fuoco con le mitragliatrici sulle postazioni della RAU a sud di Ismailia. Gli egiziani hanno risposto al fuoco. I due scontri sono durati dalle 7 alle 8,15 e dalle 11 alle 12,30: si è quindi combattuto per quasi tre ore. Il comunicato del comando egiziano afferma che due carri armati e due autobombe israeliani sono stati distrutti: le forze della RAU hanno perduto un carro armato.

Secondo Tel Aviv, si è avuto un duello di artiglierie durato cinque ore, dalle 8,30 alle 13 e 30. Gli israeliani affermano di aver distrutto un carro armato egiziano e «messo a tacere diverse postazioni di mitragliatrici». Due soldati israeliani sono rimasti feriti. Al Cairo non è stato confermato lo scontro navale che — secondo Tel Aviv — si sarebbe verificato ieri sera al largo di El Arish, nel Mediterraneo, e durante il quale due siluranti della RAU sarebbero state affondate da una caccia-

(Segue in ultima pagina)

Assemblea generale

### Il Pakistan propone che l'ONU deplori lo Stato d'Israele per Gerusalemme

Energica denuncia sovietica dell'espansionismo israeliano

NEW YORK, 12. L'Assemblea Generale della ONU, che aveva sospeso i dibattiti della sua sessione straordinaria sul Medio Oriente il 5 luglio scorso, li ha ripresi questo pomeriggio alle 15,59 (21,59 italiane). Il presidente dell'assemblea, Pashmak, rappresentante dell'Afghanistan, ha dichiarato aperta la seduta ha ricordato che proseguono le consultazioni avviate la settimana scorsa. Il Pakistan ha presentato alla assemblea una risoluzione nella quale si propone che l'Assemblea Generale chieda immediatamente a Israele di cessare immediatamente la sua politica di espansione a Gerusalemme e faccia appello al Consiglio di Sicurezza affinché esso prenda tutte le misure necessarie per fare appello alla richiesta. Il rappresentante del Pakistan, Agha Shahi, nel presentare il suo progetto di risoluzione, ha dichiarato che Israele ha dato prova di «suprema arroganza osando presentarsi al mondo un

(Segue in ultima pagina)

L'attrice ha replicato: «Io sono greca e Palakos è un fascista»

## Melina Mercouri privata della nazionalità

ANDREA PAPANDREU PROCESSATO?

ATENE, 12.

La dittatura fascista greca ha scatenato una nuova grave offensiva contro personalità politiche e culturali del paese, che si oppongono al regime. E' stato ufficialmente annunciato che sarà tra breve aperto un processo contro Andrea Papandreu ed alcuni ex-ministri, mentre l'attrice Melina Mercouri ed altre sette personalità sono state private della nazionalità greca. Esse sono: lo scrittore Kostas Kozias, che aveva rivolto un appello a tutti gli intellettuali europei invitandoli ad agire in difesa della democrazia greca; Stralis Some rills, presidente della Lega greca per i diritti dell'uomo; Nikolas Nikolaidis, segretario dell'Unione del centro; lo scrittore Pol Nor; l'avvocato Vournas; il corrispondente del giornale di sinistra Avghi a Mosca Belkos Gheorghios; e il deputato del Centro Papadopoulos Vassilis.

Papandreu e i ministri del Centro sono «accusati di aver avuto contatti segreti con dirigenti dell'EDA e del partito comunista». La Mercouri e gli altri sette democratici sono accusati di svolgere «attività antinazionale» all'estero. In effetti, si tratta soltanto di attività antifascista. Al provvedimento la Mercouri (che attualmente si trova a New York) ha risposto dicendo: «Sono greca e morirò greca. Il signor Palakos è fascista e morirà fascista. Se vuole fare di me una Giovanna d'Arco, è un suo diritto. Dato che c'è una dittatura in Grecia, egli può fare tutte le leggi che vuole, ma io lo considero un fuorilegge».

Dal canto suo, l'attrice Irene Pappas, attualmente a Roma, ha rilasciato una dichiarazione: «Il nazismo è tornato in Grecia». L'illegale, ineducato, ridicolo gruppo di colonnelli che ha imposto la libertà della mitragliatrice confiscando i beni di Melina Mercouri, Kostas Kozias, Nikolaidis, Pol Nor, Somerlitis, Vournas, Belkos e Papadopoulos, ha dimostrato di essere niente altro che una banda di ricattatori. Si toglie la cittadinanza e si confiscano i beni di allora, scrittori, intellettuali, per proiettare brutalmente dissenso ed opposizione. Ma dissenso ed opposizione resteranno. E' venuto il momento per gli intellettuali e gli uomini liberi di tutto il mondo di prendere una posizione decisa, intransigente contro questo ridicolo «esercito della salvezza» che si propone di realizzare in Grecia il «IV Reich». Perciò



Melina Mercouri.

faccio appello a tutti perché ognuno, per la parte che gli compete, s'impegno a non collaborare con i fascisti di Atene. Altrimenti, rifiuto di recitare in Grecia; produttori, non vendete i vostri film; editori! negare i diritti di traduzione; scrittori e musicisti, scultori e pittori! esercitare il vostro diritto di autori proibendo in Grecia le vostre opere. Palakos ha già messo al bando decine di film e migliaia di libri stranieri. Isolate voi il signor Palakos. I turisti scelgano altri itinerari. Gli uomini d'affari altri commerci. E' questo un appello che spero venga raccolto: i Palakos vivono in tutti i paesi, in pericolo è un pericolo per tutti».

Il governo dovrà spiegare il voto all'ONU

## Oggi alla Camera il dibattito sul Medio Oriente

Si concluderà domani - La direzione della DC ha deciso la convocazione del Congresso in autunno

Oggi il governo risponde alla Camera alle mozioni, interpellanze e interrogazioni dei vari gruppi politici sulla crisi del Medio Oriente e sull'atteggiamento della delegazione italiana all'Assemblea dell'ONU. Il dibattito si concluderà nella giornata di domani con un voto. Com'è noto, il gruppo del PCI ha presentato una mozione nella quale l'acutizzarsi della tensione medio-orientale viene collegato all'aggravarsi della aggressione USA al Vietnam. Essa chiede perciò al governo una presa di posizione chiara e precisa per la cessazione dei bombardamenti sulla RDV come condizione

preliminare per negoziati di pace cui partecipi il FNL; inoltre la mozione del PCI impegna il governo ad agire per il ritiro delle truppe israeliane, per l'aiuto immediato ai profughi, per trattative di pace sotto l'egida dell'ONU, per il riconoscimento del diritto dei paesi arabi e di Israele alla indipendenza e alla integrità territoriale. La posizione del governo sarà illustrata dall'on. Moro, che dovrà spiegare in particolare il perché del voto del gruppo del Pakistan, che condanna m. gh.

(Segue in ultima pagina)

### I fitti dei signori

Sembra l'apocalisse o il bollettino meteorologico in una brutta giornata d'inverno: valanghe e pioggia, si legge sui giornali padovani. Fortunatamente, dopo il primo attimo di comprensibile sgomento, si scopre che si tratta di sommovimenti e di smentite tutt'altro che catastrofiche: sono gli emendamenti che tentano di mettere riparo ai danni del decreto legge governativo sullo sbocco dei fitti. Ma sono «valanghe di emendamenti» per la Stampa, «pioggia di emendamenti» per il foglio e se ci sono le fogne non c'è l'acqua.

Quello che risolve è l'indice. E loro ce l'hanno intorno a uno: come Fretti o Torlonia. Possano, se vogliono, incitare gli amici ad un «party»: lo spazio lo hanno. Magari mancano le lire, ma con l'indice basso questo diventa un fatto secondario. Per cui l'atteggiamento allaviano le delle sinistra è puramente demagogico: pur di fare storie col governo si mettono a difendere anche i solitari abitatori di immensi palazzi. La magra è che la governativa non demorde: inflessibile mira a colpire i ricchi puntandogli addosso l'indice basso.



TEMI  
DEL GIORNOTelefoni di Stato  
e appetiti privati

IL PERSONALE, i tecnici e i dirigenti dell'azienda di Stato dei servizi telefonici (ASST) torneranno ad astenersi dal lavoro per tre giorni, dal 19 al 21 luglio, per unità di decisione dei sindacati del settore CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero avrà come conseguenza la paralisi del servizio di comunicazioni interurbane effettuate mediante operatore, e incidere sensibilmente sulle conversazioni in «telescelzione», anche se queste sono automatizzate. I sindacati, dopo il forte sciopero del 6 e 7 luglio, avevano tipizzato al ministro Spadolini l'esigenza della complessa vertenza «onde evitare l'insediamento della lotta». Il ministro, che non aveva lesinato dichiarazioni generiche quanto evasive sulla sostanza della vertenza, ha rifiutato l'incarico nel vano tentativo, fra l'altro, di negare ogni potere contrattuale ai legittimi rappresentanti del personale.

I sindacati alla luce di quanto si è già verificato e di quanto è previsto nel piano Piacentini, sostengono che «ove si dovesse accedere alle richieste dei lavoratori, si comprometterebbe totalmente lo stesso avvenire dei lavoratori del settore statale».

Oggi, infatti, vi è una gestione plurima dei servizi telefonici e telegrafici (ASST, SIP e Italcable). Ciò crea numerose complicazioni, causando così un costoso pasticcio che si chiama, appunto, «traffico misto». Sappiamo cosa accade: si chiama prima il centralino di Stato e questo poi si collega con le varie reti SIP. Ciò comporta una serie maggiore di collegamenti connettendo più circuiti. Insomma, la gestione plurima condiziona i piani di potenziamento dell'azienda statale, distorcendo i costi di gestione e la stessa politica tariffaria.

La SIP e la ITALCABLE, due società a cui fanno capo grossi interessi privatistici, non negano questi effetti negativi, ma risolvono la questione richiedendo la gestione dell'intera rete. Il governo nel piano quinquennale ha previsto investimenti per 612 miliardi per le aziende irizzate (il cui capitale è a maggioranza privata) e appena 80 per quella statale. Sono questi i segni evidenti della tendenza privatistica che il governo intende far prevalere. E che i lavoratori intendono capovolgere, legittimamente sostenendo che «il carattere eminentemente pubblico e sociale dei servizi porta ad escludere la soluzione IRI-privati».

Silvestro Amore

«Popolo», SIFAR  
e Sala d'Ercole

SE NON FOSSERO bastati il modo ed il metodo della nomina del democristiano Lanza a presidente del Parlamento siciliano, il «Popolo» di ieri ha fornito una nuova e indecente dimostrazione del conto in cui la DC tiene l'Assemblea e gli eletti del popolo. Con toni intimidatori, infatti, e con un linguaggio che forse non si usa più neppure nelle questure, l'organo ufficiale della DC accusa il PCI e il PSIUP perché hanno votato contro il candidato del centro sinistra e dei fascisti.

E se fosse, il «Popolo», limitato ad una (sia pure inaccettabile) critica. Macché: «Nella linearità che ha caratterizzato la precedente presidenza assembleare dell'on. Lanza — scrive con grottesco sussiego il foglio di Rumor — c'è una comprensione, oltretutto, la comprensione e molti deputati del PCI devono proprio a questa comprensione se nelle loro cartelle personali non figurano, oggi, note di deplorazione».

Cattelle personali? Note di deplorazione? Ma il «Popolo» è ammattito? No, non si tratta di pazzia, e neppure di un semplice, intollerabile gesto di maleducazione. E', semmai, che i redattori del «Popolo», e più in generale la DC, pretendono di considerare i deputati dell'opposizione come dei sorvegliati speciali. E non c'è da stupirsi, data l'esperienza del SIFAR e l'atteggiamento dell'on. Taviani.

Sia ben chiaro, però, ai questurini dell'organo ufficiale della DC e a qualche altro, che se di «cartelle personali» si può parlare con riferimento al Parlamento siciliano, questo può e deve accadere soltanto per i fascisti che la magistratura ha intestato, non da ora, al nome del famoso boss Giuseppe Genovese, e fino al decesso, al nome del famoso capo di tutte le mafie siciliane: don Calò Vizzini.

Giustappunto il padre e il compare d'anelli di cui Vincenzo Genovese fu l'on. Rosario Lanza ebbe a fare da gradito testimone di nozze.

G. Frasca Polara

## Battaglia in commissione contro le scelte governative

## Cento emendamenti al decreto di sblocco dei fitti

La maggior parte di essi presentati dai deputati comunisti - DC e PSU respingono in Commissione le proposte di esclusione dallo sblocco delle categorie meno abbienti - I punti qualificanti dell'azione del PCI in favore degli inquilini

## Senato

## Conclusa la discussione generale sul Piano

IL COMPAGNO MACCARONE DOCUMENTA GLI INDIRIZZI ANTIDEMOCRATICI DELLO SCHEMA GOVERNATIVO

Il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul Piano economico quinquennale, varato dal governo, già approvato dalla Camera.

Nella discussione sono intervenuti 49 senatori (15 dc, 11 socialisti, 11 liberali, 6 missini, 5 liberali, un socialista di unità proletaria e il senatore a vita Parri). Oggi si dovrebbe avere la replica del ministro del Bilancio Piacentini.

Tornata questa prima fase, si passerà all'esame dei 23 capitoli che compongono il Piano, e quindi si giungerà, verso la fine del mese, al voto conclusivo. I senatori della maggioranza si sono impegnati a non proporre alcun emendamento al Piano anche se, nel corso del dibattito, diversi socialisti e dc hanno formulato forti critiche alla sua impostazione.

Nella seduta di ieri ha preso la parola il compagno MACCARONE. Egli ha dimostrato che la programmazione presentata dal governo di centro sinistra non è che una «copione» di politica economica. Il Piano — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma ha una sostanza dichiaratamente antisociale: nella sua elaborazione non è stato tenuto conto delle richieste, delle proposte e delle aspirazioni delle masse popolari. E non solo questo: il Piano ha fatto delle regioni e degli enti locali, un fatto secondario e marginale. Ci si trova, in sostanza, di fronte a una programmazione formulata dall'alto.

Maccarone a proposito del contributo che gli enti locali, le Regioni e la stessa Camera dei deputati regionali di sviluppo avrebbero potuto dare alla formazione del Piano, ha affermato che le commissioni regionali, fatte a livello quasi privato, senza impegnare direttamente gli organi eletti dal suffragio popolare, non sono che «comitati di comodo» per la difesa di interessi corporativi e di funzionari governativi.

Un esempio di come la programmazione non tenga conto delle aspirazioni della base, si è avuto con la clamorosa presa di posizione unitaria del Consiglio regionale sardo contro il Piano. Noi comunisti — ha detto Maccarone — non abbiamo mai avuto un'idea della nostra voce alle proposte che il Consiglio sardo ha deciso, ma a portare avanti le rivendicazioni delle popolazioni sarde.

Maccarone ha concluso ricordando che il ministro Piacentini e i dirigenti socialisti non possono strumentalizzare la responsabile presa di posizione della CGIL di fronte al Piano, poiché la grande organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori, mentre ha chiesto ai propri parlamentari di astenersi nel voto sulla programmazione, ha anche avanzato una serie di proposte e di modifiche. Piano stesso, alle quali il governo non ha neppure risposto.

Nella seduta di ieri hanno preso inoltre la parola i missini PACE e FERRETTI, il liberale TRIMARCHI e il dc LOMBARDI. Chiusa la discussione sono stati illustrati gli ordini del giorno: il compagno FARNETTI, firmatario dell'ordine del giorno insieme alle compagne MOLINARI e TULLIA CARRETTONI del Movimento socialista unitario, ha invitato il governo a intensificare la preparazione della conferenza sulla occupazione femminile, in programma per la fine di agosto.

Fra gli ordini del giorno, inoltre, anche quello presentato dai senatori dc MONNI, DERIU e VIGNOLA che invita il governo ad adempire, nel quadro della programmazione agli obblighi derivanti dalla Costituzione rendendo finalmente giustizia alla Regione sarda. L'ordine del giorno è stato presentato in seguito alla presa di posizione contro il piano espressa all'unanimità dal Consiglio regionale sardo.

Oggi si riunisce il Direttivo della CGIL

Stamane si riunisce a Roma, presso la sede federale di Corso Italia il Comitato Direttivo. Sono all'ordine del giorno: gli sviluppi della politica unitaria e le iniziative della CGIL (relatore Novella); impegno della CGIL nel settore della scuola (relatore Lama); l'attività formativa della CGIL (relatore Ponticelli); varie.

Per il pomeriggio di domani per tutta la giornata di sabato 15 è stato convocato, sempre ad Arcore, un assemblea dei delegati delle rappresentanze sindacali in relazione alle incompiute decisioni delle decisioni dell'ultima sessione del Consiglio generale.

Il fatto che dopo cinque sedute la commissione speciale che esamina il decreto legge sullo sblocco degli affitti è ancora ferma all'articolo 1 sta ad indicare l'asprezza che è venuta assumendo la battaglia parlamentare su un problema sociale e politico di tanta rilevanza riguardante le grandi masse degli inquilini italiani. Sono stati presentati circa cento emendamenti e le proposte modificative e migliorative provengono non solo dai deputati comunisti, ma anche dai deputati democristiani. Rispetto dal governo la proposta comunista di proroga pura e semplice del blocco a tutto il 1968, le proposte del PCI hanno investito le seguenti questioni di fondo:

1) slittamento in avanti di tutte le date fissate per lo sblocco voluto dal governo e ciò allo scopo di dar maggior respiro agli inquilini di fronte all'attacco generale che la proprietà edilizia scatenerà una volta raggiunte le date dello sblocco;

2) massimo contenimento della fascia degli inquilini che sono colpiti dal decreto del governo. In questo senso la discussione più accesa si è svolta intorno alla proposta comunista di esentare dallo sblocco tutti gli inquilini le cui famiglie hanno un reddito inferiore a centomila lire mensili. Il governo invece intende applicare questa norma unicamente per gli iscritti agli elenchi dei poveri, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Ciò usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminatorio. Si è giunti a questo punto che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà edilizia ma al tempo stesso di illudere gli inquilini che si trovano in stato di bisogno.

Va rilevato a questo proposito che nella riunione della Commissione speciale di ieri sera, nella quale si è discusso delle categorie che dovrebbero essere escluse dallo sblocco, il sottosegretario Misasi, di fronte ad un orientamento migliorativo concordato tra tutti i gruppi, ha dichiarato di non accettare alcuna modifica al testo governativo. Un emendamento del PCI che chiedeva la esclusione dallo sblocco di tutti gli inquilini con reddito inferiore a 100 mila lire mensili è stato respinto dalla maggioranza; anche un altro emendamento comunista che, in subordine, chiedeva la esclusione degli inquilini disoccupati, è stato respinto.

A questo punto ha presentato un emendamento l'on. Fortuna (PSU) contenente i miglioramenti concordati dai capi gruppo, ai quali i comunisti si sono dichiarati favorevoli: il relatore di maggioranza on. Cuccini (PSU) si è però dichiarato contrario. L'emendamento

to, votato dai deputati del PCI, PSIUP, dall'on. Fortuna e dal deputato della CISL Borra, è stato respinto da DC e PSU.

3) introduzione di norme che aprano la strada ad una regolamentazione degli affitti secondo il principio dell'equo canone insieme a misure di difesa degli interessi degli inquilini riguardanti la durata dei contratti, il problema delle cauzioni, la misura dei servizi, la proroga a due anni degli sfratti dinanzi al pretore;

4) la difesa degli artigiani, degli esercenti, dei commercianti i quali, non solo sono colpiti dallo sblocco ma già col decreto si vedono subito aumentati gli affitti.

Le posizioni rigide assunte dalla maggioranza dicono con molta chiarezza che le riunioni tenute ieri presso l'on. Moro e l'annuncio di modifiche al decreto legge possono servire solo da cortina fumogena per allentare la pressione degli inquilini sui partiti della maggioranza.

Ieri mattina si è tenuto al gruppo comunista un affollato incontro con gli artigiani romani ai quali ha parlato il compagno Mazzoni. Nel corso del dibattito in commissione sono intervenuti ieri i compagni Conelli, Todaro, Amato, Spagnoli per illustrare gli emendamenti del gruppo comunista.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

f. d'a.

## IL GRANDE CORTEO DEI BRACCIANTI HA SCOSSO IL CAPOLUOGO PUGLIESE



BARI — Un'altra immagine della grande manifestazione di martedì che ha visto sfilare in corteo quindicimila braccianti e coloni. La protesta ha scosso fortemente il Capoluogo della Puglia, segnando il punto culminante dello sciopero

La lotta per i contratti prosegue con immutata compattezza

Intervento prefettizio chiesto a Bari  
Nuovi scioperi a Lecce e a Foggia

Verso un nuovo sciopero nazionale

## Dure reazioni di CGIL, CISL e UIL al «no» sulla previdenza agricola

Riunito l'Esecutivo Federbraccianti - Le organizzazioni sindacali siciliane proclamano lo stato di agitazione - La discussione al Senato

## Iniziativa della FIOM per i cantieri di Palermo

PALERMO, 12.

Le maestranze dei Cantieri navali (gruppo Piaggio) si riuniscono domani in assemblea generale per mettere a punto il programma delle iniziative tese a bloccare il disegno padronale, già parzialmente in atto, di operare drastiche riduzioni dell'orario di lavoro e massicci licenziamenti (si parla almeno di 800 contratti a termine che non verrebbero rinnovati) dilandando all'infuori del centro sindacale di Suez e della conseguente semi-paralisi del traffico delle petroliere sulla tradizionale rotta mediterranea, per risolvere a proprio vantaggio — e sulla pe-

le dei lavoratori — alcune questioni interne.

All'assemblea, che è stata indetta dalla CGIL, parteciperanno i segretari nazionali della FIOM Galli e Pastorelli.

La FIOM, in un telegramma inviato ieri al governo regionale, ha proposto la convocazione immediata di un incontro triangolare sindacato - governo. Cantieri che valga da un lato ad avviare un programma di riaddebiamento degli impianti palermitani e dall'altro a superare con l'unanimità la riforma della legge 756, con l'appoggio di alcuni enti finanziari alla realizzazione immediata del superbacon,

Domani torna a riunirsi la Commissione Lavoro della Camera per proseguire la discussione sulle dichiarazioni del ministro Bosco in merito alla riforma del sistema previdenziale per i braccianti e coloni. Esistenti e sdegnate sono le reazioni dei braccianti e coloni. Esistenti e sdegnate sono le reazioni dei braccianti e coloni.

Le reazioni dei braccianti e coloni. Esistenti e sdegnate sono le reazioni dei braccianti e coloni. Esistenti e sdegnate sono le reazioni dei braccianti e coloni.

Le reazioni dei braccianti e coloni. Esistenti e sdegnate sono le reazioni dei braccianti e coloni. Esistenti e sdegnate sono le reazioni dei braccianti e coloni.

Il padronato ribadisce la volontà di rottura - Nuovi irrigidimenti degli agrari nelle altre province

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Il quadro delle lotte sindacali in Puglia per i contratti e la stipula del patto di colonia si presenta oggi in questo modo: in provincia di Bari lo sciopero, dopo la grande manifestazione svoltasi ieri nel capoluogo, è proseguito fino a mezzogiorno accompagnato come nei giorni scorsi da cortei e manifestazioni. Da mezzogiorno fino alla mezzanotte è sospeso. La decisione è stata presa a seguito dell'inizio delle trattative presso l'Ufficio del Lavoro fissate per il pomeriggio.

Ma gli agrari sono andati allo incontro a mani vuote: i sindacati, a questo punto, hanno chiesto l'intervento del prefetto. La lotta sarà non si conosceva l'esito di questo passo. Le lotte sono affollate di centinaia di attività, e le piazze del paese sono gremiti di migliaia di lavoratori che attendono l'esito.

Del tutto negativo è stato l'incontro che la CGIL, CISL e UIL foggiani hanno avuto questa mattina con gli agrari di Capitanata e del Lavoro. Si è capito subito che questi non hanno voglia di trattare. Le trattative si sono di conseguenza rotte e le tre organizzazioni braccianti hanno proclamato un altro sciopero di 72 ore a partire da venerdì. Gli agrari foggiani, che hanno pro-

clamato l'anno scorso sette milioni di lire di grano ricevendo dallo stato ben 10 miliardi di lire di sussidio, sono stati intransigenti. E così da domani riprende lo sciopero in tutta la provincia con particolare intensità nelle grandi aziende capitaliste. Le trattative invece continuano nella provincia di Taranto ove però, se è vero che all'inizio si era pervenuto ad alcuni successi (come la riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 42 ore e mezzo), oggi gli agrari pare che si siano irrigiditi di fronte ai problemi della contrattazione, sono stati intransigenti.

Nella provincia di Lecce oggi è proseguito lo sciopero di 48 ore. I contatti fra le due organizzazioni braccianti sono proseguiti per esaminare insieme gli sviluppi della situazione e decidere di conseguenza. A Brindisi dopo lo sciopero unitario di ieri, che ha visto la totalità dei braccianti presenti nella lotta, le trattative dovrebbero aver inizio venerdì mattina. Anche qui dipende dagli agrari se la lotta cesserà o riprenderà. Fatta quindi eccezione per la provincia di Foggia, ora la lotta come abbiamo detto riprende domani, per tutte le altre quattro province pugliesi le prossime ore in cui si svolgeranno le trattative con gli agrari sono definitive per tutto il movimento.

Per quanto riguarda la previdenza agricola, i braccianti pugliesi hanno accolto con sdegno le dichiarazioni del ministro Bosco. In un comunicato il Comitato regionale pugliese della CGIL ha invitato a tutte le altre categorie di lavoratori ad esprimere la loro solidarietà ai braccianti in lotta e ha invitato le autorità delle cinque province pugliesi a intervenire per far desistere gli agrari dalle loro posizioni salite.

Italo Palasciano

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi.

Dei mezzadri e braccianti

## Decine di manifestazioni in tutta la Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12.

Lunedì 17 i mezzadri e i braccianti di tutta la Toscana attueranno uno sciopero regionale, nel corso del quale avranno luogo numerose manifestazioni a carattere intercomunale e interprovinciale.

La giornata di lotta — che giunge al culmine di una vasta azione delle due categorie, tuttora in corso nelle campagne toscane — è stata decisa dai comitati regionali della Federbraccianti e della Federmezzadri nel quadro della battaglia per il ritorno in parlamento delle leggi agrarie con la discussione e l'approvazione dei progetti legge presentati dai deputati comunisti, del PCI, del PSU e del PSIUP, per chiedere una concreta riforma assistenziale e previdenziale. Con questa azione (che registra già alcuni accordi parziali nelle aziende mezzadrie) si tende a superare l'accordo Restivo ottenendo un intervento per chiarire e migliorare la legge 756 con particolare riferimento ai problemi della disponibilità, dei riparti, dei piani di produzione, degli investimenti pubblici e della loro connessione con la stabilità della direzione aziendale.

Nella provincia di Firenze, è prevista una grande manifestazione di Fucecchio — con la presenza del segretario nazionale della Federmezzadri. Ogni bene alla quale parteciperanno i comitati del pistoiese (Lamporecchio e Larciano) e del pisano (Santeramo, S. Miniato, Castelnuovo e Montopoli).

Altre manifestazioni sono previste a Borgo San Lorenzo, per

il Mugello, dove parlerà il segretario della CGIL di Firenze, Bartolini; a Pontassieve, a Firenze e nel Pratese. Nella provincia di Siena avrà luogo una manifestazione a Fano della Chiana con la partecipazione di una serie di comuni del Senese e dell'Areentino, durante la quale parlerà Rino Fioravanti. Altre iniziative sono previste a Foggibonosi, dove convergeranno i comitati del Valdelsa e del Chianti Senese e Fiorentino, nel corso della quale parlerà Gino Guerna, e a Torrenieri, per i comuni della Val d'Arbia e della Val d'Orcia, dove parlerà Donatella Turcato.

Nel corso della mattinata a Siena numerose delegazioni si recheranno dalle autorità, dai partiti e all'Unione agricoltori. Nella provincia di Arezzo, oltre alla partecipazione alla manifestazione di Fano della Chiana, sono previste altre iniziative a San Casciano in Val di Pesa, a Valdarno Areentino e Fiorentino, a Bibbiena, e assemblee ad Arezzo, Anghiari e a Pieve Santo Stefano. Nel Pisano, invece, oltre alla partecipazione alla manifestazione di Fucecchio sono previste manifestazioni a Cecina e una serie di assemblee comunali. Altre iniziative si svolgeranno a Pistoia, a Montecatini e ad Altopascio per la Lucchesia.

La preparazione di queste giornate di lotta è stata al centro di una riunione congiunta dei segretari della CGIL, della Federmezzadri, della Federbraccianti, dei segretari delle Cgil comunali e delle leghe, convocata a Firenze per concordare il coordinamento delle rivendicazioni e delle iniziative delle due categorie.

Nella provincia di Firenze, è prevista una grande manifestazione di Fucecchio — con la presenza del segretario nazionale della Federmezzadri. Ogni bene alla quale parteciperanno i comitati del pistoiese (Lamporecchio e Larciano) e del pisano (Santeramo, S. Miniato, Castelnuovo e Montopoli).

Altre manifestazioni sono previste a Borgo San Lorenzo, per

Ieri, per 24 ore

## TOTALE IL NUOVO SCIOPERO DEI RICERCATORI

Elevate astensioni dal lavoro nell'industria della birra - L'incontro per i dipendenti statali

I ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche hanno aderito per 24 ore. In una conferenza stampa, i dirigenti dell'Associazione del personale della ricerca ha spiegato i motivi di questa nuova manifestazione, dopo che nei recenti incontri con il governo non era stato possibile trovare un accordo sulle richieste di fondo: garanzie circa la ristrutturazione del Consiglio delle ricerche e accesso del personale statale per discutere le proposte di ristrutturazione delle qualifiche del personale, ridotte da 25 a 12. Sulle linee generali del progetto c'era stato l'assenso preventivo dei sindacati: sulle implicazioni si è discusso ieri a

fondo per giungere a una decisione. La preparazione di queste giornate di lotta è stata al centro di una riunione congiunta dei segretari della CGIL, della Federmezzadri, della Federbraccianti, dei segretari delle Cgil comunali e delle leghe, convocata a Firenze per concordare il coordinamento delle rivendicazioni e delle iniziative delle due categorie.

ENTI DI SVILUPPO — Un convegno del sindacato CISL dei dipendenti dagli enti di sviluppo economico è stato convocato a Roma, ha denunciato il grave comportamento dei governi che non ha ancora dato normali organi di gestione a questi organismi, esponendoli ai pericoli di passività e agli attacchi della destra padronale.



L'UNIVERSITA' CATTOLICA  
DI MILANO IERI E OGGI

## Il vento dei «ribelli» fra i chioschi bramanteschi

I  
MILANO, luglio

Fra gli eleganti chioschi bramanteschi dell'Università cattolica di Milano soffiava un vento inquietante. Non arrivavano a dire che si trattava del diavolo insinuatosi nelle aule dell'Ateneo, come giunse ad affermare, in un titolo scherzosamente irriverente, un settimanale romano, ma certo è che qualcosa si agitava, turba i sonni dei reverendi esponenti della gerarchia. Non si tratta soltanto delle 950 firme degli studenti contro l'aggressione americana nel Vietnam o delle prese di posizione sulla questione del divorzio. I giovani «ribelli» dell'U.C. sono addirittura arrivati a mettere in discussione l'esistenza della loro università in quanto cattolica, chiedendo né più né meno la revisione dello Statuto, la completa autonomia dell'Università, l'autogoverno, la libertà di ricerca, l'ingresso ai non cattolici e altre cose che cercheremo di scoprire non per amore di polemica ma per informare obiettivamente i nostri lettori su una realtà che, comunque la si voglia giudicare, esercita un peso tutt'altro che lieve sulla vita stessa della nostra società.

Dall'Università cattolica di Milano sono usciti uomini come Tassani, Fanfani, Gonella, tanto per fare solo pochi nomi: è nell'«Anfiteatro» (il collegio maschile per gli studenti) che è nato il movimento dei «basisti»; è da queste aule che in poco più di 40 anni di vita sono stati sfornati ventimila laureati ed è sempre all'Università cattolica, nelle diverse sezioni e facoltà, che oggi studiano oltre 20.000 studenti. Siamo ormai lontani da quel sette dicembre 1921, il giorno in cui venne ufficialmente inaugurata l'Università cattolica, il giorno in cui, per dire con le parole di mons. Ottaviani, «l'orologio della storia segnava un momento solenne» perché Gesù Cristo rientrava nella patria magna di una Università italiana. Allora la sede era in via S. Agnese e gli studenti erano pochi e cattolici. Ma padre Agostino Gemelli, il medico socialista convertitosi al cattolicesimo nei primi anni del secolo e fattosi frate, aveva ragione di guardare con soddisfazione alla propria opera. Benedetto XV, il papa che definì la guerra mondiale una «mutilazione», aveva in materia di cattolicesimo, come si diceva, un breve «Cim semper» e «Civiltà cattolica» giudicava «il sorgere dell'Università cattolica un avvenimento di primo ordine nella storia del movimento cattolico italiano». Ancora mancava il riconoscimento dello Stato, ma non c'era da preoccuparsi. Tali dubbi, se mai vi furono, caddero del tutto un anno dopo, quando il re Vittorio chiamò a presiedere il governo Benito Mussolini. Passarono ancora due anni e il 2 ottobre del 1924, nel clima illiberalistico, venne emanato il decreto che riconosceva il pieno riconoscimento giuridico all'Università cattolica del Sacro Romano Impero. Siccome anche il calendario — oltre all'orologio — ha la sua importanza nella storia, varrà la pena di ricordare che nel corso dello stesso anno, ventitré giorni dopo il decreto, il leader del Partito popolare don Sturzo, come scrive lo Jacini, venne «invitato a lasciare l'Italia da un'alta personalità vaticana che gli diede anche il necessario passaporto e un soccorso in danaro». Sempre in materia di rapporti fra il fascismo e il Vaticano, sia pur visti dall'angolo visuale che qui ci interessa, non sarà inutile ricordare che Pio XI con la celebre espressione «Mussolini uomo della Provvidenza» proprio in un discorso tenuto agli ingegneri e agli studenti dell'Università cattolica.

Ma perché era sorta l'Università cattolica? Perché i figli dei borghesi cattolici, quelli cioè che avevano la possibilità di studiare, non continuavano a frequentare gli atenei di Stato? Silvano Grasso, in un interessante studio apparso sulla rivista della sinistra cattolica, «Questitalia», scrive che «il significato dell'Università cattolica di Milano va inteso, fin dalla sua origine, come momento di tensione nel cuore dello Stato liberale, come rottura di una solidità tanto segnaica quanto infocata». Per l'attuale Rettore dell'U.C. Ezio Franceschini, padre Gemelli, fondando l'Università «si prefisse di trarre i cattolici italiani da uno stato di mortificante inferiorità nel

campo della cultura e di riportarli come forza viva e operante nel mondo della cultura italiana». Il movimento delle Università cattoliche, del resto, non era una novità in Europa. Esse risalgono al secolo XIX, quando, come sentenziò il Dizionario enciclopedico «usurpato da parte dello Stato il predominio dell'istruzione superiore, fu proclamata la piena libertà dell'insegnamento e la libertà di insegnare qualsiasi dottrina», per cui «i cattolici di tutti i paesi — visti minacciati nella loro fede — reclamarono l'erezione di Università proprie, nelle quali l'insegnamento superiore, si ispirasse alla dottrina cattolica».

La prima Università cattolica fu quella di Lovanio, approvata da Gregorio XVI nel 1832. In Italia, come si è visto, si giunse con notevole ritardo e quando le polemiche accese dal positivismo, le ragioni della ineccezionalità fra fede e scienza, avevano superato il momento della loro maggiore tensione. Si voleva tuttavia creare una specie di isola incontaminata, un «ghetto» come alcuni lo hanno chiamato, una scuola di puri, all'interno della quale nessuna influenza perniciosa potesse penetrare. L'ex anticlericale Agostino Gemelli era però uomo troppo pratico per non badare a risultati concreti. Da qui la richiesta e l'ottenimento del riconoscimento giuridico, le ragioni del quale ci vengono efficacemente illustrate dall'attuale Rettore: «Il riconoscimento chiesto e ottenuto nel 1924 l'aveva posta a fianco delle Università statali, facendole perdere le prerogative di una libertà senza controlli dall'esterno, ma dandole in compenso la possibilità di intervenire direttamente nella formazione dei quadri professionali destinati ad operare dentro le strutture dello Stato e di influire, con essi, sull'intera vita civile italiana». Ma se il riconoscimento vale senza dubbio ad attirare folte schiere di studenti, certamente orgogliosi di far parte di una scuola assolutamente cattolica ma anche tutt'altro che disposti a rinunciare a una laurea che consentisse loro un pieno inserimento professionale, contribuì pure a mettere subito in luce una delle contraddizioni, se non la principale, destinate a generare uno degli equivoci che accompagnarono tutta la vita dell'Università: ente ecclesiastico da un lato, persona giuridica di diritto pubblico dall'altro; controllata dalla Santa Sede e sottoposta ai deliberati del ministero della Pubblica Istruzione. Negli anni del fascismo, che ne avrebbero anche voluto farvi i primi investimenti, qualche anno fa.

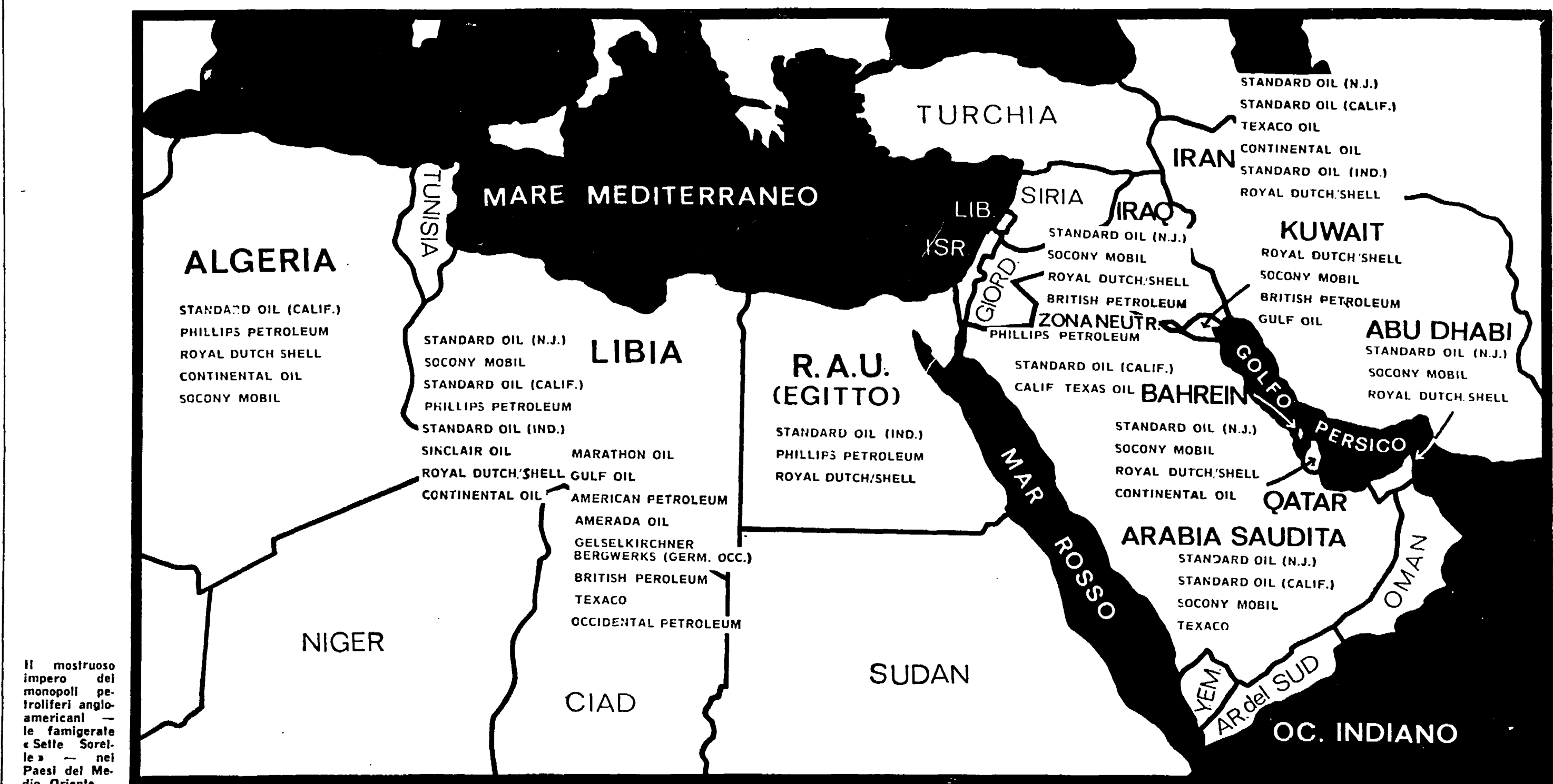
Ma oggi? E tuttavia, persino nei primi anni del ventennio, come vedremo nel prossimo articolo, un episodio clamoroso, che ebbe per protagonista l'ingegner Assad Takla, fece esplodere questa contraddizione.

Ibio Paolucci

## LA SIRIA HA NAZIONALIZZATO I POZZI E PUNTA A DIVENTARE UNA POTENZA PETROLIFERA

# HO VISTO SIRIANI E ITALIANI COSTRUIRE L'OLEODOTTO NEL DESERTO

Viene realizzato in collaborazione con la SNAM-progetti dell'ENI e sarà la prima «pipeline» di proprietà nazionale siriana - A colloquio con il giovane ministro Assad Takla: «Si aprono nuove prospettive per la nostra economia»



Dal nostro inviato

DAMASCUS, luglio. Il governo che è espressione della scelta politica effettuata un anno e mezzo fa dal partito Baas punta a fare della Siria una potenza petrolifera. Il lavoro, la tecnica e la iniziativa italiani stanno contribuendo alla realizzazione di questo obiettivo. Per il momento non si sa esattamente quanto la Siria sarà in grado di pesare sul mercato internazionale del petrolio e non si sa neppure se l'Italia abbia intrapreso qualche possibilità di fare della Siria una delle sue fonti di rifornimento, ma è certo che nel giro di cinque anni lo sviluppo della produzione sarà stato tale da aver coperto completamente le spese dell'oleodotto che la SNAM Progetti (ENI) sta eseguendo per conto del governo siriano. Almeno queste furono le previsioni dei gruppi privati tedeschi occidentali che fecero in Siria le prime ricerche e che avrebbero anche voluto farvi i primi investimenti, qualche anno fa.

Ma oggi? E tuttavia, persino nei primi anni del ventennio, come vedremo nel prossimo articolo, un episodio clamoroso, che ebbe per protagonista l'ingegner Assad Takla, fece esplodere questa contraddizione.

L'oleodotto prende volto mediante la saldatura di tubi a tubo lungo una ampia pista che prima non esisteva e che oggi forma la base d'una futura strada dal mare di Tartous, punto terminale, ai pozzi di Karateik, sui confini orientali fra Siria e Turchia. La si vede avanzare via via dalle mani degli uomini che ogni giorno per mesi e mesi ripettono con occlusione degna di un orologiaio le stesse delicate e precise operazioni di montaggio.

### Condizioni vantaggiose

Si tratta di un tipo di impresa che ha realizzato la industria di Stato italiana è in grado di battere la concorrenza mondiale. E' stato proprio sul terreno della concorrenza, ovviamente dettata da motivi non soltanto economici, che nel luglio del 1966 il governo siriano presieduto da Nureddin Atassi abbandonò le trattative già da tempo in corso con una società inglese e trovò più conveniente realizzare l'accordo con la SNAM Progetti e con il governo italiano.

Le condizioni offerte, ma ha detto il ministro siriano del petrolio, il giovane ingegner Assad Takla, sono state per noi più vantaggiose sia sotto l'aspetto strettamente finanziario, sia per la modalità dei

pagamenti, sia per la rapidità dei termini di consegna. Finora non abbiamo avuto motivo di pentirci. Anche nei giorni della aggressione israeliana i lavori sono proseguiti senza interruzione e stanno proseguendo con uguale ritmo. I nostri rapporti con i dirigenti e i lavoratori della SNAM sono ottimi. Del resto la SNAM sta costruendo in Siria, con la collaborazione di russi e ceceni, anche una grande fabbrica per la produzione di concimi chimici industriali».

Parole dello stesso tenore mi ha detto il manager italiano della SNAM in Siria che è l'ingegner Giancarlo Fasolato da tempo esperto in questo tipo di imprese nel Terzo Mondo per avere portato a termine un ben più colossale oleodotto attraverso l'India fino a Calcutta. «Fra sei o sette mesi, mi ha detto l'ingegner Fasolato, il primo petrolio siriano sarà sul Mediterraneo. A Tartous, un porto che si trova fra Tripoli e Latakia, l'antica Laodicea, costruiranno un terminal per l'imbarco delle petroliere e sarà stata così realizzata una delle più importanti opere di attrezzatura tecnica del Medio Oriente in questo dopoguerra. L'oleodotto siriano avrà lungo il suo cammino tre stazioni di pompaggio per assicurare il deflusso ininterrotto del liquido che sarà passato sotterraneamente attraverso il fiume Eufrate e avrà calcato le montagne che dividono l'Arabia dal mare».

Nel deserto, il deserto siriano.

Non è fatto di terra argillosa, dura, polverosa, ricoperta da spogli e sporadici arbusti, sotto un sole martellante e nella più totale solitudine a perdita di occhio (può appena capitare di scoprire qualche tenda di beduini o qualche sperduto insediamento viandante) si muovono assieme ai due cantieri principali dell'oleodotto due veri e propri centri abitati. In ognuno di essi (e ve n'è anche un terzo di minori dimensioni) compaiono di tende, roulotte, dormitori, cucine, mense, uffici, docce, lavanderie, generatrici di energia, officine, parchi macchine, depositi di acqua riforniti in continuazione da grandi autocisterne, vivono circa una quarantina fra ingegneri, tecnici, operai specializzati e impiegati italiani, e un centinaio di siriani, ispettori, tecnici, manovali che imparano a diventare operai, operai che si trasformano in specialisti.

### Spirito pionieristico

Non è mio compito entrare nel merito di questa affascinante branca della tecnica moderna. Mi scuso anzi degli inevitabili errori di descrizione. Desidero soltanto rilevare come gli uomini che sono chiamati ad applicarla, ingegneri e operai, vivano intensamente in una sorta di spirito pionieristico che tanto più si accende quanto più essi sono consape-

voli di contribuire col loro lavoro così tecnologicamente sviluppato alla modificazione di paurose situazioni di sottosviluppo. Tanto più ho avuto la sensazione della presenza di questo spirito negli uomini che stanno costruendo l'oleodotto siriano del quale si sa che non è destinato a trasportare petrolio al mare per conto di compagnie sfruttatrici straniere e a lasciare quindi il paese nella miseria di sempre, bensì a trasportare petrolio per conto del paese nel quadro di una embrionale, ancora imprecisa ma certamente ben determinata volontà di fondazione di una nuova economia collettiva.

Il territorio siriano è attraversato da tronconi di altri due famosi oleodotti: quello della Iraq Petroleum Company che nel 1956, durante l'aggressione a Suez, gli operai siriani fecero saltare, e quello della Arabian American Company (Aramco) che viene dalla Arabia Saudita. Questi due oleodotti non hanno mai significato altro per la Siria se non la prova materiale della sfruttamento feudale e della soggezione del popolo arabo alla potenza economica dell'imperialismo. Il nuovo oleodotto aprirà in un quadro del tutto diverso. E' anche questo uno dei motivi oltre a quelli più strettamente politici che hanno fatto guardare dagli Stati Uniti e da Israele alla situazione siriana con crescente inimicizia e sospetto.

L'ingegner Assad Takla, ministro del petrolio, della elet-

tricità e dei progetti industriali non mi ha fatto mistero di tutto ciò. Egli guarda all'oleodotto siriano come a un fatto nuovo nella situazione petrolifera del Medio Oriente, soprattutto da un punto di vista di principio: la Siria è il solo Stato arabo in cui il petrolio sia stato nazionalizzato. Assad Takla è un uomo sulla quarantina nel quale si assommano alcuni dei caratteri che rendono viva la attuale situazione politica in Siria. Un tecnico di notevole capacità formatosi in Francia e tale che se fosse rimasto sul mercato del lavoro occidentale avrebbe potuto ottenere impieghi e remunerazioni di grande rilievo. Lo spirito nazionale prima di tutto lo ha spinto a tornare in patria e a dedicare interamente tutte le sue conoscenze allo sviluppo del paese.

Quando il giovane ministro Takla mi ha detto che la costruzione dell'oleodotto siriano è un lavoro di un genere fornito dall'Occidente capitalista costa circa 3 mila dollari al mese e che la medesima prestazione da parte dell'Unione Sovietica ne costa soltanto 600, ma che il problema di fondo è quello di fornire i paesi sottosviluppati di tecnici propri, ho intravisto meglio in che modo si intrecciano oggi in Siria ai problemi economici e tecnologici dello sviluppo quelli di una scelta politica che non ha reversibilità. Questa scelta politica costituisce nel Medio Oriente il motivo principale dell'aggressività dell'imperialismo americano e della sua posizione sul ruolo dello Stato di Israele e sull'equilibrio delle forze nel mondo arabo, notevolmente diversa da quella assunta nel 1956 quando il problema era sembrato soltanto quello di sostituirsi alla egemonia anglo-francese.

Certo si è che proprio nella misura in cui l'unità del mondo arabo andrà organizzandosi attorno a motivi di sviluppo economico reale e di reale autonomia e indipendenza nazionale, tanto più il Medio Oriente sarà oggetto delle pianificazioni aggressive degli Stati Uniti.

La furiosa montatura della lotta del «David israeliano» contro il «Goliath arabo» che tanta fortuna ha avuto in Europa merita di essere interamente demistificata. Il che certo non significa che non si stiano tragicamente accumulati e che non stiano continuando ad accumularsi accanto ai motivi di vecchie rendite quelli di nuove sanguinose rinfaccie. Occorre, fin che si è in tempo, lavorare contro questo tipo di accumulazioni di collera, di iniquità e di sopraffazione.

Non c'è un solo argomento, salvo quelli di un fazzoio e pre-giudiziale sacrificio dei nostri interessi nazionali, che militi a favore di una politica italiana avversa e opposta alla linea di sviluppo della democrazia e del socialismo nei paesi del mondo arabo.

## In 19 anni Israele ha provocato 4600 scontri con la Siria

MOSCA, 12

«Gli eventi nel Medio Oriente, il cui inizio risale al 5 giugno scorso, non possono essere considerati isolati da tutta una serie di azioni provocatorie degli imperialisti, che hanno preceduto l'aggressione di Israele. Ciò è particolarmente evidente nell'esempio della Siria», scrivono da Mosca i corrispondenti della Pravda, T. Kolosnichenko, e della Tass, L. Medvedko.

Non è un caso che nel corso del breve periodo della sua esistenza indipendente, questo Paese sia stato così frequentemente scosso da colpi, da ribellioni militari e da crisi di governo senza fine. In vent'anni, il Paese ha affrontato circa 20 colpi e sollevazioni militari, siano essi falliti o riusciti. E tutte queste convulsioni venivano invariabilmente associate con l'imperialismo che sfruttava le condizioni di instabilità permanente al fine di impedire al giovane Stato indipendente di rafforzare la sua indipendenza nazionale ed economica».

L'articolo prosegue sottolineando che «innumerevoli sono stati i metodi usati dagli imperialisti per liquidare il regime rivoluzionario siriano: ma poiché i loro fallimenti si facevano sempre più frequenti e le loro speranze di usare la reazione interna in Siria andavano svanendo, essi cominciarono ad attribuire una crescente importanza al fattore dell'aggressione dall'esterno e ad incoraggiare Israele ancora più apertamente ad inscenare una provocazione militare contro la Siria. Nel corso degli ultimi 19 anni, vale a dire dalla formazione dello Stato di Israele, i militari israeliani hanno provocato 4600 scontri ai confini con la Siria. Questi conflitti divennero particolarmente frequenti dopo la costituzione dell'attuale regime progressista in Siria».

«Gli imperialisti non sono riusciti a dividere i paesi arabi ed a sfruttare le loro controvversie e le differenze nei loro sistemi sociali. Al contrario, gli arabi si sono uniti ancora più strettamente nella lotta contro l'aggressore. E va sottolineato che ciò è stato fatto non soltanto su una base meramente «nazionale», bensì sulla base della lotta ant imperialista» aggiunge l'articolo nel quale si mette in rilievo che «i popoli arabi non abbandoneranno mai le loro conquiste progressiste».

## L'«intervista» di Krusciov alla TV americana

Duri giudizi su Eisenhower e Nixon — Stalin, Mao e John Kennedy — La crisi di Cuba



«La mia è una generazione cresciuta attraverso esperienze non comuni: rivoluzione, guerra civile, avversità d'ogni genere. Quando ripenso alla mia infanzia, mi rendo conto di non aver mai neppure sognato tutto ciò che hanno i giovani d'oggi. Io sono nato in una piccola isola nella cittadina di Kalinovka. Mia madre guadagnava qualche rublo lavando i panni dei vicini. Eravamo molto poveri, giusto il necessario per coprirsi e mangiare. Mio nonno, Nikanor, era stato soldato nell'armata dello zar per ventinove anni di fila. Sia lui che mia madre erano gente molto religiosa. Ricordo le pareti della nostra casa con le facce cupe dei santi e la lampada ad olio sempre accesa. Ricordo anche che in chiesa s'insegnava ai bambini a starsene inginocchiati di fronte alle icone e a pregare a voce alta con gli adulti. Fu lì, cioè in chiesa, che imparammo a leggere e a scrivere. Di solito, noi bambini giravamo scalzi dalla primavera all'autunno avanzato. Nessuno ha mai saputo niente di oggetti come il fazzoletto o la cravatta: con queste commos-

se, umane parole si apre la prima delle quattro interviste che il giornalista americano Edwin Newman avrebbe registrato con Nikita Krusciov a Mosca, che la rete televisiva statunitense NBC sta mandando in onda ed il cui testo viene pubblicato da L'Espresso di questa settimana.

«Ma...» avrebbe detto Krusciov a Newman, secondo quanto costui riferisce — non è al-

tro che un piccolo borghese con una natura contadina, al quale la classe operaia, il proletariato sono rimasti estranei: fin dal principio».

Edwin Newman chiede poi, e si entra qui nel vivo della intervista al compagno Krusciov: il suo giudizio sugli uomini politici americani che egli ebbe occasione di incontrare: «Se dovessi fare un raffronto tra i due presidenti degli USA che ho conosciuto — risponde Krusciov — non sarebbe certo un raffronto favorevole ad Eisenhower». Eisenhower, certo, era un «bravo uomo», ma lo stesso suo entourage lo considerava «un generale mediocre e un presidente debole», che cadeva spesso «sotto l'influenza dei suoi collaboratori e dei suoi dipendenti».

Krusciov esprime, a questo punto, un giudizio assai duro sull'ex vicepresidente repubblicano Nixon: anzi, ricorda scherzosamente di aver detto al successore di Eisenhower, Kennedy: «Lei deve a me se è diventato presidente». Perché? «Perché lei ha vinto avendo avuto 200 mila voti più di Nixon (che, sostenuto da Eisenhower, si era presentato,

nel 1960, candidato alla presidenza contro Kennedy, ndr), ma Nixon si era rivolto a me per chiedere il rilascio del pilota dell'U-2 Gary Powers... Se io glielo avessi concesso, lui avrebbe certamente ricevuto mezzo milione di voti in più, perché Nixon era capace di stabilire contatti efficaci con l'URSS... L'intervistatore afferma di avere interpellato Nixon su questo episodio, finora ignorato: Nixon, però, non ha voluto dire assolutamente niente.

L'impressione che Kennedy ha lasciato su Krusciov è, invece, assai diversa: «Mi piacque il modo in cui, a differenza di Eisenhower, egli esprimeva sempre una opinione personale su tutte le questioni per le quali ci trovavamo a discutere». A Vienna «capii che per quanto giovane il presidente Kennedy era interessato a trovare i mezzi per evitare un conflitto con l'URSS e per risolvere in qualche modo i problemi che potevano condurre alla guerra». Ci fu, però, la grave crisi di Cuba: «stabilimmo una comunicazione diretta tra

il Cremlino e la Casa Bianca», ricorda Krusciov, ed aggiunge: «Kennedy aveva un talento speciale per risolvere negoziando i conflitti internazionali. Ne ebbe la prova durante la crisi cubana. Credo che se Kennedy fosse stato a capo della nostra nazione, i nostri rapporti con gli USA, perché essi non avrebbero mai permesso al suo paese di cacciarsi in un vespao come quello del Vietnam».

La crisi cubana — afferma Krusciov — fu comunque superata positivamente: «La stampa americana ha fatto un sacco di storie... Ma se i missili non fossero stati installati, esisterebbe adesso la repubblica cubana? No, sarebbe stata spazzata via. E se questo è vero, allora vuol dire che il nostro invio di missili era giustificato. Ci riportammo via i missili e i bombardieri in cambio della promessa del presidente Kennedy di non invadere Cuba... se Kennedy non avesse mantenuto la parola, noi avremmo comunque sul nostro territorio i mezzi per fermarlo... E Cuba esiste ancora».

Antonello Trombadori



Dall'alba un nuovo collaudo sui Lungotevere: ci salveremo dai paurosi ingorghi di ieri?

# «L'onda verde» nasce nel caos



Così ieri il traffico al muro Tiro e a piazzale Flaminio: i pedoni fanno la ginkma tra le auto bloccate.

Via della Conciliazione paralizzata: questo è uno dei punti dove il traffico ha assunto aspetti impressionanti.

## L'ESPERIMENTO È SERVITO A AMMASSARE UN NUOVO MARE DI VETTURE NEL CENTRO

### Non è questa la strada

Contro l'onda verde c'è il rischio di trovarsi in cattiva compagnia (per intenderci, in compagnia di quei giornali e di quegli amministratori capitolini che ieri applaudivano alla politica del "lasciar fare" o dell' "ondata verde"). Diciamo perciò subito che la nostra opposizione all'esperimento dell'assessore Pala non è ispirata a nessuna polemica contro il principio dell'intervento nel traffico. Non è l'idea di un intervento per regolare la circolazione, per pianificare il trasporto urbano che ci turba. Al momento della proposta dell'onda verde, nei due dibattiti sul traffico che le prime sessioni del consiglio hanno svolto, abbiamo detto con chiarezza la ragione della nostra critica.

Non è questa la scelta prioritaria che viene richiesta dal traffico di Roma (con il suo ritmo vertiginoso di incremento delle vetture private). A differenza di quanto fanno fuori oggi i loro anticorpi (per chiedere in cambio il laissez faire più completo) siamo pronti a concedere che per qualche mese, dopo i primi giorni critici, si potrà avere forse un certo sollievo nel traffico. Ma il risultato di un intervento del tipo dell'onda verde può essere solo quello di attirare e di mettere in circolazione un numero maggiore di mezzi di trasporto privato. La soluzione al contrario è una sola. (E noi chiediamo che alcuni aspetti del piano dell'assessore Pala suscitano — non verrà nessun dibi per la amministrazione a rinviare la realizzazione di un programma organico che si impone con forza.

Scene di nevrosi collettive hanno accompagnato le prime ore di vita del provvedimento — Il « non sapevo » di centinaia di automobilisti — Segnalatica insufficiente — C'è un unico modo per risolvere il problema del traffico: dare la priorità al mezzo pubblico — La Giunta mette sotto accusa Pala — A sera di nuovo l'inferno nelle strade adiacenti ai lungotevere

Un allucinato concerto di clacson, di urla scomposte, di bruciati rovinati di frizioni e di freni, ha salutato la nascita dell'onda verde sui lungotevere. Ed è stato il caos, sotto il caldo ossessivo, fra le lamiere arroventate di migliaia di auto ferme che premevano contro l'inalcolabile barriera dei percorsi semaforizzati. La via Flaminia, piazza del Popolo, Ponte Matteotti, ponte Margherita, le strade adiacenti, erano state coperte da un immenso manto di acciaio. E su state scene di allucinazioni, di nevrosi, di isterismi collettivi, di angosce, di disperazione, in un numero impressionante, sono pazzi con il traffico senza riuscire ad evitare le più impressionanti scene di caos che la storia automobilistica della città abbia forse mai visto. Dine di parlamentari sono arrivati con ritardi paurosi a Montecitorio e a Palazzo Madama: i ministri sono stati in crisi per mancanza degli impiegati, bloccati negli ingorghi; migliaia di persone, uscite dalle scuole infuocate, hanno rischiato l'insolazione.

Ad ogni incrocio i vigili che hanno messo tutta per far rispettare la nuova disciplina agli automobilisti, che premevano per compiere il solito percorso di ogni giorno. Né si può francamente affermare che sia mancata a questo (almeno per ora) l'assistenza necessaria, un adeguato battage pubblicitario. E' difficile dire, a questo proposito, quanto abbia giocato, nell'immediato fallimento dell'onda verde, l'ingenuità di ignoranza degli automobilisti. Fatto sta che di fallimento, per ora almeno, non è il punto. Ieri pomeriggio, visto che già ieri pomeriggio la situazione lungo gli undici chilometri dei percorsi semaforizzati era già più rapida.

Una parte di responsabilità nel caos che ha accompagnato le prime ore di vita del provvedimento sui lungotevere, ha anche la segnalatica. Come avevamo previsto i semafori del Comune impegnati per solo sette ore, a tracciare frecce e altri segni convenzionali, a rivoluzionare la segnalatica insomma, non ce l'hanno fatta. Già dalle prime ore d'ieri mattina era possibile rendersi conto che solo a grandi linee sarebbe stato possibile segnalare agli automobilisti che la loro strada futura non sarebbe stata percorsa da loro. Sa la gente che i lungotevere mancavano tutti le indicazioni delle corsie su cui disporre, causa di errore apprezzamento del traffico.

Possiamo dire di essere stati facili profeti, osservando, ieri mattina, che le nostre previsioni erano state rispettate: una sorta di invalicabile barriera correva fra i settori ovest ed est della città. Impazziti, resi isterici dalle « novità », migliaia di automobilisti hanno accalcato la Flaminia, piazzale Flaminio e via Lancia di Savoia alla ricerca disperata di un varco verso l'altra sponda del Tevere.

Dall'altra parte scene analoghe. E per percorrere il breve tratto via Lancia di Savoia - Ponte Margherita sono occorse decine di minuti sotto il sole rovente.

Tutti, indistintamente, abbiamo toccato con mano, ieri, come quello del traffico non sia un problema di pura viabilità, e come in una situazione come quella romana, esso assuma dimensioni sociali, umane, di civiltà. Scene di cannibalismo automobilistico, quali ha visto ieri quasi tutta la città, dovrebbero far riflettere seriamente alle porzioni assunte dal problema del traffico oggi: proporzioni tali da rendere, più che inutili, controproducenti, misure come quelle studiate dall'assessore al traffico.

Gli automobilisti, i conducenti dei mezzi pubblici, i parlamentari che ieri mattina si sono trovati coinvolti in ingorghi degni di un film di fantascienza, hanno toccato con mano questa realtà. Certo, quindi, che la « onda verde » ha dichiarato, ieri mattina, forfatti. Ma, ripetiamo, questo non è il punto. Ieri pomeriggio, visto che già ieri pomeriggio la situazione lungo gli undici chilometri dei percorsi semaforizzati era già più rapida.

La giunta paladina dell'onda verde, scatenata la canea urlante della destra che, per bocca di alcuni parlamentari (Bazzini del Pli e D'Amato della Dci) è arrivata a chiedere l'intervento dello Stato in un tentativo di linguaggio morale e politico dell'assessore socialista al traffico, tentativo al quale si sono associati i giornali della sera di destra.

Le interessate proteste di questi ambienti sono servite, anche se in modo indiretto, alla giunta capitolina i cui componenti hanno innescato un vero e proprio processo all'assessore Pala. Questi avrebbe fatto prendere come fosse premeditata la decisione di dare la priorità al mezzo pubblico, senza che la giunta avesse avuto alcuna notizia della sua decisione.

La giunta paladina dell'onda verde, scatenata la canea urlante della destra che, per bocca di alcuni parlamentari (Bazzini del Pli e D'Amato della Dci) è arrivata a chiedere l'intervento dello Stato in un tentativo di linguaggio morale e politico dell'assessore socialista al traffico, tentativo al quale si sono associati i giornali della sera di destra.

Via Giambattista Vico: un fiume d'acciaio immobile.

### Scandalo nello scandalo: ora il protagonista è il sovrintendente Alonzo

## Negli Ospedali siamo all'assurdo Il «controllore» è il re degli incarichi plurimi

Le molteplici attività riguardano l'ONARMO, l'Ordine di Malta, la LANMIC, l'associazione nazionale della Sanità militare — La figura del sovrintendente e le denunce in Senato: « Non è un clinico, né un amministratore, né uno scienziato » — Necessario l'intervento del ministro della Sanità

Scandalo nello scandalo: anche il sovrintendente degli Ospedali Riuniti, prof. Piero Alonzo — l'uomo cui si dovrebbe controllare tutta l'attività degli ospedali riuniti del Pio Istituto — è sotto processo. Il suo nome è stato messo in discussione da una serie di incarichi che oggi presentiamo — è uno di loro. A questo punto la situazione naviga nell'assurdo e nel ridicolo.

Ma, per ora, lasciamo da parte ogni commento e passiamo ai fatti.

Questa volta le notizie sull'attività del sovrintendente che abbiamo apprese in parte da

testamenti al Pio Istituto e in parte dalla Guida Medica.

Il prof. Alonzo — che è membro del consiglio sanitario provinciale e libero docente di igiene e malattie tropicali — ricopre i seguenti incarichi: direttore del corso di specializzazione in assistenza medico-ospedaliera del l'ONARMO, e presidente della associazione nazionale della Sanità militare italiana, e consigliere nazionale del direttivo della associazione dei medici cattolici; è direttore della scuola per assistenti sanitari del personale ONARMO; è direttore della scuola missionaria del Sovrano Ordine di Malta; è direttore della scuola specializzata di neopoli-chiatria ed igiene militare del l'ONARMO; è consigliere medico nazionale della LANMIC (l'associazione dei mutilati ed invalidi civili che più volte è stata al centro di polemiche e processi) ed è presidente dell'Associazione di « Rinnovamento medico ».

Il problema, quindi, diviene ancora più complesso e la responsabilità si precisa sempre più. E sarà bene ricordare che sulla figura del professor Alonzo negli anni passati si sono scatenate le polemiche più accese.

Nell'aula di Palazzo Madama, il 14 dicembre del 1961 il senatore De Luca, deputato alla Camera, denunciò la nomina di un terzetto di medici, Gianca, Giacomo, Donini, Spezzano, Macarigi, Berlingieri, Gallo, Balloni, Lusa, De Luca, Luporini, Vaccaro, Picchiotti, Benedetti, Venditti.



Il prof. Piero Alonzo, sovrintendente degli Ospedali Riuniti.

### la piccola cronaca

#### Il giorno

Oggi giovedì 13 luglio (194.171). Ottomillesimo Anacleto. Il sole sorge alle 5.48 e tramonta alle 21.09. Primo quarto di luna domani.

#### Cifre della città

Ieri sono nati 93 maschi e 74 femmine; sono morti 28 maschi e 25 femmine dei quali 4 minori dei 1 anni. Sono stati celebrati 88 matrimoni.

#### Concorso

Scadono il giorno 15 i termini d'adesione per partecipare al 1. Festival di Rio Vicano. Per informazioni scrivere alla Associazione Pro Loco di Ronciglione (Viterbo).

#### Testimoni

I testimoni che hanno assistito allo scontro tra una Simca 1000 e un moto, avvenuto domenica al 12, in via Principe Umberto

#### Oggetti rinvenuti

Presso la deposizione comunale giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra l'1 e il 7 luglio scorso: tre impermeabili, macchine fotografiche, occhiali, documenti, portafogli. Coloro che desiderano recuperarli debbono rivolgersi all'Ufficio Oggetti Rinvenuti, in via Nicolò Bettini 1.

#### Mostre

Nel locale « Baccini » di Velletri è stata allestita una mostra personale del pittore Ferdinando Gennarelli. Resterà aperta fino al 15 luglio.

#### Contravvenzioni

Nel periodo dal 25 giugno al 1. luglio i vigili urbani hanno elevato 436 contravvenzioni nel quadro della campagna per la

#### repressione dei rumori

Per segnalare abusi i cittadini potranno rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 47.68.01 e 68.89.28.

#### Dibattito

Giovedì 13 alle ore 21.15, sul tema « La facoltà di architettura e la ricerca universitaria », presso il circolo culturale « L'Incontro » in via della Colonna Antonina 52, si terrà un dibattito presieduto dall'architetto Fausto Tortora. Sul tema riferiranno Leonardo Benevolo, Piero Maria Luigi, Roberto Pirzio Biroli e Ludovico Quaroni.

#### Crociera

L'Enal provinciale di Roma organizza piccole crociere settimanali a bordo del motor yacht « Lo Scoglio », con il seguente itinerario: Anzio - Ischia - Capri - Sorrento - Greco - Anzio. Iscrivendosi alla crociera si riceverà la sua lista e informazioni a via Nizza 182, tel. 8.506.61.

### Avvocato in aula vittima

di un grave episodio

## Il giudice lo arresta ma subito dopo il procuratore lo scarcerà

L'avvocato non voleva quel reato e il presidente della IV sezione del Consiglio di Stato l'ha fatto arrestare ritenendo che non l'avesse profittato parole otragose nei confronti del magistrato. Il grave episodio si è verificato ieri mattina nel corso di un dibattimento tra due assessori di appartenenti all'ICP di Chieti: Francesco, Emilio Orlando e lo stesso istituto delle case popolari. Le aperture d'aula di piazza del Collegio Romano, dove lo hanno piantonato in attesa di giudizio a Regina Coeli. Due ore dopo invece i poliziotti hanno accompagnato dal procuratore della Repubblica Velotti che lo ha sottoposto ad un lungo interrogatorio alla fine del quale ha comunicato la sua decisione di rimetterlo in libertà ritenendo che nelle affermazioni fatte ci fossero gli estremi dell'oltraggio. Solo alle 14 l'avvocato Orlando ha potuto riacquistare la libertà.

### Daisy Lumini percorsa dal marito

Percorsa violentemente dal marito, Daisy Lumini è finita in ospedale. La cantante è stata avvicinata l'altra sera dal suo uomo, Mario Bigazzi, dalla quale è separata da sei anni, che gli ha chiesto una certa somma di denaro. Al rifiuto della cantante l'uomo le si è scagliato contro colpendola con pugni e calci. Al San Filippo, Daisy Lumini è stata ricoverata in osservazione per una sospetta lesione alla milza.



**FITTI** contro lo sblocco per l'equo canone  
**CASA** una nuova politica per l'edilizia popolare  
**BORGATE** un piano organico per il risanamento

Documenti dei  
 tre sindacati  
**Edilizia:**  
 è possibile  
 una maggiore  
 occupazione

**lettere**  
 al giornale

# Giornata di protesta

E' stata proclamata unitariamente da artigiani, commercianti, Unione inquilini e Consulte popolari per giovedì 20 luglio — Delegazioni in Parlamento — Una manifestazione a Campo de' Fiori

Arrivano già le prime lettere dei padroni di casa agli inquilini: preparano le disdette o l'aumento delle pigioni. Specie le grandi immobiliari si sono messe all'opera per cogliere subito le conseguenze del decreto governativo di sblocco dei fitti. Ma contro lo sblocco dei fitti, per chiedere un equo canone, si stanno mobilitando inquilini, artigiani, commercianti, organizzazioni democratiche.

Le segretarie dell'Unione provinciale inquilini e assegnatari, dell'Unione provinciale artigiani, del Sindacato autonomo dei commercianti ed esercenti e del Centro cittadino delle consulte popolari, hanno deciso di iniziare una vasta azione popolare che culminerà, giovedì 20 luglio, con una giornata di protesta, con una manifestazione unitaria a Campo de' Fiori.

In un comunicato congiunto si afferma che il vasto movimento che verrà suscitato chiederà al Parlamento di «respingere il decreto governativo» e di approvare la proposta totale dei fitti fino a che non saranno adottate concrete ed efficaci misure di controllo e per una nuova politica edilizia che consenta di garantire uno sviluppo adeguato dell'edilizia economica e popolare. Queste esigenze — sottolinea il comunicato — sono particolarmente acute a Roma dove decine di migliaia di famiglie sono prive di una abitazione civile e dove la speculazione ha dominato nel settore dell'edilizia impedendo a migliaia di artigiani e di commercianti di potere acquistare i locali dove svolgono la loro attività.

Le segretarie degli artigiani, dei commercianti, dell'Unione inquilini e delle consulte popolari hanno deciso di organizzare sino al 19 prossimo delegazioni che si recheranno al Parlamento per chiedere al Parlamento di «respingere il decreto governativo» e di approvare la proposta totale dei fitti fino a che non saranno adottate concrete ed efficaci misure di controllo e per una nuova politica edilizia che consenta di garantire uno sviluppo adeguato dell'edilizia economica e popolare.

Gli altri una delegazione formata da artigiani si reca presso i gruppi del PCI, del PSU, della DC e del PSIUP dove si discuterà la proposta di legge applicata dal 1. luglio per gli immobili in cui si svolge l'attività artigianale, determinando i requisiti per la concessione di fitti agevolati. Chiede pertanto che il Parlamento, in attesa di una nuova organica disciplina sulle locazioni, si impegni a sospendere gli effetti della legge applicata dal 1. luglio per gli immobili in cui si svolge l'attività artigianale, la permanenza delle aziende artigiane nei locali attualmente occupati, l'applicazione della legge sull'avvicinamento delle aziende artigiane nei locali attualmente occupati, la permanenza delle aziende artigiane nei locali attualmente occupati, la permanenza delle aziende artigiane nei locali attualmente occupati.

## Un tragico ammonimento alla prudenza per gli automobilisti

# Sciagure a catena: 5 morti sulle strade

I tragici incidenti sulla Cassia, l'Anagnina e in via Baldo degli Ubaldi — Altre due persone sono decedute in seguito alle ferite che avevano riportato in altri gravi scontri

Tragica catena di incidenti stradali, ieri pomeriggio. Cinque persone sono morte in tre sciagure, avvenute nel giro di poche ore, sull'Anagnina, sulla Cassia e in via Baldo degli Ubaldi.

Poco prima delle 18, al chilometro 4 della Anagnina, all'altezza del bivio di Moccia, una «Ginlia Sprint» si è schiantata contro un'autostrada in costruzione di Zepherio Caruso di passaggio, che proveniva in senso contrario. A bordo dell'«Alfa» vi erano 2 persone. Enrico Padelloni, di 34 anni, via Truanti 24, e Eugenio Capolunghi, 48 anni, via Barletta 29; entrambi erano agonizzanti quando sono stati tratti fuori dalle macerie della «Ginlia» accartocciata. Sono morti, dopo un'ora all'ospedale di Frascati. Illeso invece sono rimasti i passeggeri del bus.

La seconda sciagura è avvenuta a distanza di pochi minuti sulla via Cassia, all'altezza del 30° chilometro, una 600, condotta da Vittorio Cialli, 29 anni, abitante a Viterbo, e sulla quale viaggiavano il padre del giovane, Emilio di 36 anni, e un amico, Mario Tullio di 28 anni, forse per l'eccessiva velocità, è finita fuori strada, uscendo da una curva, e si è schiantata contro un albero. I tre passeggeri sono stati soccorsi e trasportati al San Filippo Neri da alcuni automobilisti: Emilio Cialli e Sergio Tullio sono giunti senza vita, mentre il giovane Vittorio Cialli è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Travolta mentre attraversava sulle strisce da una «Mercedes» la portiera di uno stabile di via Baldo degli Ubaldi è morta sul colpo, schiacciata dalle ruote della grossa auto.

Lucia Spinelli, 62 anni, questo il nome della vittima, stava attraversando via Baldo degli Ubaldi, verso le 21, per andare a fare alcune compere, quando è stata investita in pieno dalla «Mercedes» condotta da Rocco Ricci, 27 anni, via della Bufalotta, 29. Intuitamente alcuni passanti hanno cercato di soccorrere la donna, rimasta uccisa sul colpo. «Ho cercato di frenare, ma non sono riuscito a bloccare la macchina...» — si è giustificato con gli uomini della stradale il Ricci. Dopo un lungo interrogatorio agli agenti lo hanno rilasciato: deciderà il magistrato se arrestarlo per omicidio colposo o meno.

Altre due persone sono morte in ospedale per le gravi ferite riportate in incidenti stradali: Franca Perrotta era su una «Morris» che si è scontrata sulla Cassia con un camion. L'auto si è incendiata e la giovane è rimasta gravemente ustionata ed è morta durante la notte scorsa al Sant'Eugenio, dove era stata trasportata in elicottero. Nello stesso incidente era rimasta ferita anche Luisa Massimiani, 63 anni, via dell'Ussignolo 30, che viaggiava su una 500 schiantata contro il groviglio di rottami della «Morris» e del camion. Anche la Massimiani è morta ieri all'ospedale per le gravi ferite riportate.

La segreteria provinciale dei sindacati edili della CGIL, della UIL e della CISL, hanno preso nuovamente posizione sulla situazione edilizia approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proseguire per la ripresa economico-produttiva del settore la battaglia che hanno dato risultati positivi.

Tuttavia forti sono le ancora congregate, per cui l'azione intrapresa sarà pro-sequita. A questo proposito il documento ricorda che le sollecitazioni inviate al prefetto e al sindaco per chiedere un incontro ed esaminare la situazione. Ma questi inviti sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentratismo deteriorante delle condizioni di lavoro delle donne, che si traduce in sempre più frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili di tutta la città, violazioni non abbastanza controllate dall'ispettorato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le organizzazioni sindacali — conclude il documento — concordano di tenere informati i lavoratori, con assemblee e comitati nei cantieri dello sviluppo della situazione. Non è escluso, ove se ne prefiggano le inevitabili, del ricorso ad altre e più energiche azioni di natura sindacale.

Nota. — Notevole affermazione della FILCAMS-CGIL nelle elezioni per la commissione intermediazione in base alla legge 1197/66. In base alla convenzione italo-tedesca in materia di disoccupazione, la FILCAMS-CGIL ha diritto all'indennità di disoccupazione, sempre che abbia lavorato nella R.F. di Germania più di 154 e 8 settimane. La commissione intermediazione ha dato la sua sentenza favorendo la FILCAMS-CGIL, che ha ottenuto la somma di 1.540.000 lire.

La sezione ferroviaria di via Cairoli 131, questa sera alle 18 si terrà un dibattito sulla situazione della vita nazionale e crisi nel Medio Oriente. Partecipano al dibattito anche i N.A.S. ferroviari, del Psi-Psdi unitificati e la sezione ferroviaria del PsiUP.

## Vita democratica

**GRUPPO CAPITOLINO** — In riunione prevista per oggi è rinviata a domani alle ore 16,45 presso la Direzione del P.C.I. il CORSO OPERAIO — Oggi alle 18,30 seconda lezione sul tema «La lotta per la pace e la coesistenza pacifica». Rel. Franco Cossiga.

**COMMISSIONE PROVINCIALE** — È convocata domani in Federazione alle 18,30, la riunione della Commissione provinciale per la vita democratica.

**ARTIGIANI COMUNISTI** — La riunione della corrente è rinviata a data da destinarsi.

**ZONE** — Zona Mare: Oslia Lido, ore 20,30, segreteria di zona con Mario Ricci, Tullio, Tiberina, ore 19, comizio con Bagnolo.

**Dibattito sul Medio Oriente**

Nella sezione ferroviaria di via Cairoli 131, questa sera alle 18 si terrà un dibattito sulla situazione della vita nazionale e crisi nel Medio Oriente. Partecipano al dibattito anche i N.A.S. ferroviari, del Psi-Psdi unitificati e la sezione ferroviaria del PsiUP.

# SCHERMI E RIBALTE

## «Pseudolo» alla Quercia del Tasso

Domani alle 21,30 prima replica di «Pseudolo» di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Carlo Franci (trapp. n. 7) e la regia di Carlo Franci. Interpreti principali: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini. Maestro del coro: Alfredo D'Angelo. Danza: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini. Maestro del coro: Alfredo D'Angelo. Danza: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini.

## «Bohème» e «Aida» a Caracalla

Questa sera alle 21, replica di «Bohème» di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Carlo Franci (trapp. n. 7) e la regia di Carlo Franci. Interpreti principali: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini. Maestro del coro: Alfredo D'Angelo. Danza: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini.

## AUDITORIUM DEL GONFALONE

Alle 21,30 prima replica di «Pseudolo» di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Carlo Franci (trapp. n. 7) e la regia di Carlo Franci. Interpreti principali: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini. Maestro del coro: Alfredo D'Angelo. Danza: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini.

## TEATRI

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Gianicolo). Domani alle 21,30 Spett. Comp. di «Pseudolo» di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Carlo Franci (trapp. n. 7) e la regia di Carlo Franci. Interpreti principali: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini. Maestro del coro: Alfredo D'Angelo. Danza: Maria Chiara, Edita Vinicchi, L. Bonni, Paolo Ciabassi e Guido Mazzini.

## APPIO (Tel. 779.638)

La signora Sprint, con J. Christie. **ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) Raga. **ARISTON** (Tel. 353.230) La maglietta predica, con M. Monro. **ARTIGIANO** (Tel. 358.654) Agente 4X2 chiede aiuto, con J. D'Amico. **ASTORIA** (Tel. 622.409) La signora Sprint, con J. Christie. **ASTRA** (Tel. 622.409) La signora Sprint, con J. Christie.

## PARIS (Tel. 755.002)

1. I piaceri della notte (Ginepro d'amore), con N. Bengel. **PLAZA** (Tel. 691.185) La notte pazzesca del conigliaccio con E.M. Salerno. **QUATTRO FONTANE** (Tel. 470.265) Delitto in pieno sole, con J. D'Amico. **QUINIRALE** (Tel. 622.409) La signora Sprint, con J. Christie. **QUINIRALE** (Tel. 622.409) La signora Sprint, con J. Christie.

## APOLLO: 20 chili di guai,

**AQUILA**: Per il gusto di uccidere, con C. Hill. **ARALDO**: Texas addio, con J. D'Amico. **ARGO**: I bucanieri, con Y. Brynner. **ARIEL**: Il principe di Donagel, con P. Mc Eneaney. **ATLANTIC**: La ragazza yé, con P. Leroy. **AUGUSTUS**: La mandragola, con P. Leroy. **AUREO**: Missione suicida, con P. Leroy. **AUSONIO**: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma. **AVANTAGE**: Adios Gringo, con G. Gemma. **BELESTO**: X 1-7 operazione, con P. Leroy. **BOITTO**: Elisse, con K. Douglas. **BRASIL**: I pionieri dell'ultima frontiera, con R. Thusingham. **BRISTOL**: Detective Story, con P. Newman. **BROWN**: La diabolica spia, con M. Mel. **CALIFORNIA**: La guerra dei fiori, con P. Newman. **CASTELLO**: Mani di pistolero, con P. Newman.

## CASSIO: I ponti di Tokoro,

**COLOSSEO**: 5 dollari per Ringo, con A. Tahir. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews.

## SALE PARROCCHIALI

**ALESSANDRINO**: Chiusa estiva, con P. Newman. **BELLEVILLE**: Tom e Jerry, con P. Newman. **BELLE ARTI**: Un militare, con P. Newman. **CRISOGONO**: Un napoletano, con P. Newman. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews.

## ARENE

**ALABAMA**: Prossima apertura, con P. Newman. **CASTELLO**: Mani di pistolero, con P. Newman. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews. **DELLA RONDINI**: Segnali di fumo, con D. Andrews.

## Dibattito sulle Regioni

Parteciperanno Ballardini, Donat Cattin, Ingrao, La Malfa, Luzzatto, Galloni - Presiede Anderlini

## CECCATO-CAPORALI a Massenzio

Domani alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, omaggio a Carlo Caporali (stagione estiva dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, tel. n. 6). In programma: «Concertino», sinfonia, Chopin; «Concerto n. 2», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 3», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 4», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 5», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 6», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 7», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 8», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 9», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 10», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 11», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 12», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 13», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 14», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 15», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 16», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 17», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 18», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 19», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 20», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 21», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 22», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 23», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 24», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 25», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 26», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 27», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 28», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 29», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 30», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 31», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 32», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 33», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 34», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 35», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 36», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 37», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 38», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 39», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 40», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 41», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 42», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 43», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 44», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 45», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 46», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 47», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 48», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 49», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 50», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 51», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 52», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 53», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 54», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 55», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 56», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 57», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 58», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 59», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 60», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 61», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 62», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 63», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 64», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 65», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 66», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 67», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 68», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 69», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 70», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 71», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 72», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 73», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 74», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 75», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 76», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 77», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 78», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 79», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 80», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 81», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 82», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 83», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 84», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 85», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 86», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 87», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 88», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 89», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 90», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 91», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 92», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 93», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 94», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 95», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 96», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 97», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 98», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 99», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 100», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 101», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 102», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 103», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 104», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 105», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 106», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 107», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 108», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 109», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 110», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 111», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 112», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 113», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 114», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 115», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 116», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 117», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 118», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 119», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 120», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 121», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 122», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 123», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 124», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 125», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 126», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 127», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 128», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 129», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 130», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 131», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 132», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 133», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 134», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 135», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 136», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 137», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 138», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 139», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 140», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 141», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 142», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 143», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 144», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 145», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 146», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 147», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 148», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 149», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 150», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 151», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 152», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 153», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 154», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 155», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 156», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 157», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 158», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 159», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 160», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 161», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 162», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 163», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 164», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 165», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 166», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 167», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 168», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 169», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 170», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 171», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 172», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 173», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 174», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 175», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 176», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 177», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 178», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 179», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 180», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 181», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 182», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 183», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 184», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 185», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 186», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 187», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 188», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 189», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 190», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 191», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 192», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 193», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 194», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 195», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 196», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 197», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 198», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 199», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 200», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 201», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 202», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 203», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 204», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 205», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 206», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 207», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 208», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 209», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 210», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 211», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 212», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 213», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 214», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 215», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 216», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 217», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 218», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 219», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 220», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 221», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 222», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 223», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 224», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 225», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 226», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 227», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 228», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 229», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 230», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 231», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 232», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 233», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 234», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 235», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 236», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 237», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 238», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 239», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 240», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 241», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 242», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 243», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 244», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 245», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 246», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 247», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 248», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 249», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 250», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 251», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 252», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 253», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 254», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 255», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 256», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 257», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 258», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 259», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 260», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 261», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 262», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 263», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 264», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 265», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 266», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 267», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 268», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 269», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 270», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 271», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 272», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 273», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 274», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 275», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 276», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 277», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 278», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 279», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 280», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 281», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 282», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 283», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 284», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 285», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 286», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 287», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 288», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 289», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 290», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 291», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 292», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 293», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 294», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 295», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 296», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 297», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 298», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 299», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 300», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 301», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 302», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 303», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 304», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 305», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 306», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 307», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 308», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 309», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 310», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 311», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 312», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 313», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 314», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 315», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 316», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 317», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 318», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 319», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 320», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 321», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 322», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 323», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 324», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 325», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 326», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 327», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 328», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 329», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 330», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 331», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 332», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 333», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 334», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 335», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 336», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 337», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 338», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 339», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 340», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 341», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 342», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 343», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 344», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 345», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 346», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 347», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 348», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 349», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 350», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 351», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 352», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 353», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 354», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 355», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 356», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 357», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 358», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 359», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 360», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 361», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 362», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 363», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 364», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 365», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 366», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 367», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 368», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 369», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 370», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 371», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 372», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 373», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 374», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 375», sinfonia, Chopin; «Sinfonia n. 376», sinfonia, Chopin; «Sinfonia







Vivo allarme nella zona di Oristano

# Un altro paese sardo colpito dal morbo di Cabras

Ricoverati in ospedale cinque bimbi di Siamaggiore - Anche qui le condizioni igieniche sono spaventose - Nessun provvedimento adottato

CAGLIARI, 12. Il morbo misterioso che ha colpito i bambini di Cabras si è diffuso anche a Siamaggiore, un piccolo comune situato a quindici chilometri da Oristano. Cinque bambini, al di sotto di un anno, sono rimasti contagiati. Essi si trovano ora ricoverati nella casa di cura «Madonna del Rimedio» di Oristano e nella clinica pediatrica della Università di Cagliari.

La bimba che ha accusato i primi sintomi si chiama Rita Mereu. In un secondo tempo i medici hanno riscontrato alcuni casi di febbre con complicazioni broncopulmonari su altri quattro bambini: Patrizia Scema, Valentino Piras, Agnese Spiga, Ernesto Dessy.

Anche loro, dopo una sommaria visita del medico condotto, sono stati portati nei vicini ospedali: i sintomi erano troppo simili a quelli che hanno colpito i piccoli di Cabras e per i quali ben 9 bambini sono morti, mentre altri 40 sono stati ricoverati.

Nel paese — dove gli abitanti, soprattutto contadini, vivono in pessime condizioni igienico-sanitarie — si è diffuso un vivo senso di panico: la popolazione teme che il morbo possa ulteriormente diffondersi e sollecita un intervento immediato delle autorità regionali e governative per misure di emergenza.

Il medico provinciale professor Pintus, che già si è ampiamente occupato del caso Cabras e che denunciò apertamente la origine del morbo nelle pessime condizioni sanitarie in cui erano costretti gli abitanti, dovrebbe giungere nella giornata di domani anche a Siamaggiore per i primi necessari controlli. La necessità di un intervento immediato che possa per lo meno dare alcuni suggerimenti alle famiglie perché in questo particolare periodo usino i possibili criteri igienici affinché altri bambini non cadano malati, non dovrebbe trasformarsi nell'unico provvedimento.

Già a Cabras si è fatto troppo poco: in una piccola somma di denaro, nella distruzione di alcuni cumuli di rifiuti che dominavano le strade cittadine e in altri simili, provvisori «interventi» si sono risolte le promesse delle autorità sanitarie. C'è stato anche un preoccupante caso di epidemia ad Arienzo, in Campania, dove sono morti tre bambini. Adesso è la volta di un altro centro della Sardegna, a pochi chilometri da Cabras.

Ma mentre gli esperti del ministero della Sanità stanno cercando di individuare le origini e la natura del morbo è veramente impossibile prendere dei drastici e decisivi provvedimenti che finiscano il grave morbo? E pensare che tempo fa in un comunicato, le autorità regionali e governative dissero «la situazione è tornata normale»!

## Viaggiava sul pullman di linea con 40 candelotti di dinamite

NUORO, 12. L'operaio Bruno Bui di 36 anni di Osini (Nuoro) è stato tratto in arresto dai carabinieri di Jerzu per detenzione di materiale esplosivo.

Il Bui è stato scoperto dai militari mentre trasportava a bordo di un pullman di linea 40 candelotti di dinamite, 200 detonatori e cento metri di miccia. L'operaio non ha saputo dare spiegazioni sull'insolito bagaglio.

Le indagini proseguono per accertare la provenienza del materiale esplosivo.

## Marce le uova del banchetto in onore di Moro

LONDRA — Al banchetto in onore di Moro, durante il ricevimento offerto dal governo britannico furono servite uova marce. Gli analisti cui era stata affidata l'inchiesta sui casi di intossicazione che si erano verificati hanno scoperto che tutto il veleno stava in un baccello, la salmonella typhimurium, che è andata appunto in uova guaste.

L'amante del giovane tedesco avvelenato continua a negare disperatamente

# Gli ha iniettato la stricnina per non essere abbandonata?



Manfred Gernath il giovane tedesco avvelenato, insieme alla moglie

Pesanti sospetti sul conto dell'infermiera, trovata in stato di choc accanto al cadavere nell'appartamento a Campo de' Fiori a Roma - «Volevamo ucciderci insieme — ha detto — mi ha fatto una iniezione e sono svenuta... lui si è ucciso da solo...» - Una analisi del sangue della donna farà luce sull'allucinante «giallo»?

Ha ucciso per paura di essere abbandonata? O è stato un tentativo di duplice suicidio? Soltanto l'analisi medica per accertare quanto stricnina c'è nel sangue della veterinaria austriaca, trovata l'altra notte accanto al cadavere dell'amante, ucciso da una fortissima dose di veleno, potrà far luce sulla misteriosa tragedia, scoppiata in un appartamento di Campo de' Fiori, nel cuore della vecchia Roma.

Un cadavere e una donna in preda ad una crisi isterica, delirante, fuori di sé, che cercava di rianimare il corpo senza vita: questo l'allucinante quadro che si è presentato l'altra notte agli investigatori. Lui, Manfred Gernath, tappezziere tedesco di 23 anni, ucciso da due o tre dosi di Tanax, un potente veleno a base di stricnina. Lei, l'amica, Hedwig Hinner, 42 anni, che con frasi sconnesse nega disperatamente di averlo assassinato, che belletta la sua verità: «Volevamo ucciderci insieme, ma il veleno su di me non ha funzionato... sono svenuta quando mi ha iniettato con una siringa il Tanax, e quando mi sono ripresa lui era morto... Si era iniettato il veleno da solo...». Ma gli stessi dubbi pesano sul racconto della donna, fortissimi sospetti sul suo conto.

Innanzitutto il Gernath non era mancino: eppure si sarebbe praticato l'iniezione sul braccio destro. Poi lo stato mentale della donna (che è stata ricoverata alla Neuro in osservazione) e il fatto che, non appena la Hinner ha ripreso i sensi, non si è precipitata a chiamare i soccorsi, ma si è limitata a far scivolare un biglietto con la richiesta di aiuto, sotto la porta.

I carabinieri arriveranno ad accusare la donna di aver assassinato l'amante? Ieri sera sembra che i militari fossero decisamente orientati verso questa tesi. Comunque, per ora, la ricostruzione esalta dell'accaduto è pressoché impossibile. L'unica parola potrà dirlo appunto l'esame sul sangue della austriaca. Ma può darsi che l'esame non risulti determinante, che non si trovi traccia di stricnina. Infatti potrebbe darsi che il Gernath, poco esperto di iniezioni, abbia sbagliato, mandando il contenuto della fiala nel muscolo della donna, invece che nelle vene.

Hedwig Hinner vive a Roma da molti anni, in via dei Bianchi Vecchi n. 43: per tre anni, prendeva in consegna animali che curava o uccideva. In caso si fossero ammalati, Manfred Gernath, invece, era arrivato nella capitale dove ora sono, da Taifingen, dove aveva abbandonato la giovanissima moglie e aveva subito allacciato una relazione con la Hinner, nonostante la notevole differenza d'età. «Andavamo ugualmente d'accordo — ha raccontato l'infermiera — stavamo bene insieme. Però non avevamo soldi, non potevamo tirare avanti. Per pagare i debiti avevamo cercato di vendere la vecchia Opel con cui Manfred era arrivato, ma ci avevano offerto appena 70 mila lire... allora abbiamo deciso di ucciderci...».

Cosa sia avvenuto nell'appartamento di via dei Bianchi Vecchi 43, l'altra notte, può essere ricostruito soltanto in base al racconto della donna: «Manfred ha preso una delle due siringhe che avevamo riempito di Tanax e mi ha infilato l'ago nel braccio. Forse per l'emozione sono svenuta e quando ho ripreso i sensi Manfred era morto... Aveva pensato forse che io ero stata fulminata dal telefono e si era praticato dal solo le iniezioni...».

Incomprendibilmente la donna invece di chiamare aiuto, di svegliare i vicini, ha fatto scivolare sotto la porta un biglietto: «Ci sentiamo male, chiamate il numero 337390». Il biglietto è stato notato da un inquilino dello stabile, Remo Funaroli, che ha avvertito la padrona del palazzo (a cui corrispondeva il numero telefonico) e poi i carabinieri. E' stata abbattuta la porta e i militari sono penetrati nell'appartamento: nella stanza di Hedwig Hinner, tre mobili spostati, animali, gatti, cani, che vagavano dappertutto. Sul letto, nudi, erano distesi i due.

La Hinner in preda ad una crisi isterica, ha balbettato il suo racconto, poi ha cominciato a dare in escandescenze.



Hedwig Hinner mentre viene accompagnato alla Neuro

Quindicenne omicida a Cosenza

# «L'ho ucciso perchè non ha sposato mia sorella»

Assolti dall'imputazione di fumare marijuana

## Niente prove contro Nureyev e Fonteyn

SAN FRANCISCO, 12. Non sarà proceduto contro i ballerini Margot Fonteyn e Rudolph Nureyev: la procura di San Francisco ha stabilito che non vi sono prove per stabilire che essi si drogavano con un trattamento; ugualmente, il giudice non ha potuto stabilire che appartenesse la filmata pornografica rinvenuta nel corso dell'irruzione.

La sentenza assolutoria è per insufficienza di prove. Il giudice tuttavia ha fatto una ramanzina alle persone sospese nella villa durante l'irruzione degli agenti, soprattutto perché, all'annuncio: «Polizia» sono scappati tutti, cercando la via della fuga attraverso i tetti. Anche gli altri sedici arrestati sono stati rilasciati.

Non sono state trovate prove che potessero stabilire che il gruppo aveva realmente «disturbato la pubblica quiete». Margot Fonteyn non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Nureyev, dal canto suo, non è neppure uscito dalla sua stanza di albergo e si è rifiutato di ricevere i rappresentanti della stampa.

Dall'accusa di sfruttamento

## Prosciolti i vigili di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 12. I vigili privati della «Combattente» sono stati assolti, con formula piena, dal tribunale di Caltanissetta. Erano stati accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione per aver vigilato le abitazioni di alcune mondane, che peraltro avevano stipulato regolamentari contratti con l'istituto.

Il direttore della «Combattente» e altri sette vigili, secondo il P.M., dovevano essere condannati a sei anni di reclusione e a una multa di diecimila lire. Inoltre il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di due corruzi, Giuseppe e Antonio, che avevano fatto da intermediari. Ma anche essi sono stati assolti dal tribunale, per non aver commesso il fatto.

Anche Rita Oddo (22 anni) è stata assolta: il P.M. ne aveva chiesto la condanna a quattro anni per «estorsione alla prostituzione», poiché — secondo l'accusa — avrebbe spinto sul marciapiede una ragazza trovata in compagnia con un uomo in una casa periferica. Il P.M. ha interposto appello.

Cutter scomparso

CIVITAVECCHIA — Un cutter a vela con a bordo il proprietario, signor Tolazzi, è scomparso da due giorni al largo di Civitavecchia. La piccola imbarcazione, battente bandiera svizzera e che porta il nome di «Saffari II», era diretta al porticciolo di S. Stefano. Sono iniziate le ricerche in mare.

Scontro fra autotreni

ORVIETO — Tre autotreni sono stati coinvolti in un tamponamento sull'autostrada del Sole all'altezza di Orvieto. Mentre gli autisti del primo pesante mezzo investito stavano constatando i danni riportati nell'incidente è sopraggiunto un terzo autotreno che li ha presi in pieno. Uno dei due uomini, Gino Piccinini, è morto sul colpo; l'altro è rimasto gravemente ferito.

Rapina in banca

PIACENZA — Due banditi, armati hanno rapinato una banca di Carpineto piacentino dopo aver costretto i due impiegati a mettersi spalle al muro in ginocchio. I malviventi sono poi fuggiti con il malloppo, circa un milione, a bordo di una «Giulia».

Killer per 1.500 marchi

DORTMUND — Un manovale della Renania, Heinrich Brunschedt di 60 anni, si è offerto di uccidere la moglie di un suo amico per 1300 marchi (230 mila lire). Doveva essere un delitto perfetto, con simulazione di suicidio.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12. Ad accoltellarlo mortalmente il commerciante 22enne Franco Carmagnola è stato un ragazzo di quindici anni. Si chiama Ottorino Gualtieri, è apprendista meccanico, fratello della ex fidanzata della vittima.

Ha confessato la scorsa notte, nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto nella sede della Squadra mobile, di stato così possibile ricostruire la dinamica di un delitto che ha sconcertato l'intera popolazione. Il giovanotto, assai timido, era stato fermato alla sbarra dopo le ore 19. Già da allora sua sorella, Caterina Gualtieri, di ventidue anni, si trovava nell'ufficio della Questura.

Ottorino non ha confessato subito, negando anzi di aver commesso l'atroce delitto. Dopo alcune ore è crollato, e ha addotto i «motivi» che lo hanno spinto ad uccidere. Ha detto che non poteva sopportare che Franco Carmagnola continuasse a uscire ancora alla sbarra dopo che il loro fidanzamento era durato un paio di anni, era andato a morte alcuni mesi fa.

Ieri, poco prima delle 14, aveva visto il Carmagnola passare in moto dalla davanti a casa sua, che si trovava a San'Impolito, una frazione di Cosenza, che dista alcuni chilometri dal capoluogo. Senza particolari si ha informato la moto e si è lanciato sulla sua strada.

Appena fuori dell'abitato, si è posto fermato per attendere il Carmagnola, che doveva ritornare a Cosenza di lì a poco. Non ha avuto modo di vederlo, infatti, è sopraggiunto dopo una ventina di minuti il ragazzo che ha fatto cenno di arrestarsi, e il giovane commerciante si è accorto che si trattava di un delitto. Ottorino gli si è avvicinato e lo ha minacciato di colpirlo di stare alla larga dalla sorella. Franco Carmagnola, che aveva visto la vittima, si è mosso, e si è trovato di fronte a un giovane che, con un colpo di coltello, ha ucciso il commerciante all'istante. Una sola volta, ma ciò è bastato per uccidere il Carmagnola. Comunque, il coltello è tornato a casa e si è messo a dormire.

O. C.

## in poche righe

Bilancio di «Billie»

TOKIO — Il tifone «Billie» che ha devastato il Giappone provocando alluvioni e frane ha causato la morte di 305 persone (altre 65 sono disperse, mentre 462 sono i feriti) e danni materiali per 40 miliardi di lire.

Tomba romana

TRENTO — Durante gli scavi per un cantiere edile è stata trovata una tomba che dovrebbe risalire al I secolo d.C.

## Test tra i degenti sull'ospedale di Parma

PARMA, 12. Innovazione nell'ospedale di Parma: i degenti possono criticare esplicitamente i servizi forniti dall'amministrazione e suggerire concreti miglioramenti del funzionamento dei reparti.

Da lunedì saranno distribuiti ai ricoverati appositi schede, con numerose domande riguardanti il vitto, le condizioni ambientali, i servizi, il gradimento dell'assistenza offerta dal personale.

Le risposte rimarranno segrete, e la direzione si ripropone di intervenire in caso di rilevate carenze. Oltre alle critiche, i degenti dovranno però indicare i più lodevoli dipendenti dell'ospedale. I sei che appariranno i più apprezzati riceveranno, in occasione della prima inchiesta tra i ricoverati, un premio ciascuno di centomila lire.

Un'isola pedonale nata fra contrasti ma che altre città imiteranno

# Rimini sta godendosi la pace del suo centro senza le auto

Il provvedimento ha sbloccato una situazione di traffico diventata insostenibile - Venti minuti per percorrere 7-800 metri - Negative reazioni e proteste di alcuni negozianti

Nostro servizio

RIMINI, 12 luglio. Per sei ore al giorno, tre al mattino e tre nel pomeriggio, il vecchio centro di Rimini viene trasformato in isola. «Isola pedonale», cioè zona interditta ai mezzi di trasporto motorizzati privati. Per quali motivi? Perché ora di punta (dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20) non circolava più nessuno. Il problema che sta affacciandosi un po' dappertutto nelle città che hanno ricevuto la grazia del boom della motorizzazione, aveva particolari caratteristiche riminesi.

Proprio queste funzioni turistiche, Rimini non deve soltanto fare i conti con le trentamila autovetture che si trovano normalmente nel suo comprensorio; ma con un altro problema che ogni parte d'Europa.

L'autostrada ha naturalmente facilitato la calata in massa dei turisti in funzione era stato calcolato che il 46 per cento dei turisti che scelgono Rimini per le loro vacanze non si separano dall'automobile. C'è vuol dire che nei mesi estivi, e particolarmente da giugno a settembre, le automobili circolano per le vie di questa città si triplicano, o, anche, si quadruplicano.

Il risultato era particolarmente evidente nelle giornate di mercato, in quelle festive ed in quelle piovose (quando le spiagge sono deserte e i turisti ingannati dal sole si affrettano a ripararsi sotto gli ombrelli).

Gli autobus dell'Atam — racconta il vice-comandante dei vigili urbani — in alcune occasioni hanno impiegato 125 minuti per percorrere i 7-800 metri che separano la piazza Tre Martiri.

Tutti contenti allora? Nientaffatto. La decisione di chiudere parte del centro alle automobili ha scatenato una piccola guerra fredda tipicamente romagnola.

Tutto è stato buttato in politica, come si suol dire e in pochi giorni i muri della città si sono ricoperti di manifesti e di striscioni, pro e contro l'isola. Persone «Pace e Libertà», bandierina, è tornata dall'oltretomba per scagliarsi in difesa dei commercianti vittime dell'amministrazione rossa.

Come mai questa guerra fredda? La zona chiusa ad ore, compresa in un perimetro di circa due chilometri, conta 405 abitazioni private, 125 uffici di vario genere, 306 esercizi commerciali, 53 gabinetti di medici dentisti e venti garage privati. Per i medici, i garage, i servizi di appoggio, le automobili che abitano nella isola, sono concessi dei permessi speciali.

## AEREO USA PIOMBA NELLA BASE NATO: TRE I MORTI

Nostro corrispondente

CATANIA, 12. Tre militari americani, tre piloti della «United States Navy», sono periti tragicamente in un disastro aereo, verificatosi oggi nella base NATO di Sigonella, ad appena 14 Km. da Catania.

La sciagura è avvenuta alle ore 14.45 di oggi: l'aereo, un bimotore tipo C-1A, in dotazione alla marina militare USA, era di stanza presso lo stesso aeroporto. Si era levato in volo per una esercitazione, e nel corso di una manovra, forse in seguito ad un guasto, forse per un errore del pilota (sulle cause del disastro il comando statunitense ha mantenuto e mantiene tuttora il massimo riserbo, negando qualsiasi dichiarazione), è andato a schiantarsi con grande violenza, al suolo finendo su un vasto spiazzo erboso, posto ai margini della pista e di fronte ad un «hangar» all'interno del campo di volo.

Un comunicato diffuso in serata dal Comando della base, ha fatto sapere che i tre morti sono stati identificati: il capitano di corvetta Michael Bol, secondo pilota e del sergente Thomas B. Wademeier, marconista.

Fino a questo momento non è stato possibile avere dei particolari sul recupero delle salme delle vittime, né ottenere alcuna spiegazione sul tragico incidente: sull'episodio viene mantenuto un segreto così rigoroso che al fotoreporter è stato persino impedito di fotografare i rottami del C-1A.

Recentemente, due disastri aerei in cui sono morti ufficiali dell'aviazione italiana si sono verificati sulla costa orientale della Sicilia, sulle rive del Mar Ionio. Qualche mese fa in un aereo precipitato al largo di Augusta, durante un volo organizzato nel quadro di una esercitazione, persero la vita due giovani piloti italiani.

s. d. p.

Piero Campisi

## Ingegnosa idea di due siciliani

Diverrà un francobollo il numero di codice postale?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Potremo comprare dal tabaccaio il «numero» richiesto dal nuovo codice postale? Potremo, insomma, fare a meno di armarci di volumi e volumetti ogni volta che vorremo scrivere una cartolina? Sembra che si stiano studiando almeno alla ingegnosa trovata che due palermitani si sono affrettati a brevettare.

soluzione di tutte le nostre

ambascie deve, è vero, obbligatoriamente passare attraverso la raccolta in volume alfabetico dei numeretti cap per tutti gli indirizzi d'Italia, (come se si trattasse di elenchi telefonici), ma le pagine dei «volumi-cap» potrebbero consistere in fogli perforati, del tipo di quelli da 50-100 francobolli, in modo da consentire il facile distacco del numeretto-incubo richiesto.

I volumi dovrebbero essere in dotazione delle tabaccherie: così, quando uno vi recasse per acquistare il francobollo, gli si potrebbe consegnare an-

che il numero corrispondente all'indirizzo posto sulla missiva da spedire. Esattamente come accade già oggi per i taloncelli con le diciture «espresso» e «raccomandata».

Si tratta forse dell'ovvio di Colombo? Ancora non si può dire. Certamente se le P.P.T.T. ci avessero pensato in tempo, avrebbero potuto investire in modo più produttivo i tanti miliardi impiegati per battages pubblicitari, certo assai meno utili.

g. f. p.



# Un profeta disarmato nell'età | Risorgimento

«Egli stesso, peraltro, aiuta a capire l'astutezza e il sentimentalismo di fondo della sua «scelta» politica, quando ne trova le ascendenze negli entusiasmi contemplativi della sua giovinezza, e in un'esperienza tentativo pseudo-libertario di Murat. Tanto che l'immagine che sempre dà di sé, più che di rivoluzionario di professione è di cavaliere errante impegnato a guadagnare la sua vita, non afferma quasi mai completamente il significato. I termini del suo stesso arresto o il compiaciuto vittimismo negli anni di carcere o l'aristocratico «fastidio» per l'indifferenza dei compagni, o l'ostinazione a trasferirsi da un luogo di pena all'altro o la moralistica insorrenza per la piemontesizzazione d'Italia dopo il '60, rivelano un atteggiamento tipico di chi, per essere «fanatico» della politica, si nega per questo stesso fanatismo. E, in ogni caso, non si può negare che il suo libro, per quanto

na rottolanza della «dante forse  
na della ricerca, che tuttavia non  
è accumulazione di dati per una  
costruzione naturalistica del  
personaggio a tutto tondo, e  
neppure approfondimento di  
motivi in direzione di un'analisi  
di tipo psicologico, ma repertorio  
biografico di occasioni  
diverse in cui il protagonista si  
rispecchia per tentati e ricor-  
noscersi finalmente al di là  
di ogni errore e di ogni inganno,  
in modo da «non scendere  
nella tomba ignota se stesso». Solo  
nella prima parte del libro,  
però, la tensione morale  
dell'evoluzionismo è sostenuta  
dal riferimento al mondo interio-  
rio che è giungla e guerra, il  
crucchio della ricerca. In effe-  
tti, come avverte lo stesso  
protagonista, la sua storia «vi-  
cende nel bagno»: le finis-  
sime successive all'ergastolo non ag-  
giungono nulla alla sua disperazione  
anzi la estenuano, e il racconto  
si rompe in una serie  
di frammenti, «centrosi scarsa-  
mente necessari, e qualche  
singolarmente assai leggibili».

**Un'agghiacciante documentazione di V. Mikailov e V. Rimanovski**

**Dopo l'8 settembre i nazisti**  
**massacrarono nell'U.R.S.S.**  
**migliaia di soldati italiani**

A black and white photograph showing a group of people, likely soldiers or laborers, walking away from the camera on a dirt road. They are carrying large packs or equipment. The background shows a line of trees and a hillside.

### Reparti dell'Armia durante la ritirata nelle steppe russe

una fossa. Si staccò un pezzo di cortecia e assieme cadde anche un pezzetto di compensato di circa dieci centimetri. Raccoltolo, li lessi una scritta: CI HANNO UCCISO I CARATI, I NEFECICI TEDESCHI, SEICENTOCENTO RUSSI DI USCIMCI, BEGOMI E LEPEL, E DUECENTO E CINQUE CARATI, UCCIDATE IL NOSTRO SANGUE.

Una scritta simile, vergata su una cortecchia di betulla, fu rinvenuta anche da Odelia I. Paskerick, del colcos « Sitze », pochi giorni dopo.

Altre testimonianze riguardanti la fuocazione di soldati italiani a Glukokoe (ore le cittadini furono abbattute all'interno di una capella alla quale fu subito applicato il fuoco), a Be-  
n-  
nata nel 1911 una fossa con i cadaveri di almeno cento italiani, a Lutaska (dove le vittime furono trenta), a Zianka e Nociini (dove i corpi ritrovati erano ancora ricoperti dalla drisia italiana).

Ma la documentazione più agghiacciante, tratta anche da

## Un asteroide minaccia il nostro pianeta?

## «Come salvare la Terra da Icaro»

**E' questa la tesi di laurea assegnata agli allievi di un istituto di ricerca americano — Bombe nucleari lungo l'orbita del « nemico »**

Mussolini i nazisti esistero  
dai soldati italiani dislocati a  
giorno. E i nazisti, a loro  
alla Germania. Molti di essi ri-  
pararono in Italia. E colà che non  
quarantenni vennero arrestati dai  
nazisti. Erano in duemila e  
fucilati tra i nazisti cinque gene-  
rali e 5 ufficiali che in con-  
sacro».

I fedeli almeno finché ne  
ebbero il tempo, perché con  
la maggior cura possibile (fino  
a costituire un corpo speciale)  
di eliminare le tracce dei loro  
caduti, come appunto nel ca-  
so di Mussolini. E i nazisti non  
ridotte a cenere. In ogni ca-  
so spogliarono le vittime e  
avevano cura che non rimanes-  
se traccia di qualcosa o di ri-  
ferimenti di qualsiasi genere  
all'unità militare dei fucilati.  
E i nazisti, per non essere  
possibile ogni opera di identi-  
ficazione oggettiva. E rimasto  
solo il casuale ricordo degli  
accampati o di cittadini soiet-  
che avevano conosciuto que-  
llo che soldato italiano. E  
la rievocazione di un tale testimo-  
nianza si sta occupando anco-  
ra (come è stato assicurato re-  
centemente all'onorevole Fan-  
fani) la Croce rossa svedese.  
Purtroppo, nella stragrande  
maggioranza dei casi, è stato  
impossibile ricostruire soltanto la  
meccanica dei crimini e, con  
l'ipotesi più approssimativa, l'entità delle  
vittime dell'immagine, anonima  
strage.

**Enzo Roggi**

# Migrazioni interne e mobilità sociale

Quali sono i riflessi sociali del fenomeno migratorio? O, meglio: quali sono gli atteggiamenti prevalenti di individui e di gruppi immigranti?

L'ampiezza che ha assunto in Italia il fenomeno migratorio, soprattutto verso le città più industrializzate del Nord, e particolarmente nel Milanesse, spinse l'Analisi sociologica ad occuparsi per colmare le ragioni dei comportamenti prevalsi.

Massimo Paci, sul n. 1 - 1967 di *Quaderni di Sociologia*, nell'articolo *Migrazioni interne e mobilità sociale*, mettendo a confronto i risultati di un'indagine condotta appunto a Milano con le indagini molto numerose ed approfondite condotte negli Stati Uniti sullo stesso tema, suggerisce uno schema di interpretazione: vi è una costante spinta all'assimilazione del costume e dei valori già consolidati nell'ambiente urbano, e questo ha voluto dire per l'Italia che « gli immigrati di origine rurale hanno aderito alla ideologia che hanno trovato prevalente a livello operaio, nelle grandi città del Nord e hanno partecipato alle lotte sindacali e politiche perché ciò permettesse loro di identificarsi con la classe operaia locale e con il suo ambiente urbano industriale ».

Ci sembra però più convincente un'altra ipotesi affascinante: la politicizzazione e la sindacalizzazione risalgono a tempi precedenti alla immigrazione stessa; questa ha « scremato » le popolazioni meridionali e rurali degli elementi più attivi e più impegnati socialmente; la loro esperienza particolare e in fondo più ricca dell'immigrato lo ha portato di valori non necessariamente antitetici ma decisamente collimanti con quelli della classe operaia tradizionale (che per altro verso nello stesso tempo è venuta subendo rapide trasformazioni sia d'ordine sociologico che nel riflesso ideologico).

L'interpretazione proposta da Paci è troppo semplicistica, e ad una qualsiasi verifica (anche su dati e riflessioni offerte nello stesso articolo) mostra la sua insufficienza.

Nello stesso numero di *Quaderni di Sociologia* è pubblicata la traduzione di un saggio di Edward Shils, tradotto da Gian Antonio Gilli, su *Tendenze della ricerca sociologica* (presentato al VI Congresso mondiale di sociologia).

**Appunti meridionali**  
Sulla scia di *Educazione e pregiudizi* (ed. Armando, 1966), un volume quale appendice e verifica

loro. Maria Ricciardi Ruocco pubblica ora *Inchiesta a Marsala* (ed. Nuova Italia, pp. 183, L. 1300). Un lavoro corretto e

condotto con garbo, che offre il quadro della « educazione » dei « pregiudizi » degli abitanti della città siciliana, sui temi dell'emancipazione femminile, il divorzio, il delitto d'onore, l'educazione sessuale, l'avarizia, la religione, la famiglia, l'autonomia giovanile, l'industrializzazione al lavoro, ecc. 23 domine a 355 maresciali per cogliere le resistenze e tendenze nuove nei costumi di una società in lenta e contraddittoria evoluzione.

## Che divulgare?

Riteniamo infine importante segnalare una iniziativa di divulgazione delle scienze sociali: *Fondamenti di sociologia* nella collana « La nuova scienza », che comprende anche altre sezioni - per ora: fondamenti di filosofia, di psicologia sociale, di antropologia culturale, di scienza economica, di scienza politica) delle edizioni Il Mulino, a prezzi relativamente economici (da mille a duemila lire), che ci sembrano la prima del genere in Italia.

I temi via via affrontati sono offerti attraverso le «classiche» della sociologia, completati da indicazioni bibliografiche accurate per chi voglia passare ad ulteriori approfondimenti. Le singole scelte sono ovviamente discutibili: *il che dirsi* è risolto, a stare ai 3 titoli pubblicati e a quelli annunciati, nel senso di accreditare anche in Italia quelle tendenze della sociologia occidentale, in primo luogo statunitense, e, in primo capo a studiosi come Emile Durkheim, Max Weber, Robert Merton, Talcott Parsons, le quali scorgono nella stabilità sociale il valore da perseguire nella collaborazione fra individui e gruppi nel normale funzionamento della società.

A cura di  
**Lucio Del Corral**

## Enzo Roggi







# NECESSARIA PER L'EUROPA E L'ITALIA

# UNA POLITICA NON SUBORDINATA AGLI USA

che privi di fondamento, nato che in Italia vi sono depositi di testate atomiche americane, vi sono basi dell'aviazione strategica americana, con i cerei, carichi di bombe atomiche, che volano incontrollatamente sopra le nostre città e le nostre campagne, vi sono porti sempre aperti alla VII flotta americana che incrocia nel Mediterraneo. Nonostante la realtà e l'evidenza di questi pericoli i sostenitori di un atteggiamento incondizionatamente atlantico, cioè americano, hanno ricevuto, in occasione degli avvenimenti del Medio Oriente, l'apporto rinvigorito dei dirigenti socialisti, i quali, dimentichi delle loro umidità, dal loro partito assente a noi, contro il Patto Atlantico e dimentichi delle loro posizioni neutralistiche, hanno abbandonato anche le riserve, le proposte di un Klement, e in questi momenti di crisi, con la costituzione del centro sinistrato, sono, oggi, i più zelanti sostenitori delle interpretazioni ultratlantiste della sua validità: sempre per zelo atlantico i governanti italiani democristiani, socialisti e italiani di pronunziarsi sul carattere definitivo delle frontiere europee, risultando, in una guerra, o, in un'eventuale pace, non parlare dei confini dell'Ober-Neisse e dell'esistenza di due Stati tedeschi. E' evidente che una simile posizione lascia aperta ogni possibilità d'iniziativa al neopangermanismo tedesco, che tira fuori il terrorismo alle frontiere dell'Alto Adige, terrorismo del quale però si rinvengono le dipendenze organizzative, finanziaria della Germania occidentale.











Assemblea siciliana: eletti i membri della Presidenza

Aveva preso posizione contro il terrorismo in Alto Adige

Dopo le dimissioni di La Valle

# Franchi tiratori contro il vice presidente socialista

## Il vescovo di Innsbruck definito traditore dai neonazisti austriaci

### Verso la fusione dell'«Avvenire» con «l'Italia» di Milano

La posizione del direttore discussa la prossima settimana - Per ora il giornale in mano ai dorotei

Ospite della FGCI una delegazione del Komsomol

#### Visita a Campo Marzio di giovani sovietici

Una delegazione della gioventù sovietica è giunta ieri a Roma per una serie di visite alle organizzazioni giovanili comuniste italiane su invito della FGCI. Gli ospiti sono il compagno Anatoli Niconov, membro del Comitato centrale del Komsomol, e il compagno Eugeni Kainov. Lo scopo del viaggio è di stabilire proficui contatti e scambi di esperienze tra i rappresentanti delle gioventù comuniste dei due Paesi.

La prima tappa del viaggio in Italia è stata nella nostra città dove i compagni sovietici hanno avuto un caloroso incontro con i giovani della sezione del Partito di Campo Marzio. Dopo un interessante intrecciarsi di domande e risposte concernenti la organizzazione e la funzionalità del Komsomol, ai graditi ospiti sovietici sono stati donati dei dischi, mentre essi hanno offerto ai giovani comunisti di Campo Marzio una miniatura del busto di Lenin.

Dopo l'incontro di ieri sera a Roma, che si è concluso con un refresco in onore dei compagni sovietici, la delegazione proseguirà nel suo viaggio attraverso le principali città italiane.

#### Una dichiarazione di Pecchioli sul caso Marchisio

I giornali hanno annunciato ieri che il sen. Marchisio lasciava il PCI e comunicando la sua contemporaneamente o precedente decisione di iscriversi al PSU. Secondo le motivazioni addotte dal Marchisio, e riportate dalla stampa, egli avrebbe abbandonato il nostro Partito lamentandosi «la scarsa democrazia» e si sarebbe trasformato in socialista unitario repentinamente abbagnato dalle possibilità di condurre la lotta per un «socialismo» e per una «democrazia» autentici nel partito di Nenni e Tanassi.

Sul caso Marchisio il compagno Ugo Pecchioli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In realtà, il concetto di "democrazia" cui si è ispirato il sen. Marchisio è rivelato dal modo stesso con cui ha compiuto il suo gesto: prima ne ha annunciato le dimissioni, infatti, egli ha sentito il bisogno di discutere con le istanze di partito di cui faceva parte, come detto non solo dalle norme statutarie ma dalla prassi e dal più comune senso di correttezza. Il suo comportamento, d'altra parte, era stato da tempo oggetto di rilievi critici — più volte formulati al Marchisio stesso — da parte dei suoi organismi dirigenti della direzione di Vercelli e del gruppo comunista del Senato. Nel corso della sua più recente attività, egli aveva denotato tendenze personalistiche e lottismi incompatibili con la natura e col costume del PCI; si era rifiutato di versare al Partito le normali quote di contribuzione parlamentare, secondo un obbligo liberamente contratto da tutti i parlamentari comunisti all'atto stesso dell'accettazione della candidatura; aveva sistematicamente disertato i lavori del Senato e, in pratica, soprattutto negli ultimi tempi, aveva interrotto le normali relazioni con le istanze del Partito.

«Le critiche pazienti e fraterne che spesso gli furono rivolte si sono rivelate inutili malgrado che più d'una volta il Marchisio aveva dovuto prendere atto delle critiche e si fosse impegnato a far fronte ai suoi obblighi. La motivazione delle sue dimissioni, il modo come vi è pervenuto, e il fatto che ancor prima di comunicare la sua uscita dal Partito avesse già stabilito di entrare nel PSU, dimostrano che egli era già fuori del Partito, e che col suo gesto ultimo ha voluto semplicemente sfuggire a un giudizio che si era formato sul suo comportamento, giudizio che non poteva non preoccuparlo, soprattutto in vista delle elezioni. Al di là di ogni detto e scritto, era venuta meno nel Marchisio l'adesione a quei principi politici, ideali e morali che sono i pilastri del militante comunista. Episodi come questo — e tutta l'esperienza lo conferma — lungi dall'indebolire l'unità e la forza del Partito comunista, dimostrano una volta di più come ogni tendenza personalistica o clientelare sia assolutamente incompatibile con la appartenenza al PCI e riaffermano l'assoluta intangibilità di quei valori morali di quelle regole di democrazia interna che sono proprie di un Partito rivoluzionario come il nostro.

«La questione e ogni decisione in merito sono ora all'esame della organizzazione comunista, e quella delle quali il Marchisio faceva parte».

Per Lentini sono mancati sei voti dc - La compagna Anna Grasso vice presidente - La maggioranza divisa impone un rinvio per l'elezione del governo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. La compagna Anna Grasso Nicotri, popolare dirigente delle donne comuniste di Sicilia, è da questa sera vicepresidente del parlamento regionale. Anna Grasso è l'unica donna eletta all'ARS per questa legislatura, e la prima che venga chiamata a così alto incarico. Per il vicepresidente comunista, hanno votato i deputati del PCI e del PSIUP, e un altro parlamentare.

La compagna Grasso è stata già deputata alla Camera per due legislature ('53-'58 e '58-'63) per il collegio della Sicilia occidentale, ed è dirigente regionale dell'UDI, oltre che consigliere comunale di Palermo.

Il capo gruppo del PSU, Lentini, è l'altro vicepresidente della nuova assemblea. Alla sua elezione, lo schieramento di centro sinistra è giunto, questa sera, in un clima clamorosamente rinfacciato di marasma esistente tra le file dei socialisti unitificati dell'intero tripartito.

Nella prima votazione, infatti, era risultato eletto alla carica di vicepresidente un altro esponente del PSU, il socialdemocratico Recupero. Questi, che presiede la seduta come deputato più anziano, appena annunciata l'esito dello scrutinio annunciava tuttavia la decisione di dimettersi dall'incarico, adducendo «stretti motivi di famiglia».

In realtà, a nessuno era ignoto che Recupero — come del resto gli altri esponenti della destra socialista — non intendeva assumere la carica (ceduta dalla DC al PSU in cambio dei suffragi dati ieri dai socialisti al presidente dell'ARS Lanza, per il quale hanno votato non solo i deputati fascisti, il movimento di liberazione, ma anche i liberali, mentre cinque democristiani si sono rifiutati di votare per il loro collega) perché voleva e vuole partecipare invece alla gara per la conquista di uno dei posti di governo.

All'annuncio delle dimissioni di Recupero seguiva una sospensione della seduta ed affannose trattative tra i maggiori esponenti del PSU (Lauricella, della Direzione del partito, si è precipitato a Sala d'Ercole appena si sono cotte le avvisaglie della tempesta) che si concludevano con la designazione di un secondo candidato socialista, l'onorevole Lentini, appunto.

Ma quando l'esito del nuovo scrutinio fu reso noto, ci si accorse che la scelta di Lentini era venuta meno: sei voti della maggioranza di cartello del centro-sinistra, si dovevano a responsabilità dell'opposizione di sinistra — lo avrebbe più tardi sottolineato in aula il capo gruppo comunista, il compagno De Pasquale — che, astenendosi dal voto e abbassando così il quorum necessario alla elezione, invece di approfittare dei dissensi interni ai socialisti e alla maggioranza, se Lentini poteva essere eletto e, soprattutto, salvaguardato il prestigio del Parlamento.

L'assemblea procedeva quindi all'elezione degli altri componenti del Consiglio di Presidenza: due democristiani (Germani ed Ippolito) e un socialista (De Martino) e il compagno Bosco del PSIUP a quella di segretario.

Quest'ultimo posto sarebbe spettato al comunista, come è stato fatto, ma il gruppo parlamentare costituito a sinistra (il PSIUP, con 4 deputati, non può far gruppo) non ha voluto accettare la carica di segretario, ritenendo che la designazione di un socialista, che si era astenuto dal voto, era un affronto alla designazione di un candidato comunista.

Poco dopo l'insediamento della nuova Presidenza (in occasione del quale Lanza ha pronunciato un discorso di circostanza) si aveva l'impressione che la maggioranza di centro-sinistra, che a distanza di più di un mese dalle elezioni, regna ancora nello schieramento tripartito.

Il capo gruppo dc, Lombardo, avanzava infatti la richiesta di un rinvio di ben dodici giorni della riunione del Parlamento che è destinata all'elezione del governo, accampando la scusa che il tripartito ha bisogno ancora di tempo per definire «un programma di legislatura».

Il compagno De Pasquale, a nome dei comunisti, si è energicamente opposto alla richiesta di rinvio, ma il Parlamento che è destinato all'elezione del governo, accampando la scusa che il tripartito ha bisogno ancora di tempo per definire «un programma di legislatura».

Poco dopo l'insediamento della nuova Presidenza (in occasione del quale Lanza ha pronunciato un discorso di circostanza) si aveva l'impressione che la maggioranza di centro-sinistra, che a distanza di più di un mese dalle elezioni, regna ancora nello schieramento tripartito.

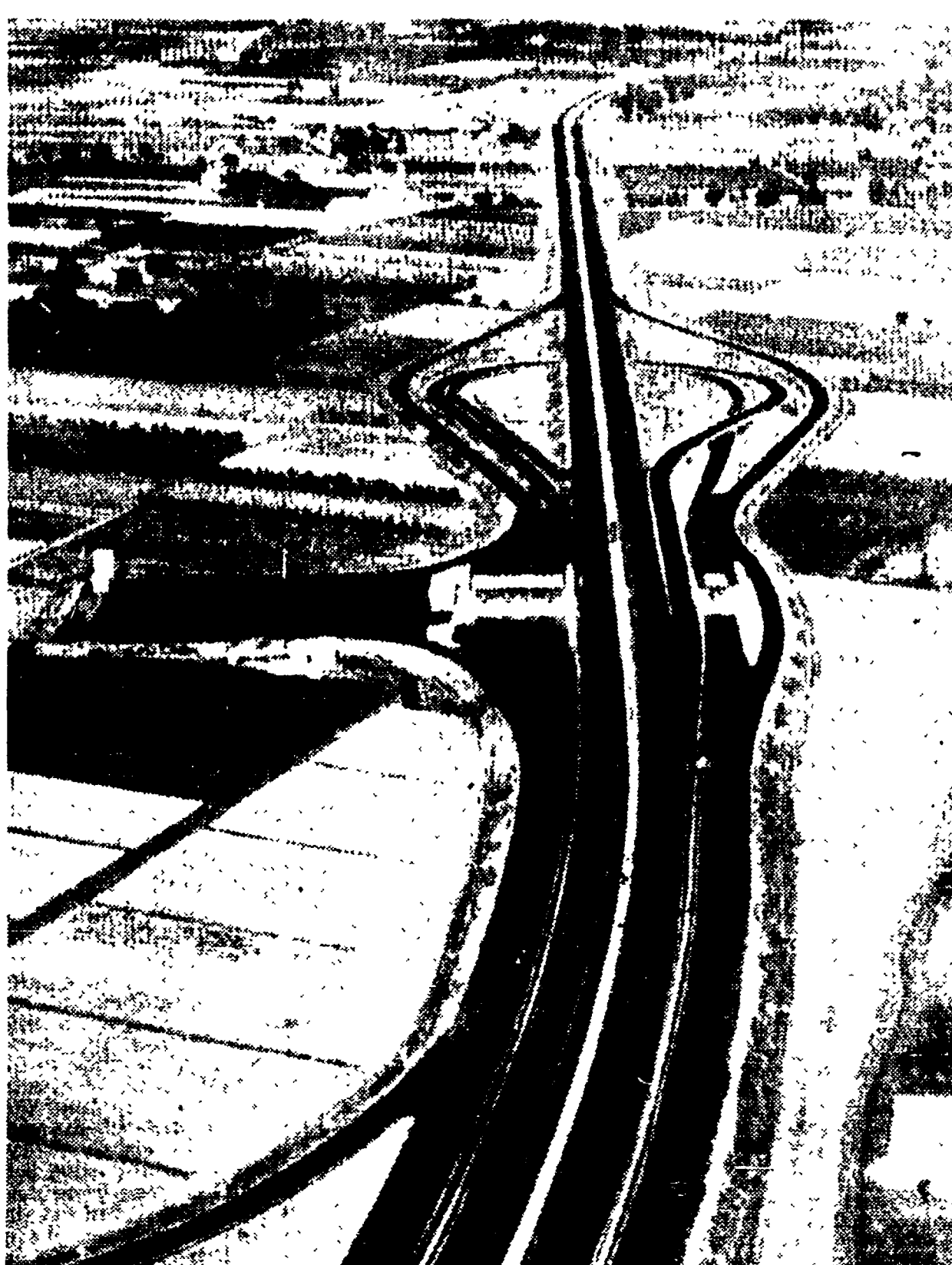
Il capo gruppo dc, Lombardo, avanzava infatti la richiesta di un rinvio di ben dodici giorni della riunione del Parlamento che è destinata all'elezione del governo, accampando la scusa che il tripartito ha bisogno ancora di tempo per definire «un programma di legislatura».

Il compagno De Pasquale, a nome dei comunisti, si è energicamente opposto alla richiesta di rinvio, ma il Parlamento che è destinato all'elezione del governo, accampando la scusa che il tripartito ha bisogno ancora di tempo per definire «un programma di legislatura».

Ma, con un nuovo, e questa volta completo, voto di parte, il rinvio al 24 luglio è stato approvato, dalla DC, dal PSU e dal PRI.

G. Frasca Polara

## IL GRANDE RACCORDO DI BOLOGNA



BOLOGNA. — È entrato in funzione da ieri sera, il grande raccordo che collega Bologna a quattro autostrade (per Roma, Milano, Ferrara-Padova, Rimini-Canosa) e nove arterie statali, provinciali e comunali. Il raccordo «tangenziale», che consente di decongestionare il traffico cittadino e di accelerare quello di transito, disegna un gigantesco semicerchio a nord di Bologna nella direzione est-ovest, a lungo 26 chilometri, largo 48 metri con otto corsie di marcia e quattro di riserva. L'opera urbanistica, unica del genere in Italia, è stata progettata e realizzata dall'amministrazione comunale, con parziale concorso dello Stato. NELLA FOTO: uno degli svincoli

Dalla Grecia in motonave fino a Bari

## François e la Di Meo da domenica in Italia

Anche due ispettrici di polizia accompagneranno la coppia - Con l'interrogatorio di Mangiavillano conclusa l'istruttoria per il delitto di via Gatteschi



Francesco Mangiavillano e Anna Di Meo saranno domenica in Italia. I due giungeranno dapprima a Bari, verso le 16, a bordo della motonave «Enotria» e quindi in treno o sulle auto della polizia verranno trasferiti a Roma. Domani intanto partiranno i funzionari che sono stati incaricati di prendere in consegna i due: sono il dottor Ralnone della Mobile, il capitano Varisco del carabinieri, le ispettrici Lepore e Caruso della polizia femminile.

Le pratiche dell'estradizione sono state accelerate per poter permettere al giudice Del Basso, che conduce l'istruttoria per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, di poter ascoltare quanto prima François, che potrebbe fare rivelazioni di grande importanza.

Due giorni o sono era stata depositata la sentenza di estradizione che è stata quindi trasmessa al ministero della Giustizia ellenico, che a sua volta la trasmetterà oggi alle autorità italiane. Essendo ormai praticamente sbrigate le pratiche per l'estradizione la polizia ha quindi ultimato i preparativi per il trasferimento di François e della Di Meo. I funzionari giungeranno ad Atene venerdì sera e il giorno dopo partiranno con i due sulla «Enotria», una motonave della società Adriatica, che effettua un servizio regolare fra il Pireo e Bari. Il viaggio terminerà, verso le 16 nel capoluogo pugliese: qui altri poliziotti attendranno l'arrivo della coppia che praticamente giungerà a Roma all'alba di lunedì.

Il soggiorno ateniese di Mangiavillano e della Di Meo (un «soggiorno del tutto turistico» come l'ha definito François) finirà quindi dopo oltre cento giorni, costellati di battaglie legali intraprese da François per cercare di sfuggire alla estradizione.

L'abitazione vescovile coperta da scritte — Significativa ammissione della «Sueddeutsche Zeitung» sulle responsabilità di Bonn

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 12. In Alto Adige le notizie relative ai provvedimenti assunti dalle autorità austriache nei confronti del maggiore degli «Schutzeng», Georg Klotz, cioè l'ordine che egli lascia la località di Absan, nel Tirolo, per trasferirsi nell'interno dell'Austria, sono state accolte con soddisfazione, ma anche con una notevole dose di scetticismo abbastanza motivato. Non resta che aspettarsi sia con il fatto, sia con i provvedimenti, cioè, che la Repubblica federale austriaca intenderebbe concretamente mettere in atto per stroncare il fenomeno del terrorismo.

C'è indubbiamente un «annodamento» nella politica del governo di Vienna, dopo che l'Italia ha minacciato di insistere nella sua posizione preclusiva nei confronti dell'ingresso dell'Austria nel mercato comune europeo. Si è infatti avuto notizia oggi da Innsbruck dell'azione teppistica di alcuni individui che hanno dipinto delle scritte sul palazzo che ospita il vescovo del capoluogo tirolese, monsignor Ruch. Le scritte «traditore del sud-Tirolo», sono apparse dal lato dell'abitazione vescovile che dà sul «Parplatz» e sono da mettere in relazione con la recente presa di posizione dell'episcopato austriaco contro il terrorismo. Il capitano del Tirolo, Wallnofer, ha ritenuto di dover differenziare da questa iniziativa e lo ha fatto nel corso di una riunione di maestri. Il suo discorso è stato tuttavia, per la sua ambiguità, nella sua ostinata insistenza sugli uomini «di ruolo» che non hanno tradito il sud-Tirolo e sulla richiesta di «libertà spirituale e culturale» del Tirolo del nord con quello del sud.

C'è da segnalare, infine, una corrispondenza della Sueddeutsche Zeitung (quotidiano di Monaco di Baviera) da Vienna, che è alquanto eloquente in ordine alla azione che molti circoli bavaresi compiono nei confronti della politica austriaca. Il corrispondente viennese del quotidiano bavarese scrive infatti: «La sorveglianza della polizia austriaca dovrebbe dunque essere oltre il confine, dalla parte bavarese, dove sarebbe possibile acciuffare i terroristi. Non c'è dubbio per le autorità austriache che i mandanti e i finanziatori degli attentati per il Tirolo del sud residenti in Austria siano da ricercarsi nella repubblica federale tedesca. Monaco di Baviera viene considerata la base del commando generale. Particolari relativi a tale circostanza non si possono tuttavia ottenere né dagli esponenti politici né dai funzionari. Il motivo è che le buone relazioni con la Germania federale non possono essere compromesse da accuse del genere».

Si tratta, come si vede, di una testimonianza esplicita, e, aggiungiamo, non sospetta, in quanto proviene da un organo di informazione largamente diffuso e sostenuto nella Baviera e nella Germania federale.

Varientemente commentata è anche l'intervista che il New York Times pubblica oggi di un mi-

sterioso esperto austriaco del problema altotelesino. L'esperto personaggio, che ama esprimersi in termini apocalittici («la morte della legge nella Val Pusteria» per fermare a un esempio), afferma che l'iniziativa delle attività terroristiche e della violenza sarebbe passata nelle mani di un gruppo di altoatesini residenti nella Val Pusteria. Il gruppo, noto con il nome di «dodici apostoli» si sarebbe costituito da gruppi neonazisti nella direzione del movimento e avrebbe come obiettivo l'annessione dell'Alto Adige all'Austria. Il gruppo dei «dodici apostoli», due dei quali si troverebbero nelle carceri italiane, avrebbe rotto i rapporti con il comitato di liberazione del sud Tirolo che fa capo a Norbert Burger.

Gianfranco Fata

### Illegittimo l'aumento del 10% sui redditi non dichiarati per la Vanoni

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'art. 22, comma 1, del testo unico 5 luglio 1951, n. 578, sulla dichiarazione dei redditi. L'articolo dispone che, in caso di omessa dichiarazione, i redditi accertati per l'anno precedente continuano ad essere iscritti a ruolo, aumentati, per i redditi delle categorie «A», «B», «C/1», del dieci per cento.

La Corte ha ritenuto l'aumento del 10% in contrasto con il principio della capacità contributiva (presupposto per essere tenuti a concorrere alle spese pubbliche) garantito dall'art. 53 della Costituzione.

In conseguenza di tale dichiarazione di illegittimità, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sono stati dichiarati altresì illegittimi gli aumenti stabiliti, in situazioni analoghe, nella stessa misura del dieci per cento da vari articoli (122, 141, ecc.) del testo unico delle leggi sulle imposte dirette.

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'art. 22, comma 1, del testo unico 5 luglio 1951, n. 578, sulla dichiarazione dei redditi. L'articolo dispone che, in caso di omessa dichiarazione, i redditi accertati per l'anno precedente continuano ad essere iscritti a ruolo, aumentati, per i redditi delle categorie «A», «B», «C/1», del dieci per cento.

La Corte ha ritenuto l'aumento del 10% in contrasto con il principio della capacità contributiva (presupposto per essere tenuti a concorrere alle spese pubbliche) garantito dall'art. 53 della Costituzione.

In conseguenza di tale dichiarazione di illegittimità, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sono stati dichiarati altresì illegittimi gli aumenti stabiliti, in situazioni analoghe, nella stessa misura del dieci per cento da vari articoli (122, 141, ecc.) del testo unico delle leggi sulle imposte dirette.

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'art. 22, comma 1, del testo unico 5 luglio 1951, n. 578, sulla dichiarazione dei redditi. L'articolo dispone che, in caso di omessa dichiarazione, i redditi accertati per l'anno precedente continuano ad essere iscritti a ruolo, aumentati, per i redditi delle categorie «A», «B», «C/1», del dieci per cento.

La Corte ha ritenuto l'aumento del 10% in contrasto con il principio della capacità contributiva (presupposto per essere tenuti a concorrere alle spese pubbliche) garantito dall'art. 53 della Costituzione.

In conseguenza di tale dichiarazione di illegittimità, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sono stati dichiarati altresì illegittimi gli aumenti stabiliti, in situazioni analoghe, nella stessa misura del dieci per cento da vari articoli (122, 141, ecc.) del testo unico delle leggi sulle imposte dirette.

non LEGGETE donne



Solo questo marchio è VITTADDELLO

NEI NEGOZI DELLA S.p.A.

# VITTADDELLO

DA SABATO 15 LUGLIO

## VENDITA TRADIZIONALE A PREZZI DI REALIZZO!

Alcuni esempi

Abito estivo uomo	da L. 6.900 in più	• Abito estivo donna	da L. 790 in più
Giacca sportiva uomo	» 2.800 » »	• Tailleur	» 1.600 » »
Calzone estivo uomo	» 1.900 » »	• Gonna colone	» 750 » »
Camicia estiva uomo	» 950 » »	• Impermeabili	» 1.250 » »

E MILIONI DI ALTRI CAPI «DALLE NOSTRE

7 FABBRICHE AL CONSUMATORE»

A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

LE CONFEZIONI DELLE MIGLIORI MARCHE

NEI NEGOZI DELLA S.p.A.

# VITTADDELLO

VIA OTTAVIANO, 1 - tel. 380.678 (angolo Piazza Risorgimento)  
VIA DEL TRITONE, 63-65 - 675.776  
VIA MERULANA, 282 - 474.012 (angolo S. M. Maggiore)

VIA RAVENNA, 31-35 - 427.00.46 (presso Piazza Bologna)  
VIA DEI CASTANI, 283 - 282.059 (Centocelle)  
V. NAPOLEONE III, 54-56 - 731.52.35 (angolo Via Rattazzi)



Solo questo marchio è VITTADDELLO

ANCONA: Gallerie Dorica, Corso Garibaldi • GROSSETO: Via G. Carducci • LUCCA: Via V. Veneto, Via Fillungo  
PISTOIA: Via A. Vannucci • PISA: Borgo Largo, Borgo Stretto • FIRENZE: Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo • PRATO: Via Guelfi • LA SPEZIA: Via Principe • LIVORNO: Via Ricasoli • SIENA: Via Banchi di Sopra (Piazza Tolomei)  
• PESCARA • PESARO



Nel quadro della campagna calunniosa contro il Congo

DALLA PRIMA PAGINA

# Provocatorie accuse di cannibalismo

Mentre esplode la polemica McNamara-Westmoreland

## PESANTE SCONFITTA USA NELLA VALLE DELLO LA DRANG

Il settimanale «U.S. News and World Report» scrive che il corpo di spedizione americano è in un vicolo cieco. Duro attacco del senatore Mansfield

### ANCORA SCONTRI AD HONG KONG



HONG KONG — La situazione si va facendo d'ora in ora più tesa. Anche oggi si sono avuti violenti scontri fra dimostranti e poliziotti che si sono scontrati praticamente in tutti i quartieri della città. Il servizio dei trasporti pubblici è rimasto pressoché paralizzato. Gli inglesi accusano il movimento cinese del «Tai Po» di essere il promotore della lotta anticolonialista. Nella foto: una carica di poliziotti contro dimostranti cinesi.

La visita a Bonn del presidente francese

## Aumentano le divergenze tra De Gaulle e Kiesinger

Medio Oriente e ingresso della Gran Bretagna nel MEC al centro dei contrasti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. — Accompagnato dal primo ministro Pompidou e da ben cinque ministri, il presidente francese De Gaulle è giunto oggi pomeriggio a Bonn per l'annuale visita di due giorni. I colloqui politici con Kiesinger e con la delegazione tedesca occidentale hanno avuto inizio subito dopo l'arrivo e si protrarranno fino a domani a mezzogiorno. De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un corteo folto di soldati, evidentemente per sottolineare la differenza di clima su cui si basa la sua visita di Stato. Il problema dell'entrata della Germania nella comunità economica europea, su cui De Gaulle ha una posizione di non facile compromesso, è stato il tema principale dei colloqui: la crisi del Medio Oriente e la richiesta inglese di entrare a far parte della Comunità economica europea. Su entrambi i punti le posizioni delle due parti sono molto distanti.

A differenza della Francia, durante l'aggressione israeliana contro i palestinesi, Bonn ha assunto un formale atteggiamento di equidistanza che non è riuscito a camuffare il sostanziale sostegno a Israele. I palestinesi sono stati lasciati ingannare e a giusta ragione pongono la Repubblica federale al terzo posto tra gli stati sostenitori dell'aggressione, subito dopo gli Stati Uniti e l'Inghilterra. L'unico vantaggio che nei rapporti tra Bonn e Parigi ha portato la crisi del Medio Oriente, si osserva con ironia nella capitale francese, è che De Gaulle ha dovuto rinviare la sua visita in Polonia. Evitando così, con una visita nella Slesia, un nuovo spettacolo riconosciuto del confine dell'Occidente. De Gaulle ha anche evitato di affrontare la visita di Kiesinger a Parigi, che avrebbe potuto evitare una presa di posizione chiara con la scusa che prima bisognava attendere le decisioni di Londra. Ora, una scappatoia del genere non esiste più. Il cancelliere, o

cede a De Gaulle, o deve ammettere che la rinata amicizia tra i due paesi non è sufficiente ad eliminare le divergenze. Altri argomenti delle conversazioni sono certamente i risultati dei recenti colloqui franco-sovietici a Parigi e a Mosca, ma a Bonn non ci si attende molto di nuovo, perché tra i due paesi negli ultimi tempi lo scambio di informazioni è molto migliorato e Parigi non ha trascurato di trasmettere dettagliati rapporti. Quello del miglior scambio di informazioni sembra anzi essere l'unica nota veramente positiva nello sviluppo dei rapporti tra Bonn e Parigi. Essa non si è però estesa al terreno delle contestazioni vere e proprie; e, infatti, a suo tempo Kiesinger fu colto totalmente di sorpresa dalla dichiarazione di De Gaulle sul Medio Oriente.

Romolo Caccavale

Pechino

## Nuovo attacco a Liu Sciao-ci del «Quotidiano del popolo»

Il giornale formula severi giudizi sul generale Dayan

PECHINO, 12. — Un gruppo di «ribelli rossi» dell'università di Xankai, in un articolo pubblicato dal «Quotidiano del popolo», hanno chiesto la destituzione del presidente della Repubblica Liu Sciao-ci: «Ci sembra confermare che egli non ha la forza necessaria per governare la Repubblica popolare cinese e che la sua permanenza al potere è un ostacolo alla sua stessa nazione». Il giornale, che è un organo di sinistra, ha anche chiesto la destituzione del presidente della Repubblica Liu Sciao-ci: «Ci sembra confermare che egli non ha la forza necessaria per governare la Repubblica popolare cinese e che la sua permanenza al potere è un ostacolo alla sua stessa nazione». Il giornale, che è un organo di sinistra, ha anche chiesto la destituzione del presidente della Repubblica Liu Sciao-ci: «Ci sembra confermare che egli non ha la forza necessaria per governare la Repubblica popolare cinese e che la sua permanenza al potere è un ostacolo alla sua stessa nazione».

## lo sciopero generale in Marocco

ALGERI, 12. — Dopo la rapida condanna a Rapt del segretario generale dell'U.M.T., Mahjoub Ben Seddik a diciotto mesi di carcere per aver inviato un telegramma, nel quale si accusava il governo marocchino «di aver concesso un appoggio incondizionato agli agenti sionisti infiltrati nell'apparato dello Stato», telegramma giudicato ingiurioso per il governo e per il re, lo sciopero generale di protesta, in corso da quattro giorni, è stato sospeso su ordine dei sindacati stessi.

Una smentita della Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente e con forza le notizie secondo le quali l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, si sarebbe recato in Italia per discutere con il ministro degli Esteri. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, che si trova attualmente in Italia per discutere con il ministro degli Esteri.

generalmente Moshe Dayan, che il giornale definisce «cane da guardia dell'imperialismo anglo-americano». L'articolo del «Quotidiano del Popolo», citato anche dall'agenzia Nuova Cina, dice che la nomina di Dayan a ministro della Difesa «alla vigilia dell'attacco di sorpresa sferrato da Israele era stata chiaramente preparata da lungo tempo tra l'imperialismo statunitense e la reazione israeliana». Lo scorso anno — prosegue il giornale — Dayan si recò come corrispondente di guerra tra le truppe americane nel Vietnam. «E' possibile — si chiede il giornale — che egli si fosse opportunamente interessato al «reportage» di guerra? Oramai non è chiaro che Dayan è stato inviato nel Vietnam dagli imperialisti statunitensi per farsi un'esperienza di guerra? Oramai non è chiaro che Dayan è stato inviato nel Vietnam dagli imperialisti statunitensi per farsi un'esperienza di guerra? Oramai non è chiaro che Dayan è stato inviato nel Vietnam dagli imperialisti statunitensi per farsi un'esperienza di guerra?».

Le sole atrocità sono state perpetrate dai mercenari che continuano a trattenere ostaggi europei a Kisangani — Il Congo ha deciso la ripresa dei voli con l'Europa

KINSHASA, 12. — Una pesante provocazione contro la Repubblica democratica del Congo è stata lanciata oggi tramite l'agenzia americana Associated Press, che si è prestata a diffondere un messaggio datato da Bukavu, dove si trova nel quale si afferma che atti di «cannibalismo» sarebbero occorsi ai danni di residenti europei nel Katanga. Gli è succeduto nel comando dei fazioni — ha detto Alvarez — il maresciallo Schramm, di nazionalità belga. Quanto a Denard, si apprende da altra fonte che egli è stato operato alla gola e che non potrà più parlare. Anche il ministro degli Esteri belga ha dichiarato oggi di non avere alcuna conferma delle voci relative ai presunti atti di cannibalismo nel Congo. Le sole atrocità di cui si abbia notizia certa sono quelle commesse dai mercenari a Kisangani, dove si sono verificati atti di cannibalismo. I giornalisti e gli altri trattenuti come ostaggi nell'aeroporto di quella città, Overy come i ventiquattro italiani rapiti ieri nei pressi di Bukavu da un gruppo di mercenari in fuga, anche loro sono stati trattenuti come ostaggi.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un corteo folto di soldati, evidentemente per sottolineare la differenza di clima su cui si basa la sua visita di Stato. Il problema dell'entrata della Germania nella comunità economica europea, su cui De Gaulle ha una posizione di non facile compromesso, è stato il tema principale dei colloqui: la crisi del Medio Oriente e la richiesta inglese di entrare a far parte della Comunità economica europea. Su entrambi i punti le posizioni delle due parti sono molto distanti.

A Washington il sen. Mansfield, la cui opposizione alla attuale politica vietnamita di Washington acquista tanto maggior rilievo in quanto egli stesso è uno dei responsabili dello stesso intervento americano in questo paese, ha pronunciato ieri sera il suo più duro discorso di critica al governo. Mansfield si è preso soprattutto con l'ottimismo ufficialmente manifestato da McNamara sulla progressi della guerra guerriglia, affermando: «In tutta franchezza, va detto che queste generiche affermazioni sui progressi sarebbero più rassicuranti se non le avessimo già sentite dai dirigenti americani nelle volte negli anni passati...».

La realtà è che i rapporti sui progressi fatti costellano, come carri armati distrutti, la strada che ha portato il nostro paese ad impegnarsi sempre più profondamente nel Vietnam e nell'Asia del sud est durante il decennio e mezzo passato. Nelle ultime 24 ore l'attività militare nel sud, oltre al combattimento nella vallata della Drang, è stata intensa anche nel delta del Mekong. Sul nord numerose le incursioni aeree americane sulla zona di Hanoi e quella di Thai Nguyen.

Una smentita della Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente e con forza le notizie secondo le quali l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, si sarebbe recato in Italia per discutere con il ministro degli Esteri. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, che si trova attualmente in Italia per discutere con il ministro degli Esteri.

generalmente Moshe Dayan, che il giornale definisce «cane da guardia dell'imperialismo anglo-americano». L'articolo del «Quotidiano del Popolo», citato anche dall'agenzia Nuova Cina, dice che la nomina di Dayan a ministro della Difesa «alla vigilia dell'attacco di sorpresa sferrato da Israele era stata chiaramente preparata da lungo tempo tra l'imperialismo statunitense e la reazione israeliana». Lo scorso anno — prosegue il giornale — Dayan si recò come corrispondente di guerra tra le truppe americane nel Vietnam. «E' possibile — si chiede il giornale — che egli si fosse opportunamente interessato al «reportage» di guerra? Oramai non è chiaro che Dayan è stato inviato nel Vietnam dagli imperialisti statunitensi per farsi un'esperienza di guerra? Oramai non è chiaro che Dayan è stato inviato nel Vietnam dagli imperialisti statunitensi per farsi un'esperienza di guerra? Oramai non è chiaro che Dayan è stato inviato nel Vietnam dagli imperialisti statunitensi per farsi un'esperienza di guerra?».

Vertice

dente del Consiglio dei ministri della Repubblica Popolare Polacca; Leonid Breznev, segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica, Alexei Kossighin membro del Politbureau del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, Boris Ponomarev, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica; Antonin Novotny, primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco e presidente della Repubblica Socialista Cecoslovacca; Josef Broz Tito, presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia e presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia; Vladimir Popovic, membro della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia e segretario generale della Lega dei comunisti di Jugoslavia; Kiro Gligorov, membro del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia e vicepresidente del governo jugoslavo.

Canale

torpediniere e da alcune vedette israeliane. Il presidente iracheno Aref è da ieri sera al Cairo, dove ha subito cominciato i colloqui politici con Nasser. Secondo Al-Ahram i due stati hanno discusso di pace, del corso della notte, dopo un pranzo offerto dal presidente della RAU all'ospite. I colloqui sono ripresi questa mattina. Prima di incontrarsi nuovamente con Nasser, Aref ha avuto un colloquio con il primo ministro della RDT Gerhard Weiss che ha visitato il Cairo, e con lui ha discusso, a quanto risulta, la eventualità di un aiuto economico della Repubblica democratica tedesca all'Irak. Quindi Weiss si è recato a Damasco dove si tratterà quattro giorni.

Il giornale al Cairo il Presidente algerino Bumedièn, recatosi ieri dalla capitale egiziana a Damasco per discutere la situazione medio orientale con il Presidente siriano El Atassi. Un comunicato diffuso a Damasco afferma che i due stati si sono incontrati a tutte le vie e i mezzi per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana in uno spirito rivoluzionario e che «la battaglia contro lo stato sionista continua». Lo stesso giornale afferma inoltre che nelle prossime ore dovrebbe giungere al Cairo anche il primo ministro del Sudan Mohamed Ahmed Mahgoub. Si prospetta dunque un nuovo «piccolo vertice» nel quale i leaders arabi continueranno la ricerca d'un condimento della azione per riequilibrare la situazione creata dall'aggressione israeliana.

Nel quadro di questa intensa attività, acquista un indubbio interesse la notizia, riferita dal giornale Al-Gumhuriya che la squadra navale sovietica attualmente all'ancora nei porti di Alessandria e Porto Said, verrà invitata a rimanere nella «acque egiziane» a tempo indeterminato.

Frattanto, sempre più manifesti si fa il proposito del governo dell'Arabia Saudita di rompere la solidarietà araba circa il boicottaggio delle forniture di petrolio agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. La radio saudita ha sollecitato «un riesame» della questione poiché la vendita del petrolio ha un'importanza vitale per il Paese, ed ha raccomandato che «non ci si lasci trasportare da reazioni passionali in avventure che minaccerebbero il Paese e il popolo». Il giornale di Gedda Al-Medina scrive che «è evidente che la ripresa delle forniture di petrolio è nell'interesse della nazione saudita». Il ministro del petrolio Al-Yamani è partito ieri sera per il Kuwait per partecipare ai lavori d'una commissione speciale per il coordinamento della politica petrolifera dei due Paesi. Il ministro Yamani, comunque, ha dichiarato che l'Arabia Saudita «non ha ancora ripreso le esportazioni verso l'Urss, l'Inghilterra e si mantiene fedele» alle decisioni prese a Bagdad il 5 giugno scorso.

Una smentita della Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente e con forza le notizie secondo le quali l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, si sarebbe recato in Italia per discutere con il ministro degli Esteri. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, che si trova attualmente in Italia per discutere con il ministro degli Esteri.

Niente di deciso per Giombe

L'affare Giombe è ancora a un punto morto, e si crede che per una soluzione si debba attendere comunque il ritorno del presidente Boumedièn dal Cairo.

L'avvocato René Florio, del Foro di Parigi, è giunto stamane ad Algeri. Si crede che egli non potrà vedere il suo cliente Giombe, giacché in Algeria, per i processi che sono in mano alla sicurezza militare non vige la legge normale, per cui passato un termine minimo, non ha il diritto di parlare col proprio avvocato. L'avvocato Florio ha tuttavia già avuto un colloquio col procuratore generale della Corte di Cassazione, sulla costituzione dei giurati processuali, nel caso di una richiesta legale di estradizione di Giombe.

ONU

fatto compiuto e chiedendo al mondo di «alzare le mani». Il progetto di risoluzione presentato da Shani dichiara: «L'Assemblea Generale, ricordando la sua risoluzione 2333 del 4 giugno 1966, ha ascoltato il rapporto del segretario generale, prendendo nota con profondo rammarico e con inquietudine della visita di Bukavu del maresciallo (oggi stesso il leader) e che non è tornato al Cairo è stata salutata con particolare calore e che la visita di Bukavu ha dato un colpo di spinta alla situazione dello stato qua mediante la continuazione della lotta che potrà anche essere lunga, dura e carica di eventi tragici; che non si può pensare che la situazione si risolva da tutti i quotidiani. Un vertice di tutti i paesi arabi è ormai da escludersi definitivamente. Ad una simile riunione si oppongono fattori morali e politici insormontabili. In un suo recente discorso ad Algeri, Boumedièn ha affermato che mai egli si riunirebbe con i rappresentanti di governi arabi ingenerati da una politica di repressione e di violenza. Di parte sua il governo siriano ha fatto sapere che è assurdo pensare di sedere ad un tavolo

Canale

torpediniere e da alcune vedette israeliane. Il presidente iracheno Aref è da ieri sera al Cairo, dove ha subito cominciato i colloqui politici con Nasser. Secondo Al-Ahram i due stati hanno discusso di pace, del corso della notte, dopo un pranzo offerto dal presidente della RAU all'ospite. I colloqui sono ripresi questa mattina. Prima di incontrarsi nuovamente con Nasser, Aref ha avuto un colloquio con il primo ministro della RDT Gerhard Weiss che ha visitato il Cairo, e con lui ha discusso, a quanto risulta, la eventualità di un aiuto economico della Repubblica democratica tedesca all'Irak. Quindi Weiss si è recato a Damasco dove si tratterà quattro giorni.

Il giornale al Cairo il Presidente algerino Bumedièn, recatosi ieri dalla capitale egiziana a Damasco per discutere la situazione medio orientale con il Presidente siriano El Atassi. Un comunicato diffuso a Damasco afferma che i due stati si sono incontrati a tutte le vie e i mezzi per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana in uno spirito rivoluzionario e che «la battaglia contro lo stato sionista continua». Lo stesso giornale afferma inoltre che nelle prossime ore dovrebbe giungere al Cairo anche il primo ministro del Sudan Mohamed Ahmed Mahgoub. Si prospetta dunque un nuovo «piccolo vertice» nel quale i leaders arabi continueranno la ricerca d'un condimento della azione per riequilibrare la situazione creata dall'aggressione israeliana.

Nel quadro di questa intensa attività, acquista un indubbio interesse la notizia, riferita dal giornale Al-Gumhuriya che la squadra navale sovietica attualmente all'ancora nei porti di Alessandria e Porto Said, verrà invitata a rimanere nella «acque egiziane» a tempo indeterminato.

Frattanto, sempre più manifesti si fa il proposito del governo dell'Arabia Saudita di rompere la solidarietà araba circa il boicottaggio delle forniture di petrolio agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. La radio saudita ha sollecitato «un riesame» della questione poiché la vendita del petrolio ha un'importanza vitale per il Paese, ed ha raccomandato che «non ci si lasci trasportare da reazioni passionali in avventure che minaccerebbero il Paese e il popolo». Il giornale di Gedda Al-Medina scrive che «è evidente che la ripresa delle forniture di petrolio è nell'interesse della nazione saudita». Il ministro del petrolio Al-Yamani è partito ieri sera per il Kuwait per partecipare ai lavori d'una commissione speciale per il coordinamento della politica petrolifera dei due Paesi. Il ministro Yamani, comunque, ha dichiarato che l'Arabia Saudita «non ha ancora ripreso le esportazioni verso l'Urss, l'Inghilterra e si mantiene fedele» alle decisioni prese a Bagdad il 5 giugno scorso.

Una smentita della Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente e con forza le notizie secondo le quali l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, si sarebbe recato in Italia per discutere con il ministro degli Esteri. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, che si trova attualmente in Italia per discutere con il ministro degli Esteri.

Niente di deciso per Giombe

L'affare Giombe è ancora a un punto morto, e si crede che per una soluzione si debba attendere comunque il ritorno del presidente Boumedièn dal Cairo.

L'avvocato René Florio, del Foro di Parigi, è giunto stamane ad Algeri. Si crede che egli non potrà vedere il suo cliente Giombe, giacché in Algeria, per i processi che sono in mano alla sicurezza militare non vige la legge normale, per cui passato un termine minimo, non ha il diritto di parlare col proprio avvocato. L'avvocato Florio ha tuttavia già avuto un colloquio col procuratore generale della Corte di Cassazione, sulla costituzione dei giurati processuali, nel caso di una richiesta legale di estradizione di Giombe.

ONU

fatto compiuto e chiedendo al mondo di «alzare le mani». Il progetto di risoluzione presentato da Shani dichiara: «L'Assemblea Generale, ricordando la sua risoluzione 2333 del 4 giugno 1966, ha ascoltato il rapporto del segretario generale, prendendo nota con profondo rammarico e con inquietudine della visita di Bukavu del maresciallo (oggi stesso il leader) e che non è tornato al Cairo è stata salutata con particolare calore e che la visita di Bukavu ha dato un colpo di spinta alla situazione dello stato qua mediante la continuazione della lotta che potrà anche essere lunga, dura e carica di eventi tragici; che non si può pensare che la situazione si risolva da tutti i quotidiani. Un vertice di tutti i paesi arabi è ormai da escludersi definitivamente. Ad una simile riunione si oppongono fattori morali e politici insormontabili. In un suo recente discorso ad Algeri, Boumedièn ha affermato che mai egli si riunirebbe con i rappresentanti di governi arabi ingenerati da una politica di repressione e di violenza. Di parte sua il governo siriano ha fatto sapere che è assurdo pensare di sedere ad un tavolo

Canale

torpediniere e da alcune vedette israeliane. Il presidente iracheno Aref è da ieri sera al Cairo, dove ha subito cominciato i colloqui politici con Nasser. Secondo Al-Ahram i due stati hanno discusso di pace, del corso della notte, dopo un pranzo offerto dal presidente della RAU all'ospite. I colloqui sono ripresi questa mattina. Prima di incontrarsi nuovamente con Nasser, Aref ha avuto un colloquio con il primo ministro della RDT Gerhard Weiss che ha visitato il Cairo, e con lui ha discusso, a quanto risulta, la eventualità di un aiuto economico della Repubblica democratica tedesca all'Irak. Quindi Weiss si è recato a Damasco dove si tratterà quattro giorni.

Il giornale al Cairo il Presidente algerino Bumedièn, recatosi ieri dalla capitale egiziana a Damasco per discutere la situazione medio orientale con il Presidente siriano El Atassi. Un comunicato diffuso a Damasco afferma che i due stati si sono incontrati a tutte le vie e i mezzi per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana in uno spirito rivoluzionario e che «la battaglia contro lo stato sionista continua». Lo stesso giornale afferma inoltre che nelle prossime ore dovrebbe giungere al Cairo anche il primo ministro del Sudan Mohamed Ahmed Mahgoub. Si prospetta dunque un nuovo «piccolo vertice» nel quale i leaders arabi continueranno la ricerca d'un condimento della azione per riequilibrare la situazione creata dall'aggressione israeliana.

Nel quadro di questa intensa attività, acquista un indubbio interesse la notizia, riferita dal giornale Al-Gumhuriya che la squadra navale sovietica attualmente all'ancora nei porti di Alessandria e Porto Said, verrà invitata a rimanere nella «acque egiziane» a tempo indeterminato.

Frattanto, sempre più manifesti si fa il proposito del governo dell'Arabia Saudita di rompere la solidarietà araba circa il boicottaggio delle forniture di petrolio agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. La radio saudita ha sollecitato «un riesame» della questione poiché la vendita del petrolio ha un'importanza vitale per il Paese, ed ha raccomandato che «non ci si lasci trasportare da reazioni passionali in avventure che minaccerebbero il Paese e il popolo». Il giornale di Gedda Al-Medina scrive che «è evidente che la ripresa delle forniture di petrolio è nell'interesse della nazione saudita». Il ministro del petrolio Al-Yamani è partito ieri sera per il Kuwait per partecipare ai lavori d'una commissione speciale per il coordinamento della politica petrolifera dei due Paesi. Il ministro Yamani, comunque, ha dichiarato che l'Arabia Saudita «non ha ancora ripreso le esportazioni verso l'Urss, l'Inghilterra e si mantiene fedele» alle decisioni prese a Bagdad il 5 giugno scorso.

Una smentita della Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente e con forza le notizie secondo le quali l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, si sarebbe recato in Italia per discutere con il ministro degli Esteri. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, che si trova attualmente in Italia per discutere con il ministro degli Esteri.

Niente di deciso per Giombe

L'affare Giombe è ancora a un punto morto, e si crede che per una soluzione si debba attendere comunque il ritorno del presidente Boumedièn dal Cairo.

L'avvocato René Florio, del Foro di Parigi, è giunto stamane ad Algeri. Si crede che egli non potrà vedere il suo cliente Giombe, giacché in Algeria, per i processi che sono in mano alla sicurezza militare non vige la legge normale, per cui passato un termine minimo, non ha il diritto di parlare col proprio avvocato. L'avvocato Florio ha tuttavia già avuto un colloquio col procuratore generale della Corte di Cassazione, sulla costituzione dei giurati processuali, nel caso di una richiesta legale di estradizione di Giombe.

ONU

fatto compiuto e chiedendo al mondo di «alzare le mani». Il progetto di risoluzione presentato da Shani dichiara: «L'Assemblea Generale, ricordando la sua risoluzione 2333 del 4 giugno 1966, ha ascoltato il rapporto del segretario generale, prendendo nota con profondo rammarico e con inquietudine della visita di Bukavu del maresciallo (oggi stesso il leader) e che non è tornato al Cairo è stata salutata con particolare calore e che la visita di Bukavu ha dato un colpo di spinta alla situazione dello stato qua mediante la continuazione della lotta che potrà anche essere lunga, dura e carica di eventi tragici; che non si può pensare che la situazione si risolva da tutti i quotidiani. Un vertice di tutti i paesi arabi è ormai da escludersi definitivamente. Ad una simile riunione si oppongono fattori morali e politici insormontabili. In un suo recente discorso ad Algeri, Boumedièn ha affermato che mai egli si riunirebbe con i rappresentanti di governi arabi ingenerati da una politica di repressione e di violenza. Di parte sua il governo siriano ha fatto sapere che è assurdo pensare di sedere ad un tavolo

Canale

torpediniere e da alcune vedette israeliane. Il presidente iracheno Aref è da ieri sera al Cairo, dove ha subito cominciato i colloqui politici con Nasser. Secondo Al-Ahram i due stati hanno discusso di pace, del corso della notte, dopo un pranzo offerto dal presidente della RAU all'ospite. I colloqui sono ripresi questa mattina. Prima di incontrarsi nuovamente con Nasser, Aref ha avuto un colloquio con il primo ministro della RDT Gerhard Weiss che ha visitato il Cairo, e con lui ha discusso, a quanto risulta, la eventualità di un aiuto economico della Repubblica democratica tedesca all'Irak. Quindi Weiss si è recato a Damasco dove si tratterà quattro giorni.

Il giornale al Cairo il Presidente algerino Bumedièn, recatosi ieri dalla capitale egiziana a Damasco per discutere la situazione medio orientale con il Presidente siriano El Atassi. Un comunicato diffuso a Damasco afferma che i due stati si sono incontrati a tutte le vie e i mezzi per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana in uno spirito rivoluzionario e che «la battaglia contro lo stato sionista continua». Lo stesso giornale afferma inoltre che nelle prossime ore dovrebbe giungere al Cairo anche il primo ministro del Sudan Mohamed Ahmed Mahgoub. Si prospetta dunque un nuovo «piccolo vertice» nel quale i leaders arabi continueranno la ricerca d'un condimento della azione per riequilibrare la situazione creata dall'aggressione israeliana.

Nel quadro di questa intensa attività, acquista un indubbio interesse la notizia, riferita dal giornale Al-Gumhuriya che la squadra navale sovietica attualmente all'ancora nei porti di Alessandria e Porto Said, verrà invitata a rimanere nella «acque egiziane» a tempo indeterminato.

Frattanto, sempre più manifesti si fa il proposito del governo dell'Arabia Saudita di rompere la solidarietà araba circa il boicottaggio delle forniture di petrolio agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. La radio saudita ha sollecitato «un riesame» della questione poiché la vendita del petrolio ha un'importanza vitale per il Paese, ed ha raccomandato che «non ci si lasci trasportare da reazioni passionali in avventure che minaccerebbero il Paese e il popolo». Il giornale di Gedda Al-Medina scrive che «è evidente che la ripresa delle forniture di petrolio è nell'interesse della nazione saudita». Il ministro del petrolio Al-Yamani è partito ieri sera per il Kuwait per partecipare ai lavori d'una commissione speciale per il coordinamento della politica petrolifera dei due Paesi. Il ministro Yamani, comunque, ha dichiarato che l'Arabia Saudita «non ha ancora ripreso le esportazioni verso l'Urss, l'Inghilterra e si mantiene fedele» alle decisioni prese a Bagdad il 5 giugno scorso.

Una smentita della Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente e con forza le notizie secondo le quali l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, si sarebbe recato in Italia per discutere con il ministro degli Esteri. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con l'ambasciatore del Congo, il signor Kikongo, che si trova attualmente in Italia per discutere con il ministro degli Esteri.

Niente di deciso per Giombe

L'affare Giombe è ancora a un punto morto, e si crede che per una soluzione si debba attendere comunque il ritorno del presidente Boumedièn dal Cairo.

L'avvocato René Florio, del Foro di Parigi, è giunto stamane ad Algeri. Si crede che egli non potrà vedere il suo cliente Giombe, giacché in Algeria, per i processi che sono in mano alla sicurezza militare non vige la legge normale, per cui passato un termine minimo, non ha il diritto di parlare col proprio avvocato. L'avvocato Florio ha tuttavia già avuto un colloquio col procuratore generale della Corte di Cassazione, sulla costituzione dei giurati processuali, nel caso di una richiesta legale di estradizione di Giombe.



## La grande manifestazione dei braccianti pugliesi

# Da Bari una possente risposta all'intransigenza dei padroni

**Un nuovo  
corso è  
possibile**

**e deve segnare una nuova forte spinta  
ne di un vasto schieramento autonomi-  
ne reativa della destra democristiana**

si concreti in impegni politici e in provvedimenti legislativi che il Parlamento deve sanzionare e garantire nella sua parzialità.

Di qui l'acutezza dello scontro e la necessità che le classi popolari sarde non perdano l'iniziativa e la autonomia, di qui la loro insoddisfazione nei confronti dei lavoratori e nel popolo arabo-consapevolezza del significato della giornata di lotta e di protesta che sono state loro concesse a dare il loro sacrificio, il loro slancio, la loro energia, i loro slanci debbono sapere che l'avvenire del Sottile-Igilestente è nelle loro mani, che la loro partecipazione statali di cui la giornata rivendica la piena e pronta attuazione; i contadini e i lavoratori sardi, che si aspettano che la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista posta anche un cambiamento di politica del Governo, i disoccupati

pati, le donne, i giovani debbono potersi rendere conto che un lavoro stabile e ben remunerato potrà averli in Sardegna, ma per questo i loro interessi nazionali di politica economica saranno radicalmente mutati.

Occorre riaffermare la volontà di lottare perché questo avvenga: e lottare perché possa essere ottenuta la condizione preliminare del successo che è l'unità politica, la libertà economica, l'autonomismo, un nuovo scioglimento di maggioranza capace di interpretare e guidare il movimento dei sardi per la propria liberazione, per la propria emancipazione.

E a queste finalità che allargate di protesta e di lotta, il nostro partito darà tutto il suo contributo di orientamento, di direzione e di lotta.

**Armando Conqui**

## Armando Congiu



**BARI** — Queste due immagini si riferiscono alla grandiosa giornata di lotta alla quale hanno dato vita l'altro ieri oltre quindicimila braccianti convenuti da ogni parte della regione per sfidare la linea che ha dato all'Italia misura della maturità con la quale i lavoratori agricoli stanno conducendo la loro lotta. Gli agrari, fino a ieri ostacolati e affossati su di una posizione di assoluta intransigenza (ma che già stanno dando segni di debolezza e di cedimento), hanno avuto l'impronta, ribelle, la lotta dei braccianti, polivalente, già nuova, il loro sacramento digiuni non saranno stati riconosciuti e accettati da tutti, dai aratori.

**Reggio Calabria**

## Sciopero di 24 ore all'azienda municipale trasporti

## ACCADIA

### Dal nostro corrispondente

**ACCADIA, 12**

Questa mattina in Accadia si è insediata, tra l'entusiasmo dell'intera popolazione, la nuova amministrazione di sinistra, formata dal sindaco Vito Nicola Botteccia e dai consiglieri socialisti eletti nelle elezioni dell'11 giugno scorso. Alla cerimonia, presieduta e chiamata il compagno Luigi Lizzo. Sono stati poi eletti assessori i compagni Francesco Ferro (assessore ai lavori pubblici, vice del sindaco), Vito Nicola Botteccia (assessore all'urbanistica), Giacomo Giordano (assessore ai rami forestali), Vincenzo Fasquella (assessore alla pubblica istruzione); assessori supplenti sono stati eletti invece i compagni Giuseppe Bellesco e Filippo Basileo.

Nel corso della mattinata una serie di discorsi hanno avuto un tono politico, sono stati al centro dei discorsi pronunciati questa mattina in Consiglio comunale dai compagni Vito Nicola Botteccia, Francesco Ferro e Luigi Lizzo. La DC — ha detto il compagno Botteccia — non può che essere considerata la prima causa del nostro malessere; si è dimostrata incapace, in questi anni di suo malgoverno, di risolvere i problemi sociali ed economici di Accadia. La nuova amministrazione è impegnata non solo a risolvere questi gravi squilibri, ma anche a dare qualità di vita alla cittadina. Abbiamo alle nostre spalle le tante battaglie che questo paese ha sostenuto per liberarsi da anni attendendo giustizia per i suoi misfatti.

L'entusiasmo della popolazione per l'insediamento della nuova amministrazione di sinistra è indiscutibile: in tutti i ceti sociali, nella maggioranza delle famiglie, c'è la vittoria delle forze socialiste e della democrazia. E' un sentimento che si ripercuote su tutta la città. E' la necessità di riproporre la vita del paese a un futuro migliore, di andare al fine della soluzione dei più importanti problemi del comune di Accadia. In questo senso vi è stato un preciso impegno non soltanto da parte del compagno Lizzo ma di tutta l'amministrazione democratica e popolare.

**r. c.**

# Colloquio poesia-grafica alla bottega del Kronion

Rinverendo una felice  
ma tradizione della stampa  
ria del buon tempo andato,  
la Bottega del Kronon, a  
Scuara, ha messo mano da  
oggi a una nuova collana  
ricca di finissime su-  
perfini e fertile di prezio-  
simi: l'incanto, su pochi  
ma buoni, ad un'atura da  
limbo, di un'arte di qua-  
lità, quando cento esemplari  
al massimo, tra un poeta e  
un grafico — ora, ma non  
perché, un poeta? — su un  
tema comune.

La serie, curata con amo-  
re, è sollecitata da Nic-  
co Galuzzi e da Carlo Bon-  
vicini, che hanno fatto con-  
tattare Uccello e da Tono Zan-  
zonato (due liriche il primo,  
due lito il secondo); e sulla  
prima prova, la Bottega ha  
dato alle stampe, sempre per  
tipi della Saccesse, un dia-  
logo del Meli ("Pescatore") il-  
lustrato da disegni a la-  
pizzone Marzari.

Oggi è la volta di un ec-  
cellente omaggio a Johan-  
nes Vermeer, da un'edito-  
re, che, dedica al martire  
spartano una tesa e lucida  
lirica, e di Ugo Altardi, che  
firma una drammatica lito-  
grafia, e di un altro, che, con  
che, con un castico e san-  
guigno poema intertestuale,  
un altro illustre fiuto della Spa-  
nia repubblicana, Rafael Al-

**g. f. p.**

Nella foto: Julian Grimau,  
di Ugo Alatri (litografia).

# Approvate le linee di sviluppo del nuovo P.R.

### Dal nostro corrispondente

della ferrovia, che la giunta di centro sinistra si appresta a realizzare, ma anche da altri. Pro-  
prio mentre si discute il mo-  
do di fare il piano, quando viene  
violato prima ancora di essere  
approvato. La Giunta di centro  
sinistra è incapace di portare  
a termine un progetto di im-  
portanza e serietà, come l'uni-  
versità, il cc prof. del Prolet.  
Questi non tenendo conto delle  
esigenze del Comune e dello ste-  
so tracollo della seconda me-  
diata, sta facendo una strada su  
una strada stradale la nuova sedi-

della Ferrovia di mezzogiorno.

Cantuccio il voto dell'altra se-  
gna l'impero di una discesa con-  
solida. Il centro sinistra ha  
avuto un incontro con i comu-  
ni comunisti che continuerà  
battersi perché vadano avanti,  
indicazioni originarie del piano  
e lo sviluppo di esso. Ma per  
diverso sviluppo alla città che  
continuerà la sua battaglia per-  
ché si esca dagli equivoci che  
sono accumulati in questi mes-

**Italo Palasciano**

**Italo Palasciano**

**IL SIG. AMBROGIO MOLTENI CONTITOLARE**

## DEL SALUMIFICIO MOLTENI DI ARCORE

**DICHIARA:**

Sono lieto di aver potuto recuperare la libertà e, co per poter rabbracciare una moglie e i miei due figli.

Sono anche lieto di aver tolto dalle ansie i miei seicento dipendenti: che temevano che da una protratta mia detenzione avrebbero potuto correre il rischio di perdere il lavoro e quindi la fonte di sussistenza per loro e per le loro famiglie.

Intengo che la mia detenzione sia stata originata dalla giusta preoccupazione che le cammellate da peste siano affette, e che potessero essere pericolo per la salute pubblica.

Ho pregato i miei avvocati: prof. Giacomo Dellala di somma cultura ed esperienza, l'avvocato Lorenzo Corte di Genova specialista nel diritto penale delle sostanze alimentari, nonché l'avvocato Sansone del Foro di Monza di documentarsi su questo punto.

Ne indagano da loro sotte interpellato i professori Neri della Fiecola di Veterinaria, Cattabeni e Mariani, docenti di medicina legale e Dotti, docente di microbiologia, tutti dell'Università di Milano, Franchini, docente di medicina legale e Petrelli, docente di igiene dell'Università di Genova, nonché Bianchi, docente di scienza dell'alimentazione all'Università di Parma, hanno portato a questi risultati.

Data la enorme diffusione della peste tra i paesi africani, prealpini e rapidamente in tutta Italia, poco o tanto, tutte le carni sono e quindi i salumi che ne derivano possono essere affetti da una delle peste.

L'epidemia è praticamente inarrestabile e non si può mettere alcun appiglio alle Autorità Sanitarie per attenerla potuta arrestare. Il Portogallo e la Spagna, a hanno stabilmente da dieci anni, ma mai si è verificato un caso di infezione a mungere dovuta a ingestione di carni o salami affetti, dal morbo.

Lo stesso Direttore Generale dei servizi veterinari del Ministero della Sanità prof. Bellini il 6 aprile 1967 ha proclamato alla televisione le dichiarazioni che, a peso associato, nella registrazione originale sono state affermate: «Vorrei assolutamente tranquillizzare i cittadini italiani sul fatto azzurro che né il virus della peste suina classica o la forma della peste suina africana alimenti d'alto di Mont. comery e capace di produrre qualsiasi malesse nell'uomo. Quindi, né anche per disavventare il consumatore dovesse alimentarsi di carni di suini morti o abbattuti, per infezione di peste suina classica o africana la sua salute non correbbe nessun pericolo».

In un primo momento si temeva che le carni fossero pericolose ed io sono stato arrestato malgrado che abbia proclamata la mia innocenza. Ho cooperato i suoi: accompagnati da regolare certificato sanitario dopo essermi informato presso le Autorità Sanitarie Superiori se vi erano registrati casi di peste nel luogo di provenienza.

Avute le debite assicurazioni ho pagato il prezzo di listino assieme buona fede.

## Indagini sull'omicidio a Canicattì

**AGRIGENTO. 12**  
I colpi di pistola che ieri l'al-  
tro, nelle prime ore del mattino  
hanno ucciso in contrada «Stretto  
di Naro», a sei chilometri da  
Canicatti, il contadino Salvatore  
Bruno non sono stati sparati, co-  
me in un primo tempo si era ri-  
tenuto, dalla pistola calibro 43  
trovata presso il cadavere.  
L'autopsia ha infatti stabilito  
che il contadino è stato ucciso  
con sei colpi di pistola calibro  
7,65, sparati alle spalle.

Passata la pratica al giudice istruttore, il dottor Nando Piccola di chiara intelligenza e di grande esperienza, si conforme parere della Procura della Repubblica è stata disposta una perizia; ma già sulle prime informative è stata ordinata la mia scarcerazione. Attendo il responso definitivo della Magistratura nella quale ho la massima fiducia.

Nel frattempo intendo riprendere con maggiore lena, per squallorare il tempo perduto, la direzione delle mie aziende nell'interesse della mia famiglia e delle maestranze che con commovente partecipazione hanno seguito la mia disavventura.

## Contro la smobilitazione

## Barletta: occupato un repa delle Distillerie Italiane

**BARLETTA, 12**  
Gli operai del reparto lievito delle Distillerie Italiane di Barletta hanno occupato questa mattina il loro reparto per protesta contro il provvedimento di smobilitazione.  
L'occupazione è stata decisa unitariamente dai sindacati di categoria.

Il gruppo consiliare comunista — che aveva a suo tempo sollevato il problema della sorte della distilleria — ha chiesto un incontro tra gli amministratori comunali e le forze politiche cittadine per prendere tutte quelle iniziative necessarie per scongiurare la smobilitazione della Distilleria.

Dunque, non c'è tempo da perdere: la giornata di protesta del popolo sardo deve coincidere, a Carbonia, con la elezione di una Giunta a larga base autonomista capace di segnare l'arrivo ad un corso nuovo della politica comunale.

**g. p.**



Pesaro

## Sabato e domenica festival dell'Unità

PESARO, 12. Domenica 13 come abbiamo già riferito, in occasione del festival provinciale dell'Unità si svolgerà una manifestazione provinciale per la pace nel mondo. Nelle prime ore di domenica due cortei partiranno ripetutamente dal rione Pantano e dal rione Murgaglia per raggiungere piazza del Popolo e da qui, insieme, piazza Lazzarini dove il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del nostro partito, terrà un comizio.

Lungo il percorso i cortei saranno accompagnati da cantanti pacifisti e di protesta eseguiti da Ivan Della Mea, Michele Straniero e Paolo

Ciarchi. Ecco il programma dettagliato del Festival dell'Unità, che si svolgerà nei giorni di sabato 15 e domenica 16 nel piazzale «Carducci».

Alle 21 di sabato 15 avrà luogo una ginkana motociclistica riservata alle classi 48 cc. e 125 cc. dotata di ricchi premi offerti da alcuni ditte pesaresi. Nel pomeriggio di domenica 15 il «Nuovo Canzoniere Italiano» presenterà il spettacolo di canzoni pacifiste «Chitarre contro la guerra». Successivamente saranno conferiti riconoscimenti e premi ad alcuni diffusori della nostra stampa. Alle ore 21 vi sarà uno spettacolo di musica leggera al quale partecipe-

ranno i cantanti Gesy Sebe, nota per aver partecipato ad una delle ultime edizioni del festival di Sanremo, Stefania, Franco Moretti, il complesso «I Funamboli», il noto illusionista e fantasista Franz Ferdin e la sua partner Duska.

Inoltre all'interno del Festival saranno allestite alcune mostre fotografiche dedicate al trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, al cinquantenario dell'Unità, alla Rivoluzione bolscevica, all'eroico popolo vietnamita in guerra contro l'aggressione americana e alla condizione dei giovani nella società moderna.

## Perché non si valorizza la zona turistica di Pioraco?

PIORACO (Macerata), 12

Dopo le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della Pro-Loco di Pioraco, i soci iscritti al PSU avevano quasi tutti rifiutato di rinnovare la tessera dell'associazione per il 1967. Tale defezione sarebbe sorta per il fatto che le elezioni erano risultate politicizzate al massimo.

Vi fu, infatti, uno scontro frontale fra dc e socialisti unitificati i quali ultimi ne erano usciti malconci. I due soci rappresentanti, il prof. Visconti, segretario unico della sezione del PSU, ed il dr. Clotiti, segretario del ministro Corona, non vennero eletti. Pur tuttavia, dopo la visita ufficiale a Pioraco del ministro Corona, il quale ebbe parole di incoraggiamento e di elogio per la attività della Pro-Loco stessa, i socialisti unitificati sono ritornati sulla propria decisione, evitando così di mettere in difficoltà l'associazione.

I comunisti nell'occasione prendevano posizione contro i tentativi di dominio politico sulla Pro-Loco da parte della Dc e del PSU in concorrenza fra essi.

Oggi dobbiamo rilevare che ancora il perdurare dell'assenza dell'Ente provinciale per il turismo di Macerata nei confronti di Pioraco, la mancanza di un programma di valorizzazione della zona, in contrasto con il crescente numero di villeggianti e turisti, che però non trovano a Pioraco le adeguate attrezzature, fa sì che ancora la cittadina non può sperare su un suo futuro sviluppo turistico.

Tra l'altro è stato chiuso da qualche tempo anche il teatro «Corridori» (perché pericolante), e quindi il paese è privo di una propria sala cinematografica esistente.

Per iniziativa di alcune cooperative marchigiane e romagnole

## Costituito il Consorzio adriatico della pesca



ANCONA, 12

Un'importante e coraggiosa iniziativa è stata assunta da un gruppo di cooperative pescherecce marchigiane e romagnole: si sono riunite insieme costituendo il Consorzio Adriatico della Pesca. Compito principale del nuovo organismo è quello di colmare direttamente il prodotto sul mercato intercedendo anche rapporti con i grossisti e i dettaglianti.

Non a caso lo slogan del Consorzio Adriatico Pesca è: dal mare direttamente al consumo.

In pratica di un salto qualitativo di grande valore del movimento cooperativistico della pesca. Finora, infatti, le cooperative pescherecce marchigiane e romagnole si erano occupate prevalentemente di organizzazione dei servizi a terra e del rifornimento di merci ai natanti. In questo lavoro hanno ottenuto i migliori risultati registrati nel settore del movimento cooperativistico italiano. Oggi, tuttavia, la difesa del lavoro e del prodotto del pescatore va estesa anche al mercato.

Le trasformazioni avvenute nel commercio con l'ingrosso, anche nel settore ittico, di grosse organizzazioni speculative pongono la

produzione del tutto alla mercé di chi ha in mano il mercato. Di qui la ragione della costituzione del Consorzio Adriatico Pesca ed il suo inserimento sul mercato. Con lo svilupparsi dell'iniziativa non mancheranno certamente benefici ai consumatori sia sul prezzo che sulla qualità del pesce.

Un motivo di distinzione del Consorzio sarà la genuinità e la freschezza del prodotto che esso immetterà nei canali di distribuzione. L'organismo consorziale è stato costituito di recente. Sono in corso le prime esperienze pratiche. Sintomatiche le reazioni allarmate, i tentativi di ostruzionismo da parte dei bigs del commercio ittico. In ciò una conferma della validità dell'iniziativa assunta dalle cooperative marchigiane e romagnole.

Hanno aderito al Consorzio Adriatico Pesca le seguenti cooperative: Cooperativa Pescatori e motopescherecci di Ancona, Cooperativa Marini di Fano, Cooperativa Capi del Pesce di Cattolica, Cooperativa Lavoratori della Piccola Pesca di Cattolica, Cooperativa Marinaro di Rimini, Cooperativa Fra Lavoratori della Piccola Pesca di

Viserbella, Cooperativa Marinaro fra Lavoratori della Piccola Pesca di Bellaria, Cooperativa Pesca e Pescaio di Cesena, Casa del Pescatore di Cesena, Cooperativa «Pensa Lupa» di Cerrina.

Di loro delle Marche e della Romagna hanno aderito al Consorzio la Cooperativa Fra Pescatori di Goro, la Cooperativa Pescatori «G. Colombo» di Savona, la Cooperativa «Rampin Ramieri di Lupa (Venezia)».

Nella foto: due mezzi celeri del Consorzio in attesa dello sbarco di pesce nel porto di Rimini.

## Convegno di studi matematici

ANCONA, 12

L'Università di Urbino ospita presso i locali del Collegio universitario, un convegno organizzato dal Centro internazionale matematico estivo «CIME», che durerà fino a domani. Scopo di questo convegno è il rapido sviluppo che in questi ultimi decenni ha avuto la ricerca matematica e la necessità di una collaborazione su scala mondiale.

Per far valere tale diritto il lavoratore italiano deve essere in possesso dell'autorizzazione rilasciata dall'ufficio del lavoro tedesco, e detto documento deve essere richiesto prima del rimpatrio.

L'indennità di disoccupazione viene riconosciuta se il lavoratore non ha lasciato volontariamente il lavoro o ha rifiutato altra occupazione. Solo se il rientro sia stato determinato da gravi ragioni di famiglia la domanda con la relativa documentazione può essere accolta entro un mese dalla data del rientro.

Per rendere più sicuro il buon esito di detta pratica di disoccupazione, i lavoratori italiani appena rientrati faranno bene a recarsi al Patronato INCA (Camera del Lavoro) anche per evitare inutili ritardi o con documentazione incompleta.

...E ASSEGNI FAMILIARI. Gli assegni familiari ai lavoratori occupati in Germania corrisposti per i soli figli a carico, anche se essi risiedono in Italia, e tale diritto sorge a partire dal settimo mese di gravidanza, si abbiano almeno tre figli. Il trattamento degli assegni familiari per il secondo figlio è riconosciuto se il reddito di lavoro non sia superiore ai 7.800 marchi tedeschi all'anno, o a 650 mensili.

Bene ha fatto la direzione della manifestazione a sotto linea con energia che essa «userà tutti i mezzi in suo potere per proteggere i legittimi interessi degli artisti ospiti».

Il Consorzio è stato emesso solo dopo che il prof. Sogiu ha inviato una lettera alla stampa in cui si denunciava il falso dei dirigenti dell'EPT che in una conferenza stampa vollero «smentire» il Sindaco e la maggioranza del Comune, affermando che il Consorzio era stato costituito in piena libertà di espressione artistica e che era la tradizione degli incontri internazionali sportivi.

Accanto agli scioperi ed alle manifestazioni, altre iniziative contribuiscono ad ingrossare il movimento. Come la convocazione dei comitati di lotta, dei comitati comunali in seduta straordinaria (richiesta avanzata a tutti i sindaci della provincia dalla

la lotta, secondo le indicazioni fornite dai due sindacati — Federbraccianti e Federmezzadri — deve cominciare a livello di ogni singola azienda per collegarsi poi, in seguito, a livello di comprensorio e di zona, con giornate di lotte e manifestazioni di tipo particolare, le prime delle quali sono previste per il 20 luglio a Città di Castello, l'Imbriate, Gubbio e Perugia.

La procedura per l'apertura delle vertenze è quanto di più moderno che si possa avere. Si tratta di una lettera inviata al proprietario e sottoscritta da tutti i lavoratori, si richiede l'inizio della trattativa. A questo punto, la risposta spetta al proprietario, e quindi ai lavoratori non rimane che recolarsi in conseguenza.

A dire il vero, solitamente la risposta del proprietario è negativa, e pertanto l'azione si rende in ogni caso necessaria. Infatti, finora, si è avuto solo un caso di successo ottenuto senza giungere alla lotta: è il caso della azienda Simoni, di Castiglione del Lago, dove i braccianti e i salariati fissi hanno firmato un accordo che stabilisce, fra l'altro, un aumento del 20 per cento sulle attuali paghe base, la quattordicesima mensilità e un premio annuo, per i dipendenti fissi, di 30.000 lire. Si tratta indubbiamente di un primo successo, di una prima frattura creata nel fronte padronale, successo che manterrà di sollecitare l'azione contadina.

Ma l'aspetto più interessante dell'attuale lotta nelle campagne è costituito dal rinnovato impegno unitario fra mezzadri e braccianti. Infatti, mai come quest'anno si è verificata una integrazione dei compiti nella piattaforma rivendicativa delle due categorie: questa integrazione che prende lo spunto da temi di interesse comune e più generale, quali la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli, le ferie, le categorie, un nuovo indirizzo di finanziamenti pubblici, con la istituzione di forme associative fra lavoratori agricoli per la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti, non trascura però quelli che sono gli interessi particolari delle categorie e che possono essere di tipo contadino.

Questi sono i fatti: compagni socialisti, anche l'anno scorso di rigate l'EPT, e tutti, in testa noi, vi abbiamo elogiato: quest'anno abbiamo fatto il contrario perché voi avete esattamente capovolto politica. E noi sappiamo distinguere la Festa del Comune e la Provincia, i cui risultati positivi non tarderanno a farsi notare.

Il 27 prossimo a Fano

## Convegno regionale sui problemi dell'ortofrutta

30.975 patenti rilasciate nel 1966

ANCONA, 12.

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per le Marche, informa che nel decorso 1966 sono state rilasciate a candidati residenti nelle Marche, 30.975 patenti di guida (25.587 a uomini e 5.388 a donne).

La distribuzione nelle diverse province è la seguente: Ancona 7.401 a uomini e 1.672 a donne; Ascoli Piceno rispettivamente 7.772 e 1.687; Macerata 5.204 e 888; Pesaro 5.150 e 1.140. Per quanto concerne l'età dei contingenti, le patenti risultano rilasciate a 4.888 cittadini dall'età di 18 ai 20 anni; 11.566 a cittadini dai 21 ai 30 anni; 7.120 a cittadini dai 31 ai 40 anni; 3.496 a cittadini dai 41 ai 50 anni; 95 a cittadini dai 51 ai 60 anni.

Alloggi popolari a Numana

ANCONA, 12.

L'Istituto autonomo per le case popolari di Ancona rende noto che l'apposita commissione provinciale provvederà quanto prima all'assegnazione di sei alloggi in locazione, in corso di costruzione a Numana, in frazione Marcelli.

Gli alloggi saranno composti di tre stanze più cucina e accessori. Il canone di affitto mensile previsto è di lire 3.410 per vano.

Lutto

ANCONA, 12.

E' deceduto improvvisamente all'età di 47 anni il compagno Felio Marinielli. Perseguitato politico e partigiano combattente, Marinielli ha dato sempre il massimo di sé stesso per la causa dei lavoratori. Negli ultimi anni si dedicò particolarmente alla organizzazione democratica degli artigiani.

Alla moglie ed ai figli vadano in questo triste momento le più sentite condoglianze di tutto il partito e della nostra redazione. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 13 luglio alle ore 17 partendo dall'ospedale civile.

ASCOLI P.: richiesta del PCI

## Il Comune deve curare la riscossione delle imposte

ASCOLI PICENO, 12

Il gruppo consiliare comunista di Ascoli Piceno ha inviato al sindaco una lettera con cui viene chiesto che al più presto sia discusso il problema della gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette. La richiesta sottolinea la necessità che sia aperta un dibattito in consiglio comunale, essendo questa la sede più adatta per assumere una responsabile decisione in merito alla municipalizzazione del dazio.

Nella lettera fra l'altro è detto: «Si vuol rilevare in proposito che il voto favorevole della maggioranza al bilancio per il 1967 non può costituire implicita approvazione dell'attuale sistema di gestione, tanto più che nella introduzione al bilancio stesso, sottoscritta dalla giunta e quindi impegnativa su piano politico per l'intera coalizione del governo municipale, si afferma che si sta vagliando la opportunità o meno di avallarsi della clausola contrattuale che prevede la possibilità di disdire il contratto alla scadenza del primo biennio di gestione e cioè al 31 dicembre 1967».

Da tale premessa appare evidente che la questione è ancora aperta ed è quindi necessario stringere i tempi dato che per rendere operante la clausola contrattuale occorre che la dicitela all'impresa appaltatrice sia data

entro il 31 agosto prossimo. Siamo, dunque, di fronte ad una di quelle impegnative scadenze che attendono la giunta al banco di prova dei fatti ed appare sempre più urgente un impegno ad uscire dall'attuale immobilismo.

Occorre che il Consiglio comunale sia convocato in tempo utile, e prima quindi della normale sessione dei lavori per le ferie estive, per la discussione pubblica di una fra i più importanti problemi che interessano la finanza locale. A tale proposito, sembra opportuno rilevare che, ad esempio, per quanto riguarda l'autoservizio urbano, la giunta ha già evitato la soluzione più logica: immediata municipalizzazione dei servizi a partire dal primo luglio. Con il voto contrario dei consiglieri comunisti, la decisione andrà in vigore il 1° gennaio 1968. Ciò ha aperto, fra l'altro, tutta una serie di questioni con la ditta appaltatrice che ora pretende un maggior contributo comunale per la gestione sino allo scadere dell'anno in corso, minacciando la sospensione del servizio stesso.

Vogliamo, perciò, augurarci che almeno in materia del dazio, la decisione non sia rinviata o evitata, ciò che comporterebbe una gestione privata in appalto per altri tre anni, con il perdurare di una situazione diventata ormai insostenibile.

## umbria

TERNI: dopo il provvedimento dell'IACP

## Manifestazione contro l'aumento dei fitti

TERNI, 12.

Centinaia di persone hanno preso parte alla manifestazione promossa dal nostro Partito al quartiere Italia, contro l'aumento dei canoni d'affitto delle case popolari. E' stata una manifestazione alla quale ha partecipato l'intero quartiere, quello maggiormente colpito dalla decisione dell'Istituto case popolari che col primo luglio ha raddoppiato, ed in alcuni casi triplicato, le pigioni, giustificando questa decisione — che di fatto equivale a uno sbalzo dei fitti — con contributi ai fini di opere di intervento ordinario e straordinario, secondo un piano di risanamento delle case popolari già malandate.

Il compagno onorevole Guidi ha anzitutto ricordato come per questi interventi ordinari e straordinari lo Stato destini 40 miliardi per le case dell'IACP, sottraendoli, nientemeno, al fondo pensioni, al bilancio attivo del '64 dell'INPS. Soldi dei lavoratori, che sono stati sottratti e che non si sa dove sono finiti, in quanto, ad esempio a Terni nessuno si è accorto di questi lavori ordinari e straordinari. Al contrario, le famiglie sono state costrette a spendere, anche un milione di lire ciascuna su ogni appartamento. Quindi, le pigioni di quest'anno non vanno calcolate per i soli canoni di affitto che non sono certo essi, ma devono essere comprensive delle spese che ogni famiglia ha sopportato per tenere in «piedi» l'appartamento.

Legittima dunque la diffidenza dei locatari delle case popolari verso gli «impegni» dell'IACP e del Ministero, verso un decreto ministeriale che intendendo — non solo a parole — raddoppiare gli affitti allo scopo di realizzare un piano di interventi sulle abitazioni. I comunisti per ciò — ha detto Guidi — dicono «no» a questo provvedimento e ne chiedono la sospensione perché colpisce in discriminatamente i pensionati, le famiglie meno abbienti, gli operai, che abitano in case che sono state costruite con i soldi dei lavoratori stessi, della collettività.

I lavori di manutenzione vi debbono essere e debbono essere realizzati a spese dell'Istituto case popolari. E' un patrimonio in stato di abbandono; il compito dell'Istituto risanare queste abitazioni.

Questa l'esigenza sottolineata nel comizio del compagno Guidi. Della manifestazione di ieri sera debbono tenere conto i dirigenti dell'Istituto case popolari, i quali devono incontrarsi con la commissione degli inquilini nominata in una assemblea della Camera del Lavoro.

Legittima dunque la diffidenza dei locatari delle case popolari verso gli «impegni» dell'IACP e del Ministero, verso un decreto ministeriale che intendendo — non solo a parole — raddoppiare gli affitti allo scopo di realizzare un piano di interventi sulle abitazioni. I comunisti per ciò — ha detto Guidi — dicono «no» a questo provvedimento e ne chiedono la sospensione perché colpisce in discriminatamente i pensionati, le famiglie meno abbienti, gli operai, che abitano in case che sono state costruite con i soldi dei lavoratori stessi, della collettività.

Festival dei Due Mondi

## 10 anni di censura

Il lungo interrogatorio (e la denuncia alla A.G.) del poeta americano Allen Ginsberg non è che l'ultimo degli episodi di censure preventive e repressive ecclesiastiche, che di volta in volta hanno travagliato e movimentato in questi dieci anni la vita del Festival dei Due Mondi. Ce ne sono state tante di quelle, e di più o meno «amichevoli» incerti a non rappresentare questo o quello, che si potrebbe ormai pensare di dare vita ad un Festival antologico delle opere «proibite».

Nessuno dei settori artistici in cui il Festival si articola è rimasto immune dagli interventi censori e di censura. Elenchiamo le opere che per un motivo o per un altro sono state oggetto delle attenzioni censorie e che o sono state fatte di meno o sono state sottoposte a limitazioni, all'accesso del pubblico: Lirica: «Salomè» di R. Strauss, regia di Visconti; Prosca: «Martin Lutero» di J. Osborne; «Peccato che sia una squallida» di J. Ford; «I piedi al caldo» di E. Vaime; Cinema: «La poesia di G. Belli»; «Julius e Jim» di Truffaut (edizione originale); Balletto: «La sagra della primavera» di

Stravinskij; «Bolletto Nazionale della Sierra Leone»; Cani popolari: «Bella Ciao»; Arti figurative: Mostra di un gruppo di artisti italiani in Piazza del Mercato.

Questo elenco, che non è neppure completo, dà una idea delle difficoltà in cui gli organizzatori del Festival sono stati costretti a muoversi, e che non è stata la sola causa della censura, ma la conseguenza della mancanza di libertà di espressione fondamentale per la esistenza stessa e per il successo del Festival.

Bene ha fatto la direzione della manifestazione a sotto linea con energia che essa «userà tutti i mezzi in suo potere per proteggere i legittimi interessi degli artisti ospiti».

Il Consorzio è stato emesso solo dopo che il prof. Sogiu ha inviato una lettera alla stampa in cui si denunciava il falso dei dirigenti dell'EPT che in una conferenza stampa vollero «smentire» il Sindaco e la maggioranza del Comune, affermando che il Consorzio era stato costituito in piena libertà di espressione artistica e che era la tradizione degli incontri internazionali sportivi.

Festival dei Due Mondi

## 10 anni di censura

Il lungo interrogatorio (e la denuncia alla A.G.) del poeta americano Allen Ginsberg non è che l'ultimo degli episodi di censure preventive e repressive ecclesiastiche, che di volta in volta hanno travagliato e movimentato in questi dieci anni la vita del Festival dei Due Mondi. Ce ne sono state tante di quelle, e di più o meno «amichevoli» incerti a non rappresentare questo o quello, che si potrebbe ormai pensare di dare vita ad un Festival antologico delle opere «proibite».

Nessuno dei settori artistici in cui il Festival si articola è rimasto immune dagli interventi censori e di censura. Elenchiamo le opere che per un motivo o per un altro sono state oggetto delle attenzioni censorie e che o sono state fatte di meno o sono state sottoposte a limitazioni, all'accesso del pubblico: Lirica: «Salomè» di R. Strauss, regia di Visconti; Prosca: «Martin Lutero» di J. Osborne; «Peccato che sia una squallida» di J. Ford; «I piedi al caldo» di E. Vaime; Cinema: «La poesia di G. Belli»; «Julius e Jim» di Truffaut (edizione originale); Balletto: «La sagra della primavera» di

Stravinskij; «Bolletto Nazionale della Sierra Leone»; Cani popolari: «Bella Ciao»; Arti figurative: Mostra di un gruppo di artisti italiani in Piazza del Mercato.

Questo elenco, che non è neppure completo, dà una idea delle difficoltà in cui gli organizzatori del Festival sono stati costretti a muoversi, e che non è stata la sola causa della censura, ma la conseguenza della mancanza di libertà di espressione fondamentale per la esistenza stessa e per il successo del Festival.

Bene ha fatto la direzione della manifestazione a sotto linea con energia che essa «userà tutti i mezzi in suo potere per proteggere i legittimi interessi degli artisti ospiti».

Il Consorzio è stato emesso solo dopo che il prof. Sogiu ha inviato una lettera alla stampa in cui si denunciava il falso dei dirigenti dell'EPT che in una conferenza stampa vollero «smentire» il Sindaco e la maggioranza del Comune, affermando che il Consorzio era stato costituito in piena libertà di espressione artistica e che era la tradizione degli incontri internazionali sportivi.

## Lotte unitarie dei braccianti e mezzadri

La battaglia è condotta azienda per azienda — La questione dei riparti

PERUGIA, 12

Con l'apertura delle vertenze in un certo numero di aziende, i braccianti e i mezzadri del Perugino si stanno avviando ad una campagna di lotta unitaria, nella quale, per la prima volta, oltre cento campagne che, nel breve volgere di qualche giorno, investirà tutta la provincia. La lotta, infatti, è iniziata da circa una settimana nel Fivesso dove gli oltre cento braccianti e le circa 40 famiglie di mezzadri delle aziende Montoni e Piccinini hanno presentato ai proprietari una lettera inviata al proprietario e sottoscritta da tutti i lavoratori, si richiede l'inizio della trattativa. A questo punto, la risposta spetta al proprietario, e quindi ai lavoratori non rimane che recolarsi in conseguenza.

La procedura per l'apertura delle vertenze è quanto di più moderno che si possa avere. Si tratta di una lettera inviata al proprietario e sottoscritta da tutti i lavoratori, si richiede l'inizio della trattativa. A questo punto, la risposta spetta al proprietario, e quindi ai lavoratori non rimane che recolarsi in conseguenza.

A dire il vero, solitamente la risposta del proprietario è negativa, e pertanto l'azione si rende in ogni caso necessaria. Infatti, finora, si è avuto solo un caso di successo ottenuto senza giungere alla lotta: è il caso della azienda Simoni, di Castiglione del Lago, dove i braccianti e i salariati fissi hanno firmato un accordo che stabilisce, fra l'altro, un aumento del 20 per cento sulle attuali paghe base, la quattordicesima mensilità e un premio annuo, per i dipendenti fissi, di 30.000 lire. Si tratta indubbiamente di un primo successo, di una prima frattura creata nel fronte padronale, successo che manterrà di sollecitare l'azione contadina.

Ma l'aspetto più interessante dell'attuale lotta nelle campagne è costituito dal rinnovato impegno unitario fra mezzadri e braccianti. Infatti, mai come quest'anno si è verificata una integrazione dei compiti nella piattaforma rivendicativa delle due categorie: questa integrazione che prende lo spunto da temi di interesse comune e più generale, quali la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli, le ferie, le categorie, un nuovo indirizzo di finanziamenti pubblici, con la istituzione di forme associative fra lavoratori agricoli per la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti, non trascura però quelli che sono gli interessi particolari delle categorie e che possono essere di tipo contadino.

Questi sono i fatti: compagni socialisti, anche l'anno scorso di rigate l'EPT, e tutti, in testa noi, vi abbiamo elogiato: quest'anno abbiamo fatto il contrario perché voi avete esattamente capovolto politica. E noi sappiamo distinguere la Festa del Comune e la Provincia, i cui risultati positivi non tarderanno a farsi notare.

Ma l'aspetto più interessante dell'attuale lotta nelle campagne è costituito dal rinnovato impegno unitario fra mezzadri e braccianti. Infatti, mai come quest'anno si è verificata una integrazione dei compiti nella piattaforma rivendicativa delle due categorie: questa integrazione che prende lo spunto da temi di interesse comune e più generale, quali la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli, le ferie, le categorie, un nuovo indirizzo di finanziamenti pubblici, con la istituzione di forme associative fra lavoratori agricoli per la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti, non trascura però quelli che sono gli interessi particolari delle categorie e che possono essere di tipo contadino.

Questi sono i fatti: compagni socialisti, anche l'anno scorso di rigate l'EPT, e tutti, in testa noi, vi abbiamo elogiato: quest'anno abbiamo fatto il contrario perché voi avete esattamente capovolto politica. E noi sappiamo distinguere la Festa del Comune e la Provincia, i cui risultati positivi non tarderanno a farsi notare.

Ma l'aspetto più interessante dell'attuale lotta nelle campagne è costituito dal rinnovato impegno unitario fra mezzadri e braccianti. Infatti, mai come quest'anno si è verificata una integrazione dei compiti nella piattaforma rivendicativa delle due categorie: questa integrazione che prende lo spunto da temi di interesse comune e più generale, quali la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli, le ferie, le categorie, un nuovo indirizzo di finanziamenti pubblici, con la istituzione di forme associative fra lavoratori agricoli per la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti, non trascura però quelli che sono gli interessi particolari delle categorie e che possono essere di tipo contadino.

## lettere al giornale

Chi ha ostacolato quella legge reclamata dalla coscienza civica

In certi Paesi è obbligatorio assicurarsi per 100.000.000 sugli infurti automobilistici. Io trovo che ciò è molto giusto, perché se capita che nell'incidente muoia un padre di famiglia, non è giusto che gli orfani e la vedova debbano trascinarsi in una vita miserabile solo perché uno sconsiderato non ha fatto il suo dovere. Qui in Italia naturalmente una legge del genere non passa tanto presto, perché l'industria automobilistica domina troppo nella vita nazionale, per timore di vendere meno auto, mette bastoni tra le ruote fin che può.

Ora io vorrei che alle elezioni del prossimo anno la gente onesta ne tenesse conto e desse il voto a quegli uomini politici che non siano tanto disonesti da accettare prima di fronte agli industriali, ma che facciano l'interesse del Paese, prima di quello dei grossi capitali.

Speriamo che la coscienza civica dei cittadini si faccia più consapevole e matura.

ERMINIA NASI (Torino)

## assistenza e previdenza

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

DI DISOCCUPAZIONE...

In base alla convenzione italo-tedesca in materia di disoccupazione il lavoratore italiano che si è recato in Germania per lavoro deve essere riconosciuto, sempre che abbia lavorato nella R.F. di Germania più di tre mesi.

Per far valere tale diritto il lavoratore italiano deve essere in possesso dell'autorizzazione rilasciata dall'ufficio del lavoro tedesco, e detto documento deve essere richiesto prima del rimpatrio.

L'indennità di disoccupazione viene riconosciuta se il lavoratore non ha lasciato volontariamente il lavoro o ha rifiutato altra occupazione. Solo se il rientro sia stato determinato da gravi ragioni di famiglia la domanda con la relativa documentazione può essere accolta entro un mese dalla data del rientro.

Per rendere più sicuro il buon esito di detta pratica di disoccupazione, i lavoratori italiani appena rientrati faranno bene a recarsi al Patronato INCA (Camera del Lavoro) anche per evitare inutili ritardi o con documentazione incompleta.

...E ASSEGNI FAMILIARI. Gli assegni familiari ai lavoratori occupati in Germania corrisposti per i soli figli a carico, anche se essi risiedono in Italia, e tale diritto sorge a partire dal settimo mese di gravidanza, si abbiano almeno tre figli. Il trattamento degli assegni familiari per il secondo figlio è riconosciuto se il reddito di lavoro non sia superiore ai 7.800 marchi tedeschi all'anno, o a 650 mensili.

Bene ha fatto la direzione della manifestazione a sotto linea con energia che essa «userà tutti i mezzi in suo potere per proteggere i legittimi interessi degli artisti ospiti».

Il Consorzio è stato emesso solo dopo che il prof. Sogiu ha inviato una lettera alla stampa in cui si denunciava il falso dei dirigenti dell'EPT che in una conferenza stampa vollero «smentire» il Sindaco e la maggioranza del Comune, affermando che il Consorzio era stato costituito in piena libertà di espressione artistica e che era la tradizione degli incontri internazionali sportivi.

Accanto agli scioperi ed alle manifestazioni, altre iniziative contribuiscono ad ingrossare il movimento. Come la convocazione dei comitati di lotta, dei comitati comunali in seduta straordinaria (richiesta avanzata a tutti i sindaci della provincia dalla

la lotta, secondo le indicazioni fornite dai due sindacati — Federbraccianti e Federmezzadri — deve cominciare a livello di ogni singola azienda per collegarsi poi, in seguito, a livello di comprensorio e di zona, con giornate di lotte e manifestazioni di tipo particolare, le prime delle quali sono previste per il 20 luglio a Città di Castello, l'Imbriate, Gubbio e Perugia.

La procedura per l'apertura delle vertenze è quanto di più moderno che si possa avere. Si tratta di una lettera inviata al proprietario e sottoscritta da tutti i lavoratori, si richiede l'inizio della trattativa. A questo punto, la risposta spetta al proprietario, e quindi ai lavoratori non rimane che recolarsi in conseguenza.

A dire il vero, solitamente la risposta del proprietario è negativa, e pertanto l'azione si rende in ogni caso necessaria. Infatti, finora, si è avuto solo un caso di successo ottenuto senza giungere alla lotta: è il caso della azienda Simoni, di Castiglione del Lago, dove i braccianti e i salariati fissi hanno firmato un accordo che stabilisce, fra l'altro, un aumento del 20 per cento sulle attuali paghe base, la quattordicesima mensilità e un premio annuo, per i dipendenti fissi, di 30.000 lire. Si tratta indubbiamente di un primo successo, di una prima frattura creata nel fronte padronale, successo che manterrà di sollecitare l'azione contadina.

Ma l'aspetto più interessante dell'attuale lotta nelle campagne è costituito dal rinnovato impegno unitario fra mezzadri e braccianti. Infatti, mai come quest'anno si è verificata una integrazione dei compiti nella piattaforma rivendicativa delle due categorie: questa integrazione che prende lo spunto da temi di interesse comune e più generale, quali la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli, le ferie, le categorie, un nuovo indirizzo di finanziamenti pubblici, con la istituzione di forme associative fra lavoratori agricoli per la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti, non trascura però quelli che sono gli interessi particolari delle categorie e che possono essere di tipo contadino.

Questi sono i fatti: compagni socialisti, anche l'anno scorso di rigate l'EPT, e tutti, in testa noi, vi abbiamo elogiato: quest'anno abbiamo fatto il contrario perché voi avete esattamente capovolto politica. E noi sappiamo distinguere la Festa del Comune e la Provincia, i cui risultati positivi non tarderanno a farsi notare.

Poste: meglio lente ma semplici?

Trovo un po' brusca la risposta data all'Unità di Torino, che ha fatto notare le difficoltà di attuazione del sistema dei numeri postali relativi alle non poche località d'Italia in cui il Dna ha il solo diritto di riferire ai cittadini italiani culturalmente meno provveduti, mentre secondo il mio modesto avviso — è difficile — esiste per molti che pure, a partire da me, del tutto a terra come cultura non dovrebbero essere, e anzi tantissimi numeri, e più complicato che ricordare una località e relativa provincia, vuol dire che il nuovo sistema è più comodo del precedente e quindi non migliore, ma peggiora il servizio.

Ma i servizi pubblici debbono complicare o semplificare le cose per i cittadini? Credo che l'Unità sarà d'accordo che debbono semplificarle: e allora se ricordarsi un numero, e anzi tantissimi numeri, è più complicato che ricordare una località e relativa provincia, vuol dire che il nuovo sistema è più comodo del precedente e quindi non migliore, ma peggiora il servizio.

Ma quel che più m'importa far notare è che si può essere di diverso parere in questa e in più importanti materie senza venire tacciati, sia pur giustamente, di disprezzare il prossimo.

</